



**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI**
DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE COMPETITIVE,
DELLA QUALITÀ AGROALIMENTARE, IPPICHE E DELLA PESCA
DIREZIONE GENERALE DELLA PESCA MARITTIMA E DELL'ACQUALCOLTURA

VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO DEL FONDO EUROPEO PER GLI AFFARI MARITTIMI E LA PESCA – FEAMP 2014/2020

RAPPORTO DI VALUTAZIONE FINALE



GIUGNO 2022

INDICE

PREMESSA	2
1 LA STRATEGIA DEL PROGRAMMA	3
1.1 Il piano finanziario del Programma	3
1.2 Il PO FEAMP: obiettivi e strategia.....	5
1.3 Il processo di revisione del Programma	7
2 L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA AL 31 DICEMBRE 2021	8
2.1 L'attuazione del Programma nel suo complesso.....	8
2.2 Avanzamento delle Misure attivate a livello nazionale.....	12
2.3 Avanzamento delle Misure attivate dagli Organismi Intermedi.....	14
2.3.1 <i>Priorità 1 - Pesca sostenibile e competitiva</i>	16
2.3.2 <i>Priorità 2 - Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura</i>	19
2.3.3 <i>Priorità 4 - Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo</i>	22
2.3.4 <i>Priorità 5 - Commercializzazione e la trasformazione</i>	26
2.3.5 <i>Il caso studio Toscana: l'OP Cittadella della Pesca</i>	26
3 LA GAP ANALYSIS DEL PO FEAMP 2014/2020	30
3.1 Metodologia	30
3.2 Risultati della GAP Analysis	31
4 GLI INVESTIMENTI NEL SETTORE DELL'ACQUACOLTURA: INDAGINE PRESSO I BENEFICIARI	53
4.1 L'indagine presso i beneficiari della Misura 2.48	53
4.1.1 <i>Metodologia e modalità di realizzazione</i>	53
4.1.2 <i>Analisi del campione di rispondenti</i>	54
4.1.3 <i>I risultati dell'indagine</i>	55
4.2 I casi studio	69
4.3 Considerazioni generali	73
5 CONCLUSIONI, RACCOMANDAZIONI E PROSPETTIVE PER IL 21/27	76
ALLEGATI AL RAPPORTO	79
Allegato 1 – Questionario beneficiari Misura 2.48	80

PREMESSA

il rapporto di valutazione finale rappresenta il momento conclusivo del processo di valutazione del Programma che, avviato nelle fasi iniziali della programmazione, ne ha seguito tutto il periodo di attuazione.

La scelta del valutatore, condivisa con l'AdG, è stata quella di *costruire* un documento che comprendesse al suo interno le analisi svolte nel corso del tempo e consentisse di leggere i risultati raggiunti dal Programma nella sua interezza.

La struttura del documento vede pertanto nel primo capitolo una descrizione della strategia del Programma e delle modifiche intervenute nel corso del tempo.

Il secondo capitolo è dedicato all'attuazione del Programma e l'esposizione di eventuali casi studio o indagini effettuate.

Il terzo capitolo presenta l'aggiornamento della gap analysis ed il quarto è dedicato all'indagine condotta presso i beneficiari della misura 2.48 investimenti in acquacoltura nel corso del 2022 e finalizzata a verificare quali investimenti sono stati realizzati e quali le prospettive future delle imprese in termini di crescita e nuovi interventi.

Il quinto ed ultimo capitolo è dedicato alle conclusioni valutative.

1 LA STRATEGIA DEL PROGRAMMA

1.1 IL PIANO FINANZIARIO DEL PROGRAMMA

Le risorse finanziarie assegnate al PO FEAMP per il periodo 2014/2020 sono pari a 979,497 Meuro (537,26 Meuro di quota comunitaria) e sono ripartite tra le 6 Priorità su cui è costruito il Programma, cui si aggiunge la misura di AT.

TAB 1 - PIANO FINANZIARIO DEL PO FEAMP, 6° VERSIONE (MEURO)

PRIORITA' PO FEAMP	SPESA PUBBLICA PROGRAMMATA
P1 - Pesca sostenibile e competitiva	368,909
P2 - Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura	150,746
P3 - Misure di accompagnamento della PCP	122,502
P4 - Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	85,604
P5 - Commercializzazione e trasformazione	187,735
P6 - Misure riguardanti la PM	5,313
Assistenza Tecnica (art. 78)	58,686
TOTALE	979,497

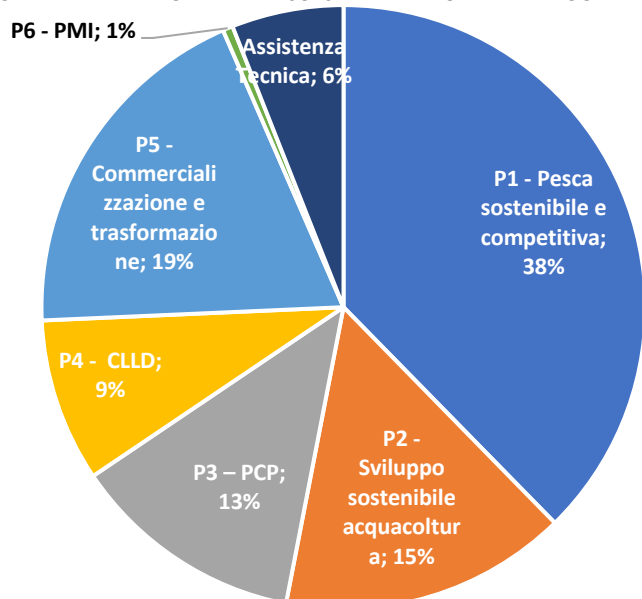
L'assegnazione delle risorse tra le priorità previste dal PO è coerente con l'obiettivo di *favorire la gestione sostenibile delle attività di pesca e acquacoltura incentivando al contempo la competitività e la relativa capacità di generare sviluppo, occupazione e coesione territoriale*.

Le modifiche del Programma che si sono succedute a partire dal 2017, non ultima la proposta di modifica presentata alla CE nel mese di aprile 2022, non hanno variato l'impianto strategico del PO, anzi hanno permesso di finalizzare meglio le risorse verso quelle misure che rispondono in modo più appropriato alle esigenze dei diversi territori.

La stessa modifica Covid, da cui deriva l'attuale ripartizione delle risorse tra Priorità e Misure, è stata finalizzata ad attivare Misure che andassero incontro alle esigenze del settore (pesca, acquacoltura e trasformazione) che si è trovato ad dover affrontare l'emergenza sanitaria come tutti i settori economici a livello mondiale.

I contributi si concentrano da un lato su misure dedicate all'incremento della competitività degli operatori del settore della pesca e dell'acquacoltura e, dall'altro, su interventi volti alla salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità (Priorità 1 e 2). In tale direzione agiscono anche le misure orientate a promuovere l'attuazione della PCP (Priorità 3) che *mirano a garantire che la pesca e l'acquacoltura siano sostenibili dal punto di vista ecologico, economico e sociale e che rappresentino una fonte di alimenti sani per i cittadini dell'UE*. A queste si aggiunge la Priorità 5, trasformazione e commercializzazione, che costituisce un importante tassello per lo sviluppo dei settori della pesca e dell'acquacoltura.

GRAF. 1 - RIPARTIZIONE DELLE RISORSE TRA LE PRIORITÀ DEL PROGRAMMA

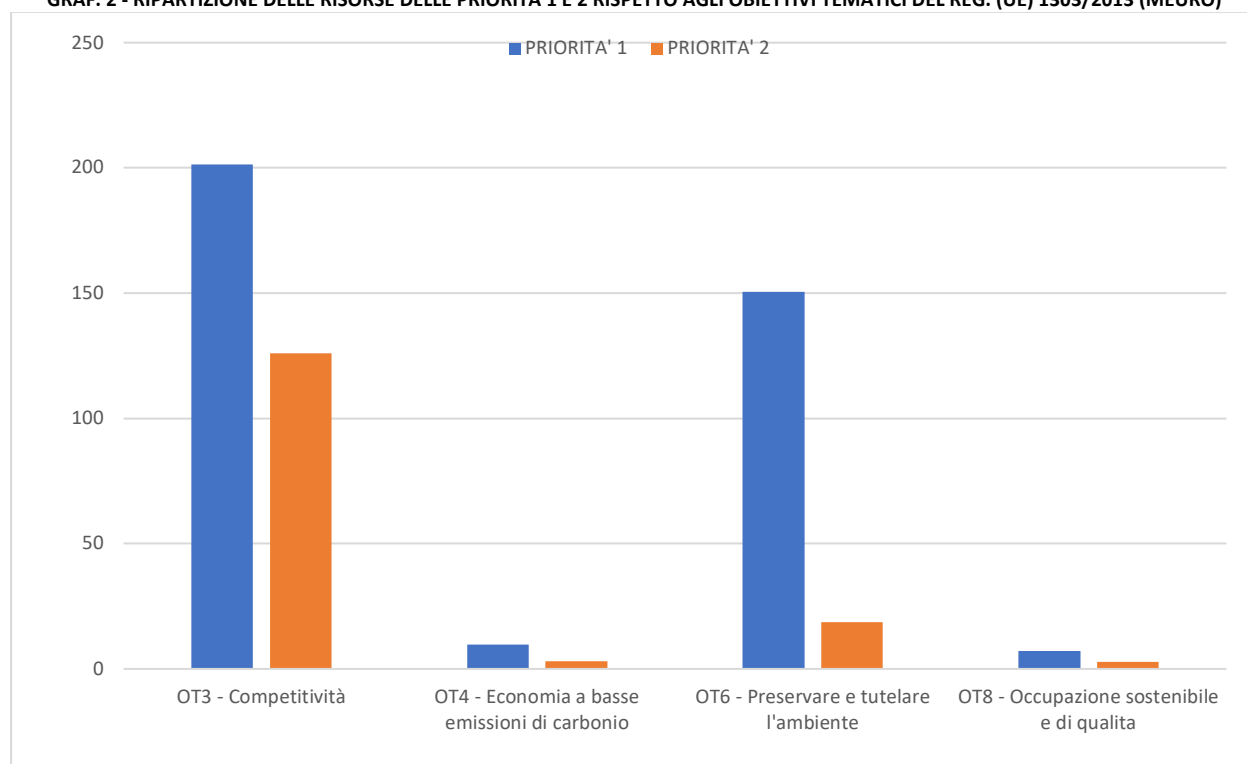


Un'analisi più dettagliata per le Priorità 1 - Promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze e 2 - Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze, effettuata sull'allocatione dei contributi rispetto agli obiettivi tematici del Reg. (UE) 1303/2013, evidenzia una maggiore concentrazione delle risorse su misure a carattere ambientale per il settore della pesca rispetto all'acquacoltura, dove l'obiettivo prioritario perseguito è quello di contribuire allo sviluppo sostenibile del settore a livello nazionale anche attraverso l'incremento della competitività degli operatori economici. Tutte le misure attivate nell'ambito della P2, infatti, impongono come prerequisiti per gli interventi la compatibilità con la tutela e salvaguardia dell'ambiente. D'altra parte la Commissione nel suo "Documento su Acquacoltura e Natura 2000"¹ riconosce l'acquacoltura come un'attività poco impattante e l'approfondimento tematico svolto dal valutatore (dicembre 2019) rileva come l'acquacoltura italiana generi impatti negativi poco significativi sull'ambiente, mentre, in alcuni casi, gli impatti positivi possono essere anche rilevanti.

Bisogna anche notare che la maggiore enfasi sulla competitività per l'acquacoltura deve essere messa in relazione con la volontà di incrementare le produzioni di pesce da allevamento anche allo scopo di ottenerne quantitativi in grado di soddisfare le richieste del mercato interno, senza dover produrre un ulteriore sforzo di pesca che sarebbe insostenibile a fronte della riduzione degli stock ittici.

Pertanto gli interventi sulla competitività dell'acquacoltura assumono un valore ambientale quando vengono messi in relazione diretta con l'attività di pesca.

GRAF. 2 - RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DELLE PRIORITÀ 1 E 2 RISPETTO AGLI OBIETTIVI TEMATICI DEL REG. (UE) 1303/2013 (MEURO)



L'attuazione del Programma avviene sia attraverso misure attivate direttamente dall'AdG su tutto il territorio nazionale, che attraverso misure gestite dagli OOII a livello regionale. Alle Misure gestite dall'AdG è dedicato il 41% delle risorse. Il restante 59% delle risorse è gestito a livello regionale dagli OOII.

In particolare l'Amministrazione Centrale (AdG) gestisce direttamente le Misure di arresto definitivo e temporaneo (art. 33 e 34 del Regolamento) e le azioni che si inseriscono nell'ambito della Politica Marittima Integrata, mentre gli interventi direttamente connessi alle attività di pesca e acquacoltura, nonché alla trasformazione e commercializzazione, sono delegati alle singole Regioni (OOII).

All'AdG restano in capo anche il coordinamento delle attività del programma e la gestione delle risorse per il controllo e la raccolta dei dati di monitoraggio.

Di seguito si riporta il quadro con la ripartizione delle risorse programmate tra Ministero e OOII per Priorità.

¹ Commissione Europea "Documento guida su Acquacoltura e Natura 2000 – Attività di acquacoltura sostenibili nel contesto della rete Natura 2000" Lussemburgo – Ufficio pubblicazioni dell'Unione europea, 2018

TAB 2 - RIPARTIZIONE RISORSE PUBBLICHE TRA MINISTERO E OOII (MEURO)

PRIORITA' PO FEAMP	SPESA PUBBLICA PROGRAMMATA		
	TOTALE PO	MINISTERO	OOII
P1 - Pesca sostenibile e competitiva	368,909	174,677	194,231
P2 - Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura	150,746	10,634	140,112
P3 - Misure di accompagnamento della PCP	122,502	122,502	0,000
P4 - Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	85,604	0,000	85,604
P5 - Commercializzazione e trasformazione	187,735	58,912	128,823
P6 - Misure riguardanti la PM	5,313	5,313	0,000
Assistenza Tecnica (art. 78)	58,686	32,278	26,409
TOTALE	979,497	404,317	575,179

1.2 IL PO FEAMP: OBIETTIVI E STRATEGIA

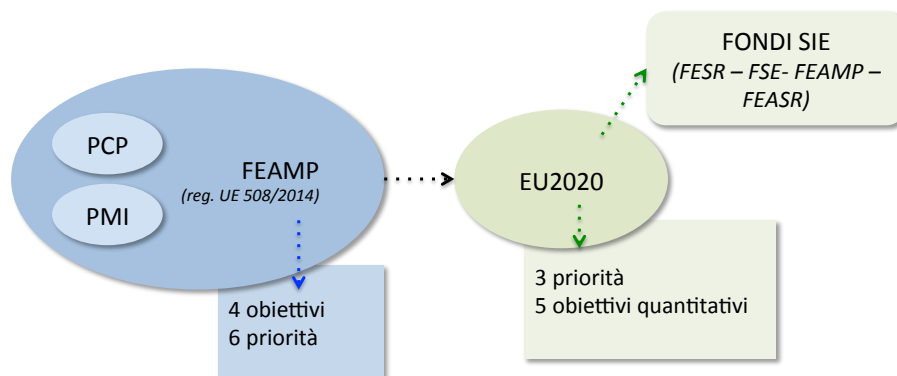
Il PO FEAMP si inquadra in una più ampia strategia di sviluppo delineata da un lato dalla Politica Comune della Pesca (PCP) e dalla Politica Marittima Integrata (PMI) e, dall'altro, dalla strategia Europa 2020. In tale contesto programmatico si inserisce il Regolamento (UE) 508/2014 che istituisce il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) finalizzato a finanziare interventi nell'ambito della PCP e della PMI, in un'ottica di sviluppo sostenibile e inclusivo e in coerenza con gli obiettivi di EU 2020.

Il regolamento individua 4 obiettivi strategici di lungo periodo per il FEAMP:

- promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico e socialmente responsabili;
- favorire l'attuazione della PCP;
- promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura;
- favorire lo sviluppo e l'attuazione della PMI dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla PCP.

Il perseguimento di tali obiettivi avviene attraverso un numero limitato di priorità essenziali volte a incoraggiare attività di pesca e acquacoltura sostenibili sotto il profilo ambientale, efficienti in termini di risorse, innovative, competitive e fondate sulle conoscenze, sostenere l'attuazione della PCP, rafforzare l'occupazione e la coesione territoriale, promuovere la commercializzazione e la trasformazione, come pure favorire l'attuazione della PMI.

- Promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze.
- Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze.
- Promuovere l'attuazione della PCP.
- Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale.
- Favorire la commercializzazione e la trasformazione.
- Favorire l'attuazione della PMI.



In tale quadro regolamentare, ed in considerazione dei fabbisogni rilevati e delle altre politiche attive a livello nazionale e comunitario, **il PO FEAMP per il periodo 2014/2020 si pone come obiettivo quello di favorire la gestione**

sostenibile delle attività di pesca e acquacoltura incentivando al contempo la competitività e la relativa capacità di generare sviluppo, occupazione e coesione territoriale.

Tale obiettivo è coerente con il quadro programmatico complessivo descritto in precedenza che vede da un lato la riforma dei Fondi Strutturali che ha portato all'individuazione di una strategia di azione complessiva finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 di tutti i fondi (FEASR, FSE, FESR e FEAMP) e, dall'altro, la contestuale riforma della Politica Comune per la Pesca sempre più finalizzata a garantire che la pesca e l'acquacoltura siano sostenibili dal punto di vista ecologico, economico e sociale.

Il PO, data anche l'estensione territoriale di applicazione del Programma e la conseguente eterogeneità dei fabbisogni cui far fronte, prevede l'implementazione di tutte e 6 le priorità previste dal Regolamento UE 508/2014, a loro volta articolate in obiettivi specifici e misure, come meglio si vedrà in seguito.

Le priorità forniscono un contributo differenziato agli obiettivi che la CE ha posto per il FEAMP. Tale contributo è stato valutato come: diretto positivo (valore = 2), indiretto positivo (valore = 1) o nullo (valore = 0) in relazione agli interventi previsti nelle misure.

Le misure attivate nell'ambito della priorità 1 - Promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze, 2 - Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze e 5 - Favorire la commercializzazione e la trasformazione, forniscono un contributo al raggiungimento degli obiettivi a) Promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico e socialmente responsabili e b) Favorire l'attuazione della PCP del FEAMP attraverso l'attivazione di interventi finalizzati da un lato allo sviluppo della competitività del settore, sia pesca che acquacoltura, che ad un incremento della sostenibilità ambientale delle attività di pesca ed acquacoltura.

Sempre al raggiungimento dell'obiettivo a) concorre la priorità 6 - Favorire l'attuazione della PMI che contribuisce anche al perseguimento dell'obiettivo d) favorire lo sviluppo e l'attuazione della PMI dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla PCP, attraverso prettamente immateriali che incidono maggiormente sulla governance del settore.

La *priorità 3 - Promuovere l'attuazione della PCP* è direttamente connessa all'obiettivo *b) Favorire l'attuazione della PCP*, cui concorrono in maniera indiretta anche le altre priorità.

Infine, la priorità 4 - Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale, fornisce un contributo al raggiungimento dell'obiettivo c) promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura e vedrà l'attivazione dei CLLD a livello regionale.

TAB 3 - CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA AGLI OBIETTIVI GENERALI DEL FEAMP DI CUI AL REG. UE 508/2014

PRIORITA' PO FEAMP	OBIETTIVI GENERALI FEAMP Reg. UE 508/2014			
	a) Promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico e socialmente responsabili	b) Favorire l'attuazione della PCP	c) promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura	d) favorire lo sviluppo e l'attuazione della PMI dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla PCP
P1 - Pesca sostenibile e competitiva	2	1	1	-
P2 - Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura	2	1	2	-
P3 - Misure di accompagnamento della PCP	1	2	-	-
P4 - Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	-	-	2	-
P5 - Commercializzazione e la trasformazione	2	1	1	-
P6 - Misure riguardanti la PM	-	-	-	2

1.3 IL PROCESSO DI REVISIONE DEL PROGRAMMA

Nel corso degli anni di programmazione si sono succedute diverse modifiche del piano finanziario del Programma che non ne hanno comunque variato la strategia di fondo finalizzato, come visto in precedenza, a favorire la gestione sostenibile delle attività di pesca e acquacoltura incentivando al contempo la competitività e la relativa capacità di generare sviluppo, occupazione e coesione territoriale.

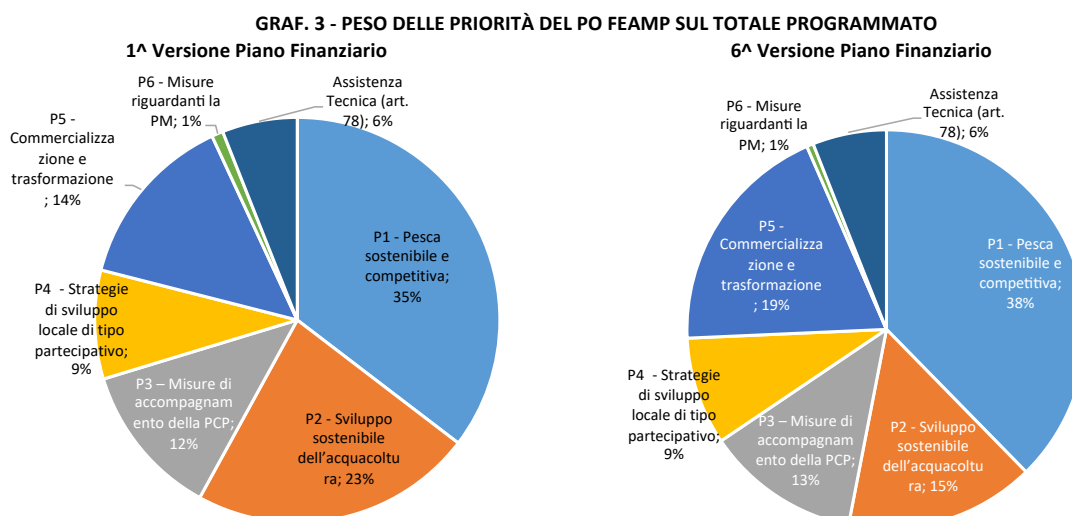
Inoltre, rimane pressoché invariato il contributo che gli interventi in esso previsti e già in via di attuazione forniscono alle politiche della CE per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva (EU2020) e alle politiche di settore che l'UE attua a livello comunitario (PCP e PMI).

L'analisi del peso delle Priorità con riferimento alle risorse stanziata evidenzia come le modifiche maggiori abbiano interessato la Priorità 2 (sovradimensionata), in diminuzione, e la 1, la 3 e la 5, in aumento.

TAB 4 - PESO DELLE PRIORITÀ DEL PO FEAMP SUL TOTALE PROGRAMMATO

PRIORITA' PO FEAMP	1^ Versione (2016)	6^ Versione (2021)
P1 - Pesca sostenibile e competitiva	35%	38% (↑)
P2 - Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura	23%	15% (↓)
P3 - Misure di accompagnamento della PCP	12%	13% (↑)
P4 - Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	9%	9%
P5 - Commercializzazione e trasformazione	14%	19% (↑)
P6 - Misure riguardanti la PM	1%	1%
Assistenza Tecnica (art. 78)	6%	6%

Come i grafici che seguono evidenziano, inoltre, le modifiche apportate non stravolgono l'impianto generale del PO, né la sua strategia che rimane sempre orientata a favorire la gestione sostenibile delle attività di pesca e acquacoltura incentivando al contempo la competitività e la relativa capacità di generare sviluppo, occupazione e coesione territoriale.



Se si vanno a vedere le modifiche finanziarie a livello di singola Misura è evidente come queste vadano nella direzione di rispondere alle esigenze dei singoli territori e, allo stesso tempo, siano determinate da oggettive difficoltà attuative di alcune Misure (cfr. ad esempio la Misura 1.29 relativa alla formazione o la Misura 1.40.1.h relativa al risarcimento danni).

Nel mese di aprile 2022 è stata presentata un'ulteriore proposta di modifica del Piano finanziario del Programma con la finalità di allineare le esigenze di spesa dei singoli OOI rispetto alle Misure da essi programmate. Tale proposta non modifica l'impostazione di fondo del Programma e della strategia da esso prevista.

2 L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA AL 31 DICEMBRE 2021

2.1 L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA NEL SUO COMPLESSO

I dati di avanzamento del Programma al 31 dicembre 2021, riportati per priorità nella tabella che segue, mostrano un livello di spesa pari a circa 492 Meuro, corrispondenti al 50% della spesa pubblica programmata. Considerato lo stato di avanzamento del Programma, il livello della spesa non può essere considerato soddisfacente.

I motivi della lentezza nei pagamenti sono diffusamente spiegati più avanti e sono stati più volte evidenziati nelle precedenti valutazioni, qui basta ricordare che il ritardo della spesa dipende principalmente dal ritardo nell'avvio effettivo del Programma: all'approvazione del PO (novembre 2015) ha fatto seguito la consultazione tra OOII e Ministero che ha portato alla firma dell'Accordo Stato Regioni nel settembre 2016 che di fatto stabiliva la ripartizione delle risorse tra i vari OOII per Misura. Il Programma, quindi, è stato avviato nei primi mesi del 2017 con la pubblicazione dei primi bandi, con più di un anno di ritardo rispetto alla sua approvazione, che già scontava quasi due anni di ritardo dall'inizio del periodo di programmazione (formalmente 2014).

Il livello di impegni di spesa, sempre al 31 dicembre 2021, risulta essere ancora non elevato se si considera che rimangono solo due anni per la chiusura del Programma.

TAB 5 - QUADRO DI ATTUAZIONE FINANZIARIA DEL PO FEAMP AL 31/12/2021 PER PRIORITÀ (MEURO)

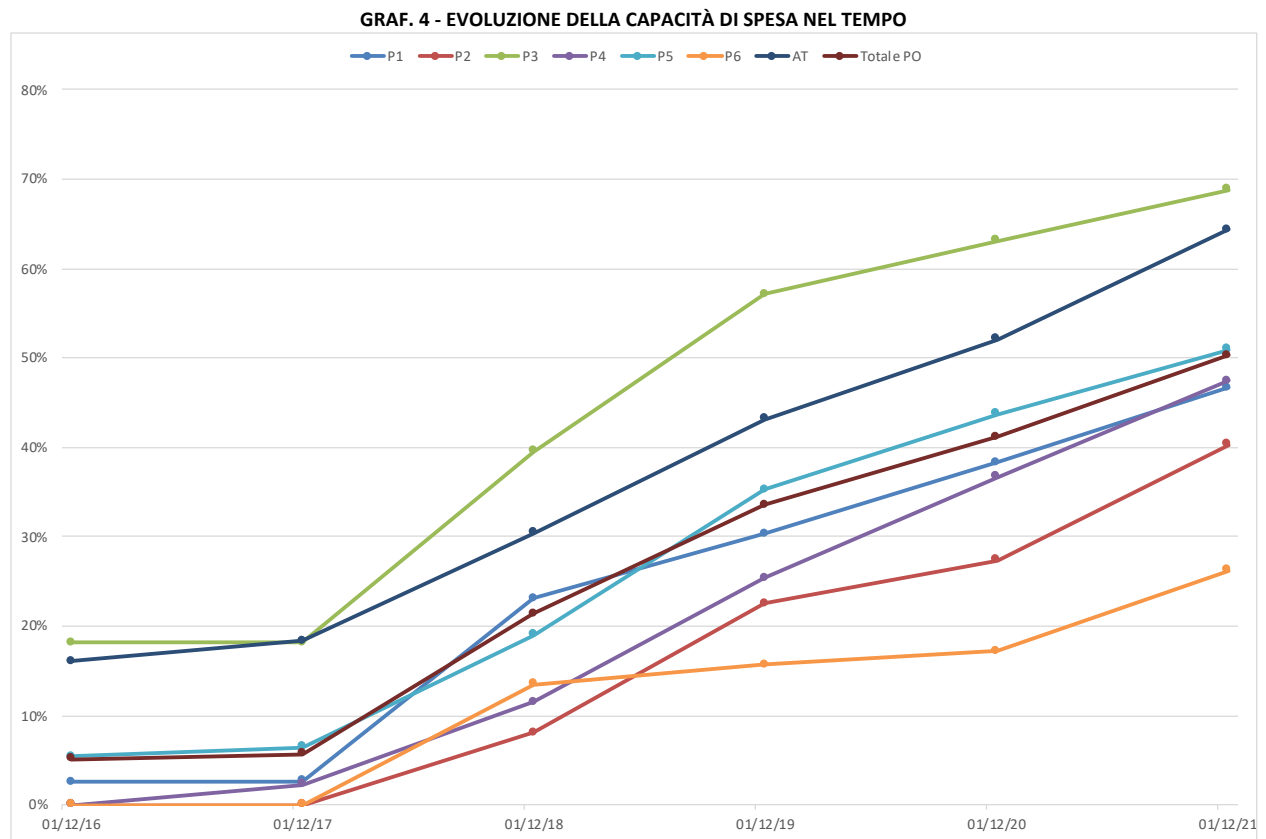
PRIORITA'	SPESA PUBBLICA (Meuro)			AVANZAMENTO (%)	
	PROGRAMMATO	IMPEGNI	PAGAMENTI	CAPACITA' IMPEGNO	CAPACITA' SPESA
P1 - Pesca sostenibile e competitiva	368,909	251,882	172,279	68%	47%
P2 - Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura	150,746	105,590	60,761	70%	40%
P3 - Misure di accompagnamento della PCP	122,502	110,851	84,347	90%	69%
P4 - Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	85,604	69,626	40,616	81%	47%
P5 - Commercializzazione e la trasformazione	187,735	135,637	95,566	72%	51%
P6 - Misure riguardanti la PMI	5,313	1,680	1,396	32%	26%
Assistenza Tecnica (art. 78)	58,686	48,582	37,782	83%	64%
TOTALE	979,50	723,849	492,748	74%	50%

Fonte: Elaborazione su dati di monitoraggio PO FEAMP 2014-2020

Il grafico che segue mostra chiaramente come il Programma sia stato caratterizzato da una sostanziale staticità nei primi due anni di attuazione (2016 e 2017) per poi iniziare a far registrare una progressione sia negli impegni di spesa che nei dei pagamenti. Tale evoluzione se da un lato dipende, come già detto in precedenza, dal ritardo con cui è stato definito il piano finanziario con il riparto per OOII e Misure, dall'altro è fisiologico per un Programma che prevede molte misure ad investimento per le quali i tempi di realizzazione e di produzione della spesa sono, per forza di cose, molto più lenti rispetto ad altre tipologie di intervento (come ad esempio interventi ad attuazione diretta del Ministero relativi alla PMI o alla raccolta dati, o gli interventi relativi ai fermi temporanei e definitivi).

Ciò non toglie che, anche se la progressione della spesa risulta positiva da un anno all'altro, sia comunque necessaria un'ulteriore accelerazione della spesa ed un attento monitoraggio degli interventi per verificare tempestivamente che gli impegni si trasformino in spesa.

E' da rilevare, inoltre, un rallentamento nella progressione della spesa a partire dal 2020 da imputare all'emergenza pandemica che ha caratterizzato l'intero anno.



Di seguito si riporta una visione complessiva dell'avanzamento del Programma per singola priorità al 31 dicembre 2021, il quadro che emerge è direttamente collegato alla tipologia di misure / interventi attivati.

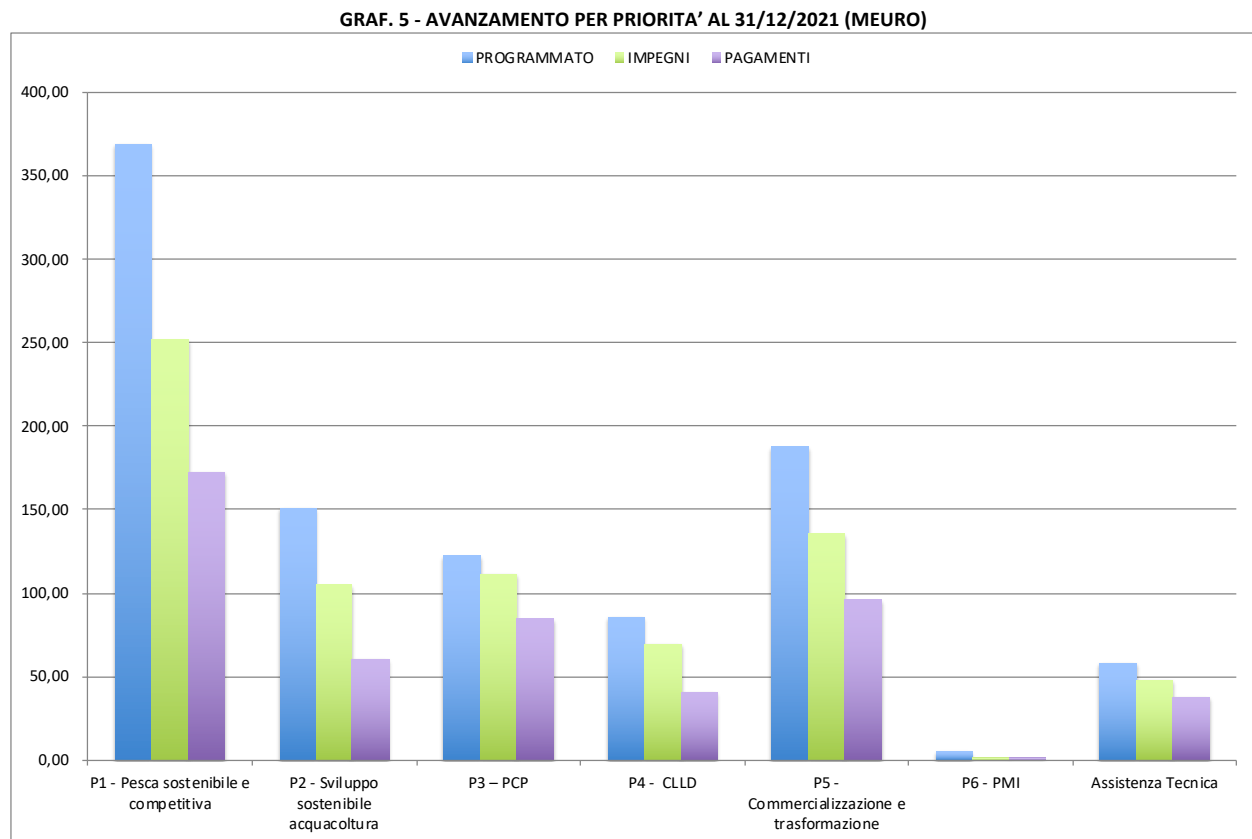
Le Priorità 1 e 2 prevedono un elevato numero di misure ad investimento e presentano un livello di risorse impegnate pari rispettivamente al 68% ed al 70%. Entrambi gli indici hanno fatto comunque segnare un incremento positivo nell'ultimo anno in particolare con riferimento alla P2.

Come meglio si vedrà in seguito se la Priorità 1 non desta preoccupazione da un punto di vista attuativo, così non si può dire per la Priorità 2 rispetto alla quale le previsioni di avanzamento non sono positive a causa della scarsa attrattività di alcuni degli interventi previsti per gli operatori del settore e di difficoltà di natura burocratica/amministrativa che rallentano e complicano l'attivazione di alcune Misure. Nonostante ciò la Misura portante della Priorità, la 2.48, presenta un livello di impegni elevato e prospettive di assorbimento più che positive da parte delle imprese acquicole per gli interventi previsti dalle lettere a-d, f-h del Regolamento, cioè per gli interventi direttamente connessi alla produttività.

Per la Priorità 4 il livello di impegni relativi alle risorse concesse è pari all'81%. Tuttavia la spesa continua a meritare un attento monitoraggio, sia con riferimento alla capacità da parte dei FLAG di implementare celermente le proprie SSL, che per verificare la capacità degli OOII di rendicontare tempestivamente le spese dei FLAG (capacità di spesa del 47%).

La Priorità 5 presenta un avanzamento equilibrato grazie alle due Misure portanti, la 5.69 dedicata alla trasformazione e gestita dagli OOII, e la 5.68 che prevede interventi finalizzati alla commercializzazione e che è gestita in parte direttamente dall'AdG e in parte dagli OOII. Entrambe le Misure presentano un avanzamento positivo e non mostrano particolari criticità.

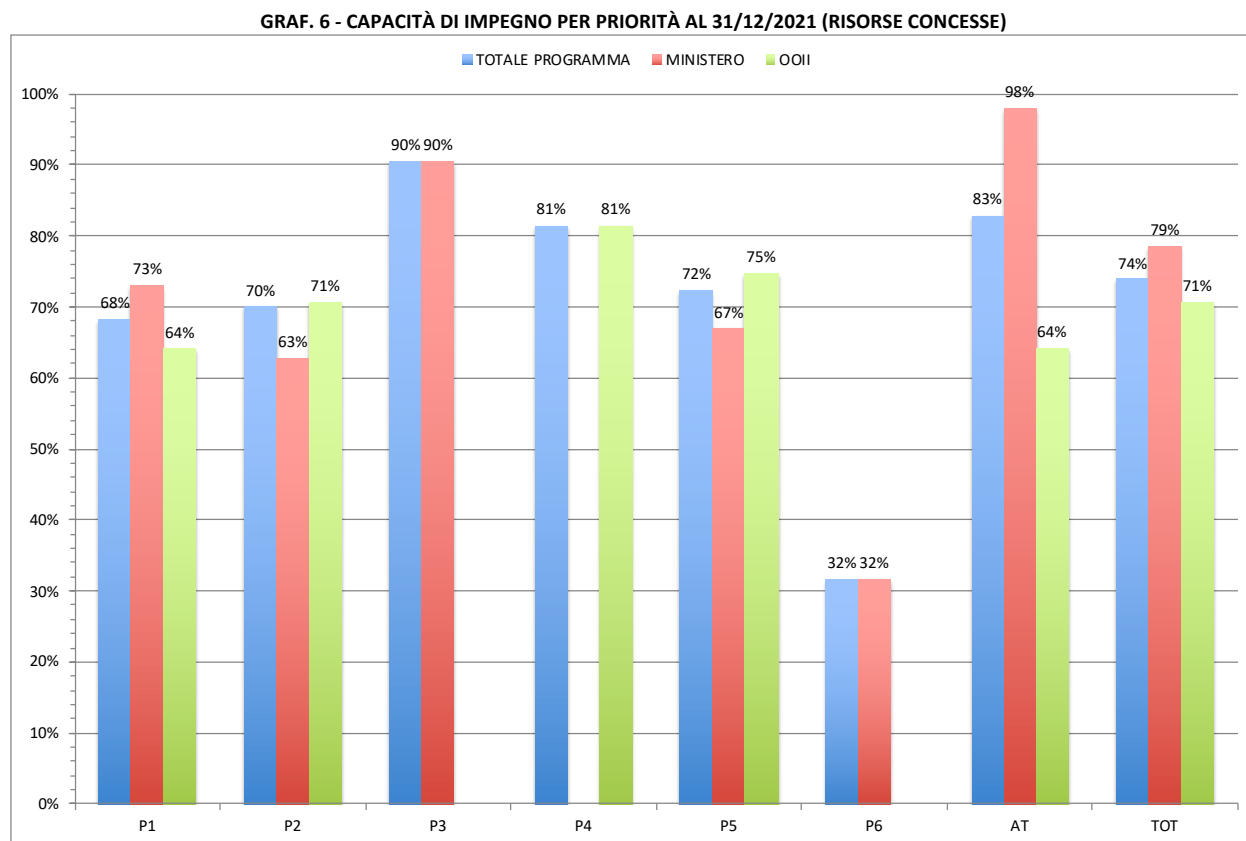
Le Priorità 3 e 6 si riferiscono a Misure gestite direttamente dall'AdG e non destano preoccupazione anche perché si tratta di interventi gestiti nella maggior parte dei casi attraverso convenzioni. Si deve comunque segnalare che allo stato attuale gli impegni e la spesa per la Priorità 6 non sono soddisfacenti.



Fonte: Elaborazione su dati di monitoraggio PO FEAMP 2014-2020

Per concludere il quadro di avanzamento complessivo del Programma nei grafici che seguono si riporta la capacità di impegno e di spesa a livello complessivo di Programma, e per Ministero e Organismi Intermedi.

L'analisi relativa agli impegni mette in evidenza chiaramente il ritardo nell'attivazione delle Misure e degli interventi di competenza degli OOII. I motivi di questo ritardo saranno analizzati in seguito più diffusamente, ma dipendono principalmente dal ritardato avvio del Programma di cui si è detto in precedenza, e dalla necessità di tempi più lunghi sia per le istruttorie che per la realizzazione degli investimenti che caratterizzano la maggior parte delle Misure attivate dagli OOII.

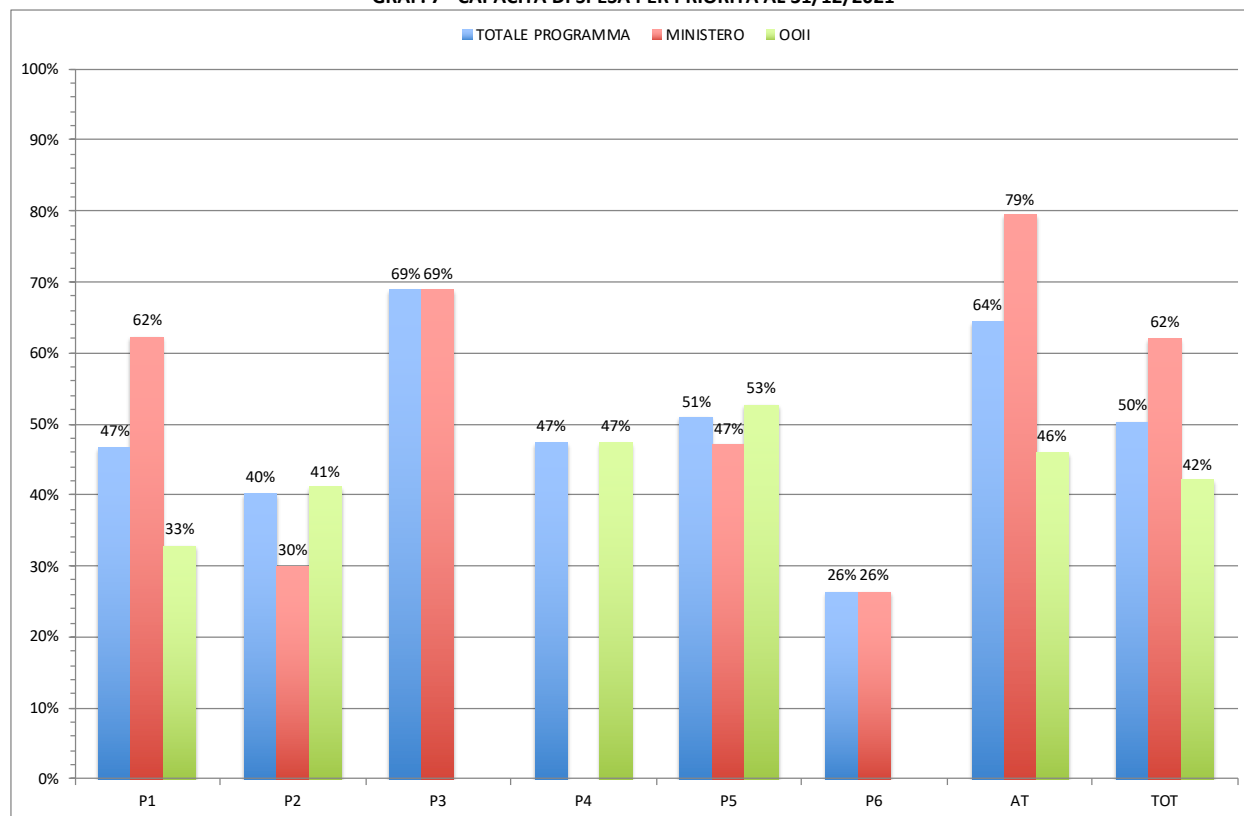


Fonte: Elaborazione su dati di monitoraggio PO FEAMP 2014-2020

L'analisi della situazione dei pagamenti fotografa pienamente questa situazione: le Misure di competenza degli OOI mostrano un ritardo nelle erogazioni maggiore rispetto a quelle gestite dal Ministero che, come visto, sono in genere attivate tramite convenzione o fanno riferimento principalmente agli interventi di arresto temporaneo e definitivo, misure a premio di facile attivazione e con tempi brevi di realizzazione. Queste Misure sono quelle che hanno trainato la spesa nei primi anni di programmazione e hanno permesso di evitare il disimpegno automatico.

Viceversa gli OOI devono attivare sul territorio Misure a investimento che, per loro natura, sono più lente a generare spesa. Ciò non toglie che, come già detto in precedenza, è necessario un attento monitoraggio da parte degli OOI in modo da verificare che gli impegni di spesa si trasformino costantemente in erogazioni in modo da poter intervenire tempestivamente qualora si verificassero delle criticità.

GRAF. 7 - CAPACITÀ DI SPESA PER PRIORITÀ AL 31/12/2021



Fonte: Elaborazione su dati di monitoraggio PO FEAMP 2014-2020

2.2 AVANZAMENTO DELLE MISURE ATTIVATE A LIVELLO NAZIONALE

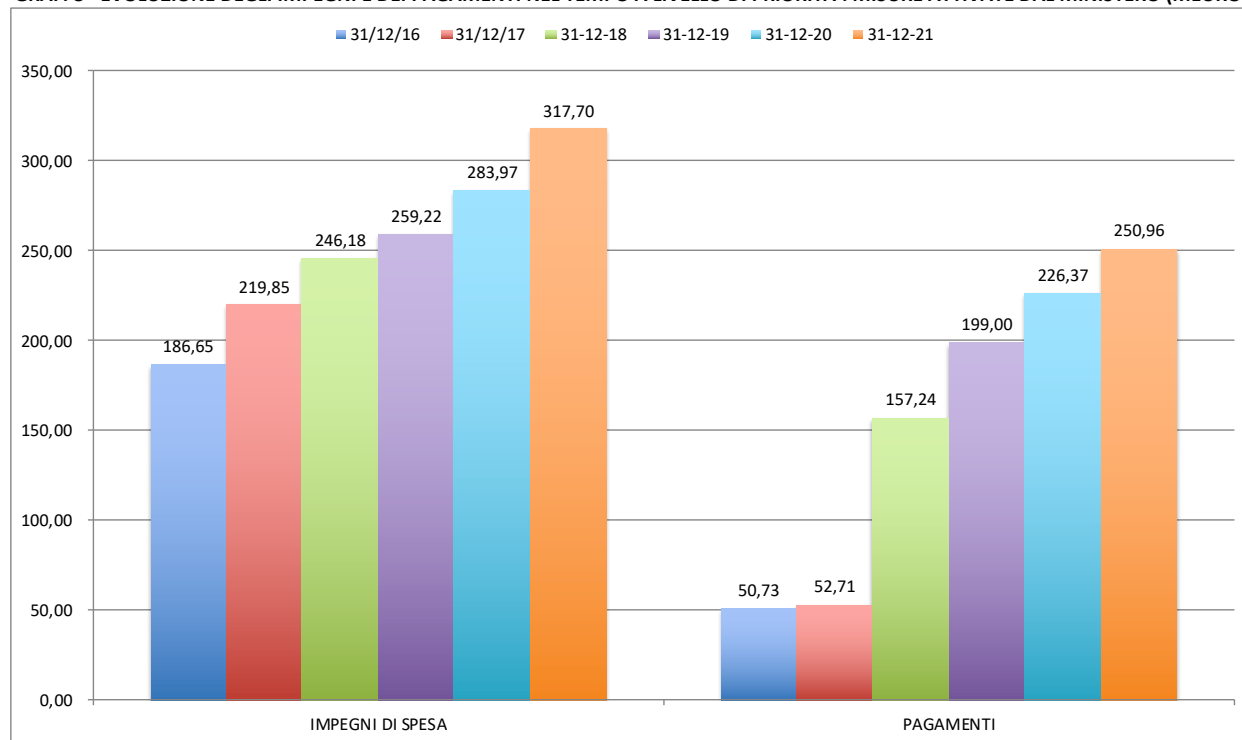
Il Ministero gestisce direttamente il 41% delle risorse del PO attraverso l'attivazione di 5 Priorità su 6 (la Priorità 4, infatti, è di esclusiva competenza degli OOII).

I dati di avanzamento finanziario al 31/12/2021 presentano un livello di impegni di circa 317 Meuro (79% delle risorse programmate), attribuibili principalmente alla Priorità 1, nell'ambito della quale hanno trovato attuazione le Misure di arresto definitivo e temporaneo, che assorbono il 59% delle risorse ad essa destinate, e alla Priorità 3.

TAB 6 - QUADRO DI ATTUAZIONE FINANZIARIA DEL PO FEAMP AL 31/12/2021: MISURE ATTIVATE DAL MINISTERO (MEURO)

MISURE PRIORITA' 1	SPESA PUBBLICA (Meuro)			AVANZAMENTO (%)	
	PROGRAMMATO	IMPEGNI	PAGAMENTI	CAPACITA' IMPEGNO	CAPACITA' DI SPESA
P1 - Pesca sostenibile e competitiva	174,68	127,45	108,70	73%	62%
P2 - Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura	10,63	6,67	3,18	63%	30%
P3 - Misure di accompagnamento della PCP	122,50	110,85	84,35	90%	69%
P5 - Commercializzazione e la trasformazione	58,91	39,43	27,71	67%	47%
P6 - Misure riguardanti la PM	5,31	1,68	1,40	32%	26%
Assistenza Tecnica (art. 78)	32,28	31,62	25,62	98%	79%
TOTALE	404,32	317,70	250,96	79%	62%

Fonte: Elaborazione su dati di monitoraggio PO FEAMP 2014-2020

GRAF. 8 - EVOLUZIONE DEGLI IMPEGNI E DEI PAGAMENTI NEL TEMPO A LIVELLO DI PRIORITA': MISURE ATTIVATE DAL MINISTERO (MEURO)

Fonte: Elaborazione su dati di monitoraggio PO FEAMP 2014-2020

Fra gli interventi attivati direttamente dal Ministero assumono un ruolo prioritario le due Misure di arresto, temporaneo e definitivo. Rispetto ad entrambe, indipendentemente dalla buona performance in termini di spesa che hanno fatto rilevare, si evidenzia come abbiano raggiunto gli obiettivi prefissati andando a confermare il contributo del Programma alla riduzione dello sforzo di pesca richiesto dalla CE e necessario per riportare in equilibrio le risorse marine.

Nell'ambito della Priorità 1 - Pesca sostenibile e competitiva proseguono le attività implementate e finalizzate al miglioramento del capitale umano e alla ricerca e innovazione, Misure 1.26, 1.27 e 1.28; l'intervento finalizzato all'implementazione gestione di un sistema telematico per l'assegnazione e la commercializzazione dei diritti di pesca (Misura 1.36) e gli interventi di carattere prettamente ambientali di cui alla Misura 1.39 (Innovazione connessa alla conservazione delle risorse biologiche marine).

A valere sulla Misura 1.40 sono stati pubblicati i bandi relativi a tutte le lettere con un riscontro positivo da parte dei potenziali beneficiari (tanto da indurre l'AdG ad incrementarne la dotazione finanziaria).

Infine, prosegue l'attuazione della Misura relativa all'arresto temporaneo (1.33) e si è conclusa la procedura relativa all'arresto definitivo (1.34).

Per quello che riguarda la Priorità 2 - Acquacoltura sostenibile e competitiva, nell'ambito della quale il Ministero ha risorse allocate su sole tre Misure, è stata attivata la Misura 2.49 attraverso uno studio volto a sviluppare le capacità degli operatori del settore acquacoltura ad accedere e gestire i fondi comunitari dedicati al settore, inclusa la gestione dei rapporti con l'Amministrazione e gli altri attori a vario titolo coinvolti nell'attuazione del PO FEAMP, e la Misura 2.57, attraverso apposita procedura pubblica, che non ha però trovato riscontro positivo (dei 4 Meuro messi a bando, solo 1,59 Meuro sono stati concessi dietro presentazione di domande di contributo erogati al 100%). Questo ha giustificato anche la drastica riduzione della misura.

In relazione alla Priorità 3 – PCP, proseguono le attività di controllo ed esecuzione (Misura 3.76) e raccolta dati (Misura 3.77). La Misura 3.76 è stata attivata già nel 2016 attraverso una Convenzione con il Comando Generale delle Capitanerie di Porto e, ad oggi, ha consentito di svolgere l'attività di controllo in favore del consumatore finale e di corretto sfruttamento degli stock ittici tenendo conto della eterogeneità territoriale italiana e di rendere possibile l'acquisizione di informazioni specifiche su tali fenomeni da parte delle Autorità Marittime Territoriali. Anche per la Misura 3.77 è stata attivata una convenzione con un ATS con capofila il CNR che sta svolgendo una regolare e continuativa attività di raccolta dei dati nei settori della pesca e dell'acquacoltura e campagne di ricerca in mare, la conservazione e gestione dei dati raccolti, ed un'elaborazione ed utilizzo dei dati raccolti.

Per quanto riguarda la Priorità 5 - Commercializzazione e trasformazione il Ministero ha attivato due delle tre Misure assegnate. Con riferimento alla 5.68 - Misure a favore della commercializzazione e 5.66 - Piani di produzione e di commercializzazione. In merito alla Misura 5.66 sono state selezionate 41 operazioni per un importo impegnato di circa 2,42 M di euro.

La Priorità 6 - Attuazione della Politica Marittima Integrata ha trovato attuazione fin dal 2016 con la stipula di un Accordo di Collaborazione (Misura 6.80.a), con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti finalizzato a promuovere l'integrazione nel Portale del Mare (SID), di dati e applicazioni afferenti il settore della pesca, di competenza del MIPAAF, attraverso la personalizzazione delle applicazioni già esistenti, e con un secondo accordo di collaborazione sottoscritto con l'Agenzia Spaziale Italiana finalizzato a sviluppare un sistema di scambio informazioni tra le amministrazioni marittime, nell'ambito del CISE, progetto concluso e di cui potranno verificarsi gli effetti entro la fine della programmazione.

Infine, a valere sulla Misura di cui all'art. 80 lett. c) del Reg. (UE) n. 508/2014 Politica marittima integrata in gestione concorrente, è stata stipulata una Convenzione con lo Stato Maggiore della Marina Militare Italiana finalizzata a migliorare la conoscenza sulla conformazione dei fondali e dei parametri chimico-fisico delle acque del Mediterraneo.

2.3 AVANZAMENTO DELLE MISURE ATTIVATE DAGLI ORGANISMI INTERMEDI

Come visto in precedenza le risorse destinate agli Organismi Intermedi sono circa 575 Meuro, il 59% delle risorse complessive del Programma. Tali risorse riguardano le Priorità 1, 2, 4, 5 e le attività di Assistenza Tecnica (art. 78). Al 31 dicembre 2021 il dato dei pagamenti continua a rimanere limitato (241 Meuro), con un trend di crescita non elevatissimo.

Malgrado tale dato, come più volte ribadito nelle precedenti valutazioni, sia diretta conseguenza delle tempistiche di avvio del Programma che ancora influenzano l'avanzamento della spesa, del fatto che la maggior parte delle Misure finanziano investimenti che, per loro natura, sono lenti a "generare" spesa, e di alcune cause esterne dal PO che hanno rallentato l'avvio di alcuni interventi (cfr. ad esempio la problematica relativa alle ZVN e quella relativa alla direttiva Bolkenstein), è necessario rimarcare come debba essere tenuta costantemente sotto controllo la certificazione della spesa e monitorare e porre rimedio tempestivamente all'insorgere di eventuali criticità.

TAB 7 - ATTUAZIONE DELLE PRIORITA' DI COMPETENZA DEGLI OO.II. AL 31/12/2021 (MEURO)

MISURE PRIORITA' 1	SPESA PUBBLICA (Meuro)			AVANZAMENTO (%)	
	PROGRAMMATO	IMPEGNI	PAGAMENTI	CAPACITA' IMPEGNO	CAPACITA' DI SPESA
P1 - Pesca sostenibile e competitiva	194,23	124,44	63,58	64%	33%
P2 - Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura	140,11	98,92	57,58	71%	41%
P4 - Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	85,60	69,63	40,62	81%	47%
P5 - Commercializzazione e la trasformazione	128,82	96,21	67,85	75%	53%
Assistenza Tecnica (art. 78)	26,41	16,96	12,16	64%	46%
TOTALE	575,18	406,15	241,78	71%	42%

Fonte: Elaborazione su dati di monitoraggio PO FEAMP 2014-2020

La complessità del Programma, il numero elevato di Misure attivate e l'eterogeneità dei territori in cui le stesse vanno ad agire fa sì che il panorama delle priorità delle Misure e degli interventi attivati dagli OOII si presenti molto differenziato:

- alcune misure presentano problemi di realizzazione ovunque, questo accade in particolare agli interventi diretti ai giovani pescatori (da qui la riduzione delle risorse ad essi destinate e l'azzeramento della misura destinata alle acque interne), agli investimenti per interventi ambientali negli impianti di acquacoltura, alle misure rivolte alla raccolta rifiuti in mare ed al risarcimento dei danni da predatori;
- alcune misure funzionano solo in particolari condizioni, spesso direttamente collegate al contesto e alla struttura locale del settore: questo accade ad esempio per le misure di marineria, per la sostituzione dei motori e per il pescaturismo;

- alcune misure ottengono buone performance ovunque o quasi, ad esempio gli interventi sui porti, gli investimenti produttivi in acquacoltura, gli interventi sulla trasformazione e la Misura per la valorizzazione delle produzioni.

Più volte è stata ribadita, non solo dal valutatore nell'ambito dei rapporti di valutazione, ma anche e soprattutto dagli OOII, l'esigenza di una maggiore flessibilità per l'allocazione delle risorse, almeno a livello di Priorità. Invece il Piano Finanziario del PO è rimasto, nei primi tre anni e mezzo di attuazione, ingessato con dotazioni finanziarie vincolate a livello di Misura e, in qualche caso, tipologia di interventi previsti dalla Misura (lettere degli articoli del Regolamento).

Inoltre, l'allocazione delle risorse su troppe misure, alcune delle quali con una limitata dotazione finanziaria che diventa ancora più residuale quando queste risorse sono suddivise tra gli OOII (anche 6mila euro), determina la dispersione delle risorse finanziarie e ha generato situazioni di difficoltà non solo perché la loro attivazione non è giustificabile dato il costo amministrativo dell'apertura di un eventuale bando, ma anche perché richiedono l'impiego di risorse umane che non sempre ci sono e che, comunque, potrebbero essere utilizzate più proficuamente per gestire Misure più rilevanti finanziariamente e di maggiore interesse per gli operatori del settore.

Questi aspetti come detto sono stati sottolineati nei precedenti rapporti di valutazione, ma è bene ricordarli soprattutto nel momento in cui ci si accinge ad avviare un nuovo ciclo di programmazione.

Un breve quadro delle Misure attivate dagli OOII permette di comprendere meglio quanto appena descritto:

- 36 Misure attivate dagli OOII (cui si aggiunge la Misura di AT), cui si aggiungono le 4 Misure Covid introdotte nel 2020;
- 23 Misure con una dotazione inferiore all'1% del totale programmato per gli OOII (<5 Meuro per Misura);
- 12 Misure con una dotazione tra l'1% ed il 4% del totale programmato per gli OOII (tra 6 e 18 Meuro per Misura);
- 4 Misure con una dotazione superiore al 10% del programmato (tra cui la 4.63) (>73 Meuro per Misura).

Questa frammentazione ha fatto sì che molti OOII si siano concentrati sulle Misure economicamente più rilevanti e su quegli interventi rispetto ai quali vi era la certezza di una positiva risposta da parte del territorio, anche per massimizzare l'efficacia delle risorse umane delle Amministrazioni dedicate al Programma, un'operazione indispensabile per far fronte alla limitatezza del personale disponibile (predisporre un bando richiede un tempo simile sia che si mettano a bando 80mila euro, sia che il bando preveda risorse per 8 Meuro).

A livello generale emerge come le Misure che concentrano la quota di risorse maggiori, 1.43.1,3, 2.48.a-d,f-h e 5.69 (tutte e tre insieme assorbono quasi il 50% delle risorse destinate agli OOII), presentano un livello di impegni e di spesa elevato rispetto alla media del PO (tra il 77% e l'81%). Il dato è rilevante e mostra come:

- il settore dell'acquacoltura sia un settore ricettivo, capace di investire, tanto che i bandi pubblicati a favore della 2.48.a-d,f-h non hanno riscontrato difficoltà di risposta;
- conferma come le criticità riscontrate dalla Priorità 2 siano dovute in larga parte alle dimensioni e alla struttura del settore, in particolare queste impediscono la realizzazione di alcuni tipi di interventi previsti, mentre spesso le aziende, per evitare di presentare più domande, hanno inserito in un unico intervento finanziato nell'ambito della 2.48.a-d,f-h anche interventi tipicamente ambientali, come ad esempio quelli della produzioni di energia da FER o di risparmio energetico. Si deve notare come questa scelta ha avuto riscontri positivi anche per le Amministrazioni che hanno potuto evitare di istruire due domande di contributo e due domande di pagamento e di gestire uno scorporo delle voci non sempre riscontrabile in modo oggettivo;
- la misura 5.69 legata alla trasformazione evidenzia grandi potenzialità in termini di sviluppo, anche se qui è necessario riflettere sull'opportunità di finanziare interventi che spesso non sono legati alla "filiera" pesca nazionale, e di continuare a supportare lo sviluppo di attività che di fatto spesso di connotano come industriali;
- sia opportuno concentrare le risorse su pochi interventi strategici, vista l'importanza della dotazione finanziaria di cui dispongono, che hanno dimostrato di attrarre l'interesse dei beneficiari e la cui applicazione non è vincolata alla soluzione di problemi normativi ed autorizzativi evitando la dispersione delle risorse (economiche e lavorative) in un numero rilevante di interventi con dotazioni finanziarie ridotte.

2.3.1 PRIORITÀ 1 - PESCA SOSTENIBILE E COMPETITIVA

L'analisi della Priorità 1 restituisce un quadro che corrisponde allo stato di "salute" del settore pesca in Italia: si tratta di un settore relativamente piccolo, in cui la maggior parte delle imprese attive si dedicano alla piccola pesca artigianale, con un livello di invecchiamento elevato, economicamente e strutturalmente debole e con scarse prospettive di sviluppo, considerando che gli indirizzi della politica della pesca sono rivolti alla riduzione degli sforzi di pesca a causa del depauperamento delle risorse ittiche.

Anche il fatto che molti potenziali beneficiari decidano di rinunciare al contributo pubblico, in particolare per gli investimenti, per evitare di sottostare agli impegni che impone il FEAMP è un indice della debolezza del settore. In queste condizioni solo le realtà più strutturate (non solo come singola impresa, ma anche come associazione territoriale di imprese / cooperative) riescono ad investire.

Ciò nonostante le misure maggiormente "innovative" per il settore, ovvero quelle rivolte all'incremento del valore aggiunto o alla diversificazione dell'attività di pesca, lì dove hanno trovato applicazione sono riuscite a saturare la disponibilità di risorse dedicate, ad indicare una risposta più che positiva da parte dei beneficiari per interventi che dovrebbero accompagnare il settore in un processo di cambiamento e crescita. Questi interventi risultano essere fondamentali anche per incrementare l'attrattività dell'attività della pesca per i giovani.

Oltre che dalla valorizzazione e diversificazione delle produzioni, una spinta al settore e uno stimolo per i giovani potrebbe derivare dal riconoscimento del pescatore come fornitore di "servizi ambientali" (naturalmente retribuiti) alla collettività: un esempio sono gli interventi finalizzati alla raccolta dei rifiuti in mare. Alcune di queste opportunità sono previste dal Programma, ma faticano ad essere avviate perché necessitano di un contesto normativo di riferimento che attualmente è mancante, anzi le norme attuali disincentivano i pescatori ad assumersi questo ruolo perché, ad esempio, c'è il rischio concreto che l'onere economico dell'invio in discarica del rifiuto raccolto in mare ricada sui pescatori. Questo sembra uno degli aspetti da affrontare a livello nazionale in vista dell'avvio della nuova programmazione.

Sempre con riferimento alle norme che sottendono al settore un altro esempio è quello relativo agli incentivi per la diversificazione verso l'ittiturismo che hanno dimostrato di funzionare soprattutto nelle Regioni dove esiste un quadro normativo chiaro e robusto.

Norme certe e chiare da sole comunque non sono sufficienti a stimolare un processo di cambiamento e crescita nel settore, ma devono essere accompagnate da azioni informative e formative rivolte ai pescatori al fine di renderli coscienti delle possibilità di sviluppo legate a nuove tipologie di attività.

Le azioni formative ed informative rappresentano un'opportunità di crescita per il settore: solo pescatori con una formazione adeguata possono essere in grado di indirizzare le proprie attività verso interventi di diversificazione, investire per incrementare il proprio valore aggiunto ed esercitare la propria attività con una sempre maggiore sensibilità ambientale. Come visto in precedenza, purtroppo, le *regole* imposte dal FEAMP mal si adattano al sistema formativo nazionale e al settore della pesca e questo ha fatto sì che la dotazione finanziaria della Misura sia stata ridotta in modo rilevante.

L'avanzamento delle diverse misure della priorità è eterogeneo con una media della capacità di spesa bassa e pari al 22%.

TAB 8 - AVANZAMENTO PRIORITÀ 1 AL 31/12/2021 (MEURO)

MISURE PRIORITA' 1	SPESA PUBBLICA (Meuro)			AVANZAMENTO (%)	
	PROGRAMMATO	IMPEGNI	PAGAMENTI	CAPACITA' IMPEGNO	CAPACITA' DI SPESA
1.26 - Innovazione (nel settore della pesca)	10,01	8,37	5,37	84%	54%
1.27 - Servizi consulenza	0,09	0,00	0,00	0%	0%
1.29 - Capitale umano	6,87	4,77	1,77	69%	26%
1.30 - Diversificazione e nuove forme di reddito	3,59	2,80	1,51	78%	42%
1.31 - Sostegno all'avviamento di giovani pescatori	1,14	0,37	0,36	32%	32%
1.32 - Salute e sicurezza	10,75	8,87	4,66	83%	43%
1.33.1 - Arresto temporaneo (Covid)	16,87	1,77	1,70	10%	10%
1.38 - Limitazione dell'impatto della pesca	5,38	2,90	1,42	54%	26%
1.40.1.a-g,i - Biodiversità, ecosistemi marini regimi di compensazione	34,20	20,42	8,01	60%	23%
1.40.1.h - Risarcimento danni da mammiferi e uccelli protetti	3,02	1,52	1,52	51%	50%
1.41.1 - Efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici	7,22	3,05	2,17	42%	30%
1.41.2 - Sostituzione motori	2,36	0,59	0,32	25%	14%

MISURE PRIORITA' 1	SPESA PUBBLICA (Meuro)			AVANZAMENTO (%)	
	PROGRAMMATO	IMPEGNI	PAGAMENTI	CAPACITA' IMPEGNO	CAPACITA' DI SPESA
1.42 - Valore aggiunto, qualità prodotti e utilizzo catture indesiderate	7,64	5,17	3,41	68%	45%
1.43.1,3 - Porti, luoghi di sbarco, sale vendita asta, ripari di pesca	76,66	59,43	28,80	78%	38%
1.44.1.a - Capitale umano (art. 29)	0,27	0,23	0,01	84%	5%
1.44.1.b,e,f - Investimenti a bordo (art. 32, 42 e 43)	0,64	0,64	0,31	100%	49%
1.44.1.c - Investimenti a bordo (art. 38 e 39)	0,69	0,60	0,44	87%	63%
1.44.1.d – Eff. energetica mitigazione cambiamenti climatici (art. 41)	0,10	0,10	0,10	99%	98%
1.44.3 - Interventi di cui agli art. 26, 27 e 28	0,01	0,01	0,01	100%	100%
1.44.4 - Diversificazione di cui art. 30	0,05	0,05	0,01	100%	17%
1.44.4bis - Arresto temporaneo (Covid art. 33.1)	2,33	0,00	0,00	0%	0%
1.44.6 - Fauna e flora acquatiche	4,34	2,78	1,67	64%	39%
TOTALE	194,23	124,44	63,58	64%	33%

Fonte: Elaborazione su dati di monitoraggio PO FEAMP 2014-2020

Nell'ambito della priorità 1 la Misura portante, sia in termini di dotazione finanziaria che di avanzamento, è la 1.43 relativa ai porti e luoghi di sbarco: la capacità di impegno è superiore alla media. Si tratta inoltre di una misura che ha riscontrato fin dall'avvio una risposta positiva dal territorio tanto che le risorse ad essa destinate sono state incrementate del 65% nel corso della programmazione: nelle aree portuali o di sbarco c'è necessità di investimenti, sia per dotare i porti dei servizi essenziali per migliorare le condizioni lavorative e di vita dei pescatori, sia perché in alcuni contesti la maricoltura di sta sviluppando e ha necessità di strutture e servizi dedicati a terra.

Dall'analisi dei primi progetti conclusi la misura sembra aver raggiunto gli obiettivi previsti in termini di miglioramento delle condizioni di lavoro dei pescatori, delle condizioni fisiche, strutturali e ambientali, nonché di sicurezza delle aree portuali oggetto di intervento/ammodernamento.

Si tratta prevalentemente di interventi realizzati da Enti Pubblici che prevedono procedure di appalto per l'affidamento dei lavori, pertanto è evidente la necessità che gli OOII effettuino un monitoraggio costante (e forniscano se necessario un supporto) sull'avanzamento dei lavori, dato che i beneficiari sono quasi sempre comuni di piccole dimensioni con note difficoltà di gestione di interventi complessi. Sarebbe opportuno nella futura programmazione fissare nei bandi una tempistica precisa per l'avvio delle procedure di appalto e di aggiudicazione dei lavori per evitare il rischio di un "congelamento" troppo lungo delle risorse impegnate, senza avere la possibilità di scorrere le graduatorie e/o di rimettere a bando le risorse non utilizzate.

Le misure cosiddette di "marineria", principalmente la 1.32 Salute e sicurezza, 1.38 Limitazione dell'impatto della pesca e 1.41 Efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici, hanno trovato una risposta diversa a secondo del contesto territoriale e settoriale in cui sono state applicate. Hanno avuto scarsa risposta in regioni dove la flotta è costituita perlopiù da piccole imbarcazioni e/o piccole attività di pesca: si tratta infatti di piccole imprese individuali caratterizzate dalla presenza di imprenditori anziani, poco propensi ad effettuare investimenti, e che proseguono la loro attività utilizzando imbarcazioni di dimensioni ridotte con un'età media elevata. Là dove, viceversa, il settore è più strutturato, perché esistono cooperative consolidate o perché le imprese di pesca hanno una dimensione medio – grande, la risposta ai bandi è stata positiva.

Non si tratta quasi mai di investimenti elevati, non solo per la bassa capacità finanziaria delle imprese, ma anche per una certa resistenza che deriva dal fatto che il settore sta andando incontro sempre più ad una restrizione e ad un contingentamento delle possibilità di pesca e, pertanto, anche in presenza di contributi, gli investimenti non sono considerati appetibili in assenza di prospettive di crescita per i pescatori. Se a ciò si aggiungono i (giusti) vincoli imposti dai regolamenti, primo fra tutti l'obbligo di non incorrere in infrazioni gravi nei cinque anni successivi all'investimento, le difficoltà burocratiche e amministrative per la presentazione della domanda di contributo e le successive rendicontazioni, ecc., molti potenziali beneficiari non considerano il cofinanziamento offerto sufficiente a giustificare i vincoli / obblighi (a cui sottendono rischi di restituzione del premio) cui dovrebbero sottostare.

Altro aspetto che ha in parte frenato in alcuni contesti le Misure è relativo all'ammissibilità delle spese: se l'intervento consiste in un investimento a bordo il sostegno può essere concesso una sola volta per lo stesso tipo di investimento e per lo stesso peschereccio nel corso del periodo di programmazione. Questa limitazione, lì dove si è in presenza di imprese di piccole dimensioni che operano nella pesca costiera artigianale che hanno necessità di frazionare gli interventi per diluire la spesa da sostenere a titolo di cofinanziamento, ha scoraggiato molti pescatori

dall'effettuare gli investimenti. Il divieto di presentare più domande è penalizzante, quindi, soprattutto per la piccola pesca artigianale, cioè il segmento di pesca che si vorrebbe maggiormente tutelare.

Per quanto riguarda la Misura legata alla sostituzione di motori con altri più efficienti (M1.41) trova l'interesse solo di un preciso segmento di imbarcazioni: quelle di medie dimensioni con lunghezza compresa tra i 10 e i 16 m. Nel caso delle imbarcazioni più grandi l'elevato costo rende improbabili interventi di miglioramento dell'efficienza, mentre per le piccole imbarcazioni che hanno motori di piccola potenza ci sarebbe interesse solo nel caso di un contributo elevato all'80%, infatti il contributo al 30% riesce con difficoltà a coprire le sole spese per la presentazione della domanda che prevedono anche una relazione tecnica per dimostrare la maggiore efficienza della nuova motorizzazione (anche in questo caso si sono rilevate eccezioni specifiche in alcuni contesti territoriali, come ad esempio il Veneto). Questo significa che la riduzione delle emissioni di gas climalteranti da parte dei pescherecci della piccola pesca artigianale è incentivabile solo attraverso una forte semplificazione delle procedure per i motori fino ad una certa potenza e/o attraverso l'incremento della percentuale di contribuzione. Purtroppo queste condizioni non possono trovare realizzazione perché contrastano con gli obblighi regolamentari.

La M1.30 finalizzata alla diversificazione e nuove forme di reddito ha visto una risposta diversa a secondo dei contesti territoriali. In Liguria, ad esempio, l'intero importo messo a bando è stato concesso con l'approvazione di 6 progetti. L'attività di ittiturismo, soprattutto se collegata alla ristorazione, permette di valorizzare al massimo il pescato. Trattandosi di un'attività "innovativa" per il settore della pesca, in genere chi la pratica è giovane. E' necessario pensare comunque una formazione parallela, a partire dalla conoscenza delle lingue indispensabile per un'azienda che ha come obiettivo quello di relazionarsi con i turisti, spesso stranieri.

In alcuni contesti, ad esempio Toscana e Campania, la Misura non ha avuto una risposta positiva, soprattutto perché non è stata capita a livello di potenziali beneficiari, ma anche per le problematiche di natura amministrativa / autorizzativa collegate all'avvio di attività di ittiturismo.

Un'altra Misura a supporto del settore che ha trovato una risposta positiva in molti contesti territoriali è la 1.42 - Valore aggiunto, qualità dei prodotti e utilizzo delle catture indesiderate. La maggior parte delle domande sono riferite ad investimenti finalizzati al miglioramento della catena del freddo dei prodotti ittici e della trasformazione, investimenti che permettono al pescatore di recuperare un margine sul prezzo di vendita del prodotto. Quasi ovunque è stata messa a bando l'intera dotazione finanziaria della Misura e c'è la prospettiva di aprire nuovi bandi. Si tratta di una delle misure che, nel periodo di emergenza sanitaria, hanno permesso ad alcune imprese di reagire in modo positivo: la possibilità di trasformare il prodotto e di venderlo direttamente ai consumatori (vendita a domicilio) per alcune imprese è stata una grande opportunità per limitare i danni economici dovuti alla sospensione/riduzione che ha interessato trasversalmente tutte le attività.

In alcuni contesti la Misura ha avuto scarso successo, molto probabilmente perché non "capita" dai potenziali beneficiari. In tali contesti sarebbe opportuna un'attività di promozione sul territorio al fine di far percepire i reali vantaggi degli investimenti possibili attraverso la 1.42.

La Misura indirizzata ai giovani (1.31) ha trovato scarso riscontro in tutti i territori, principalmente perché la strutturazione del finanziamento prevista dal Regolamento non sembra essere adeguata alla realtà italiana, e non solo per le difficoltà finanziarie di molti giovani pescatori, ma anche perché l'obbligo di acquistare un'imbarcazione usata esclude, di fatto, la possibilità di sostenere i subentri, relativamente frequenti in particolare nella piccola pesca artigianale, nell'attività in ambito familiare, date le difficoltà oggettive nel dimostrare un acquisto da parte di un parente, e la vetustà dei pescherecci che non invoglia i giovani ad acquistarli. Come se non bastasse l'obbligo di acquisto riguarda esplicitamente l'imbarcazione, non è pertanto possibile il subentro acquisendo una società che possiede un peschereccio. A tutto ciò si aggiunge un tasso di contribuzione ritenuto generalmente poco adeguato e soprattutto poco incentivante rispetto all'investimento necessario. In generale il ricambio generazionale nel settore è difficile perché le risorse ittiche scarseggiano, perché ci sono forti limitazioni comunitarie all'attività di pesca, perché si deve sopportare la concorrenza dei pescatori extracomunitari che non sono tenuti al rispetto di una serie di regole, ecc.

Sulla base di tali considerazioni è giustificabile la riduzione della dotazione finanziaria della Misura di circa il 48% dall'inizio della programmazione e l'azzeramento delle risorse destinate all'analoga Misura destinata alle acque interne (1.44.2 - Giovani pescatori).

Le Misure destinate alle acque interne (1.44) hanno trovato in generale scarso riscontro, soprattutto perché pensate per un settore ben strutturato, con imbarcazioni di una certa dimensione, che in Italia non esiste neanche nei grandi

laghi dei Nord. Hanno avuto una risposta positiva gli interventi finalizzati alla diversificazione dell'attività di pesca (1.44.4), soprattutto in Umbria, e quelli relativi alla Fauna e flora acquatiche (1.44.6) gestiti a titolarità.

Le misure tipicamente ambientali (1.40) stentano a decollare. Nel caso della Misura 1.40 lettera h) - Risarcimento danni, il calcolo del danno per la determinazione del contributo è stato effettuato con molto ritardo dall'avvio del Programma (fine 2018), rendendo in questo modo impossibile l'avvio degli interventi in assenza di una base giuridica rispetto alla quale calcolare i contributi (ad eccezione di alcuni contesti, come ad esempio la Sardegna, dove era già presente un sistema di calcolo del contributo ai fini del riconoscimento del danno).

Altri interventi, invece, devono affrontare problemi collegati alle loro caratteristiche complesse e con moltissime variabili non definite. Si tratta, in particolare, della lettera a) raccolta rifiuti, rispetto alla quale, come già detto, intervengono numerosi fattori a rendere praticamente inapplicabile la misura: normativi per la catalogazione del rifiuto una volta sbarcato e per la definizione del soggetto che deve sobbarcarsi l'onere dello smaltimento dei rifiuti (attualmente è in capo a colui che lo sbarca al porto, ovvero il pescatore) e operativi per l'inadeguatezza degli approdi rispetto ad uno stoccaggio corretto dei rifiuti, ma soprattutto la scarsa chiarezza normativa che mette le Amministrazioni in difficoltà nel definire gli interventi finanziabili e rischia di porre i pescatori in una situazione di rischio legata all'interpretazione delle norme che è sicuramente sgradita. Rispetto a questo intervento si segnalano i casi positivi della Sicilia dove sono state realizzate 2 convenzioni a titolarità per la raccolta dei rifiuti con Cogepa e con i Comuni e del Veneto dove le domande pervenute assorbiranno l'intera dotazione finanziaria della Misura.

Le altre azioni della Misura hanno trovato in alcuni contesti, attuazione attraverso azioni a titolarità (ad es. in Emilia sulle risorse alieutiche, ma con difficoltà amministrative nell'avvio del progetto).

In Sardegna è stata invece attivata la lettera h in quanto l'aiuto, in particolare per i danni causati dai cormorani, esiste da tempo a livello regionale e pertanto si è potuto procedere con la pubblicazione dei bandi. Procedo positivamente anche l'intervento relativo al risarcimento dei danni da delfini (molto elevati) che è circoscritto alla piccola pesca costiera esercitata con specifiche tipologie di attrezzi. In Veneto, viceversa, la Misura non sarà attivata in quanto esiste già una legge Regionale che finanzia interventi analoghi verso la quale si rivolgono i potenziali beneficiari, in particolare i vallicoltori, in quanto pone vincoli minori del FEAMP ed ha una capienza economica maggiore.

La Misura 1.26 – Innovazione ha riscontrato una buona risposta da parte dei potenziali beneficiari, tanto che le risorse ad essa destinate sono state incrementate del 72% da inizio programmazione.

La Misura 1.29 - Capitale umano, creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale, sebbene il mondo della pesca necessiti di attività formative mirate, come visto in precedenza ha trovato scarsa risposta dai potenziali beneficiari, soprattutto perché non prevede un contributo al 100%. Sostanzialmente gli interventi sono stati avviati in quei contesti in cui la Misura è stata attivata a titolarità o con progetti pilota. Questo ha fatto sì che la dotazione ad essa destinata si sia ridotta del 60% nel corso della programmazione.

Gli interventi dovrebbero essere modulati, sia in termini di contenuti che di "tempi e modalità di erogazione della formazione" in modo da presentarsi più appetibili per i potenziali beneficiari, e dovrebbero essere finalizzati anche a qualificare la figura del pescatore come nuova figura che possa fornire servizi aggiuntivi per la collettività che possano essergli riconosciuti, come ad esempio: osservatorio dei tonni, servizi ambientali con la raccolta dei rifiuti, ecc. Una nuova immagine di pescatore potrebbe anche rendere più appetibile il settore anche ai giovani.

2.3.2 PRIORITÀ 2 - SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'ACQUACOLTURA

La Priorità 2 è la Priorità che, insieme alla Priorità 4 rivolta allo sviluppo locale di tipo partecipativo, presenta le maggiori criticità a livello di Programma. Le motivazioni principali sono riconducibili, come già detto, ad una sovrastima della dotazione finanziaria per alcuni interventi effettuata in fase di programmazione rispetto alle dimensioni del settore, oltre a cause di natura amministrativa e normativa che ne hanno rallentato l'attuazione.

Un dato solo chiarisce la dimensione del settore in Italia: poco più di 500 imprese attive a livello nazionale per un numero di impianti pari a 970 (fonte CREA). Il dato, del 2017, è rimasto stabile soprattutto a causa delle difficoltà nel rilascio delle concessioni che determina la quasi impossibilità di avviare nuovi impianti (e come si vedrà in seguito questo è uno dei motivi per cui la Misura 2.52 - Nuovi operatori acquacoltura non ha praticamente trovato attuazione).

Gli altri aspetti che hanno rallentato l'attuazione della Priorità originano dalla fase di programmazione degli interventi e sono stati superati solo nei primi mesi del 2018. Come più volte ricordato nelle precedenti valutazioni, gli interventi sugli impianti di acquacoltura erano stati oggetto di prescrizioni dalla Valutazione Ambientale Strategica

che ha accompagnato l'approvazione del Programma. Queste si prestavano ad interpretazioni incerte in merito alla possibilità di effettuare interventi in impianti localizzati in zone vulnerabili ai nitrati e, pertanto, hanno rallentato l'attuazione della misura 2.48, misura portante della Priorità. Infatti non era chiaro se fosse possibile intervenire su impianti localizzati in ZVN, cioè la maggior parte degli impianti di acqua dolce, così che tali realtà venivano escluse dai bandi o venivano ammesse sotto condizione con la conseguenza di ritardare l'avvio di tutti gli interventi.

A ciò si aggiungono le problematiche legate dall'applicazione della Direttiva Bolkenstein che genera incertezza con riferimento al rinnovo delle concessioni (con la conseguenza che chi non è sicuro di vedersi rinnovare la concessione evita di investire su quell'impianto e, comunque, anche essendo disposto ad investire, non può garantire, a norma dell'art. 71 del Reg. (UE) 1303/2013, la disponibilità dell'impianto per il periodo previsto).

Malgrado le criticità sopra esposte, e la dimensione limitata del settore, la Misura portante della Priorità, la 2.48.a-d,f-h relativa agli investimenti produttivi legati all'acquacoltura, mostra un livello di avanzamento più che positivo: la capacità di impegno (81%) è nettamente superiore alla media, così come la capacità di spesa.

TAB 9 - AVANZAMENTO PRIORITÀ 2 AL 31/12/2021 (MEURO)

MISURE PRIORITA' 2	SPESA PUBBLICA (Meuro)			AVANZAMENTO (%)	
	PROGRAMMATO	IMPEGNI	PAGAMENTI	CAPACITA' IMPEGNO	CAPACITA' DI SPESA
2.47 - Innovazione	6,48	3,09	1,79	48%	28%
2.48.a-d,f-h - Investimenti, diversificazione, ammodernamento, ecc.	83,41	67,89	38,15	81%	46%
2.48.e,i,j - Riduzione impatto ambientale	5,86	2,74	1,74	47%	30%
2.48.k - Efficienza energetica	3,10	1,48	0,92	48%	30%
2.49 - Servizi di gestione, sostituzione e consulenza per le imprese	2,76	1,59	0,70	58%	25%
2.50 - Formazione	2,88	1,84	1,06	64%	37%
2.51 - Aumento del potenziale dei siti di acquacoltura	11,61	10,75	5,27	93%	45%
2.52 - Promozione di nuovi operatori dell'acquacoltura sostenibile	1,23	0,62	0,00	51%	0%
2.54 - Prestazione di servizi ambientali da parte dell'acquacoltura	1,31	0,67	0,66	51%	50%
2.55 - Misure sanitarie	0,05	0,00	0,00	0%	0%
2.55.1.b - Misura sanitarie (Covid)	15,62	5,59	4,95	36%	32%
2.56 - Misure relative alla salute e al benessere degli animali	5,79	2,66	2,33	46%	40%
TOTALE	140,11	98,92	57,58	71%	41%

Fonte: Elaborazione su dati di monitoraggio PO FEAMP 2014-2020

A valere sulla Misura 2.48.a-d,f-h gli interventi realizzati hanno riguardato in genere l'ammodernamento o l'ampliamento degli impianti con miglioramenti nelle performances produttive degli stessi (anche attraverso la riduzione dei costi di produzione), delle condizioni di lavoro e del benessere degli animali, della qualità delle produzioni e del valore aggiunto del prodotto, ecc. In generale, comunque, si è assistito ad un consolidamento delle aziende produttrici.

Interessante il caso della Toscana che attraverso gli interventi realizzati nel Golfo di Follonica su impianti di maricoltura ha ottenuto sia un incremento degli occupati nel settore che della produzione regionale.

Le due misure ambientali legate alla 2.48, riduzione impatto ambientale (lettere e,i,j) ed efficienza energetica (lettera k), viceversa hanno trovato scarsa applicazione, in qualche caso perché gli interventi previsti dalla lettera k) erano già ricompresi in quanto si realizzava in termini di nuovi impianti (lettere a-d, f-h); in altri perché gli interventi ammissibili non sono stati giudicati interessanti dagli acquacoltori; in altri ancora, perché gli impianti esistenti o la tipologia di produzioni realizzate non hanno le caratteristiche di base per poter porre in essere tali interventi.

I dati, infatti, evidenziano come su circa 970 impianti di acquacoltura attivi sul territorio italiano, circa il 40% siano impianti di produzione di molluschi e crostacei, ovvero impianti nell'ambito dei quali gli investimenti previsti dalle lettere e,i,j della Misura 2.48 non hanno ragione di essere e non trovano applicazione. Fra i circa 580 impianti su cui tali investimenti potrebbero trovare applicazione (principalmente piscicoltura), quasi il 40% è localizzato in area protetta e, pertanto, già soggetto a prescrizioni ambientali molto stringenti, altri ancora sono allevamenti estensivi per i quali valgono le medesime considerazioni fatte per la molluschicoltura. Ne risulta quindi una platea di potenziali beneficiari estremamente ridotta. Per maggiori dettagli si rinvia all'approfondimento tematico presentato nel dicembre 2019.

A tutto ciò si deve aggiungere che le tipologie individuate per gli interventi previsti alle lettere e, i, j non sembrano rispondere alle esigenze, anche di protezione ambientale, dell'acquacoltura italiana. Infatti la realizzazione di impianti multitrofici si trova poco più che allo stadio di prototipo, almeno per la maricoltura mediterranea, pertanto questo tipo di impianto sembra essere più adatto alla realizzazione di impianti innovativi pilota piuttosto che ad investimenti produttivi. Contemporaneamente i sistemi di ricircolo, almeno quelli classici, presentano alcuni problemi non solo per i costi elevati di realizzazione, ma anche perché prevedono un elevato carico di animali con conseguenze negative sul benessere animale e con il rischio concreto di dover incrementare il numero di interventi con antibiotici e altri farmaci veterinari. A conferma della loro criticità gli impianti di ricircolo sono vietati nell'acquacoltura biologica. E non bisogna dimenticare che questo tipo di impianti mal si adatta alle esigenze dei salmonidi, che rappresentano la principale produzione ittica italiana.

Rispetto al tema dell'impatto ambientale dell'acquacoltura si rileva come, per molti impianti per la produzione di molluschi, il problema non risiede nell'impianto stesso, ma nei materiali di consumo utilizzati per la produzione. Alcune regioni si stanno quindi muovendo al fine di supportare specifici progetti di ricerca per materiali ecocompatibili e biodegradabili, come ad esempio un progetto della Regione Liguria sulle bioplastiche da utilizzare per le reti in impianti di mitilicoltura, o un progetto Interreg attivato dalla Regione Veneto per la realizzazione di "reste" ecosostenibili e biodegradabili.

Sulla base di tali motivazioni appare giustificata la riduzione sostanziosa che ha riguardato le due Misure, la 2.48.e,i,j e la 2.48.k, dall'inizio della programmazione.

La Misura legata all'innovazione (M2.47) ha riscosso un certo interesse, anche se il livello di impegni di spesa e pagamenti rimane ancora limitato. Come accade per l'analogia Misura della Priorità 1, l'interesse da parte del mondo produttivo e del mondo della ricerca sembra esserci: in Sardegna, ad esempio, si stanno sperimentando nuovi tipi di allevamenti finalizzati a rispondere alle richieste del mercato (in particolare di quello asiatico), mentre in Sicilia stanno mettendo a punto un nuovo sistema di produzione che permetta di utilizzare le potenzialità dei numerosi bacini d'acqua presenti in Regione per scopi irrigui.

Anche per la Priorità 2 la misura diretta alla formazione (2.50) presenta difficoltà attuative ed uno scarso interesse da parte degli operatori, questo nonostante le attività di acquacoltura richiedano competenze gestionali (oggi anche informatiche) non indifferenti. Esiste inoltre una forte richiesta di tecnici specializzati per la gestione degli impianti (ad esempio le gabbie off-shore), quindi potrebbe essere opportuno poter estendere la platea dei potenziali destinatari degli interventi formativi anche al personale impegnato a fornire servizi per l'acquacoltura, non limitandosi al coinvolgimento del solo personale delle imprese di produzione ittica.

Gli interventi finalizzati ad incrementare le attività di acquacoltura, come accennato in precedenza, stentano a partire. La misura 2.51 - Aumento del potenziale dei siti di acquacoltura, di fondamentale importanza per creare le condizioni per incrementare le attività acquicole, è in ritardo per le difficoltà che il tema specifico pone. In generale le regioni stanno procedendo ad avviare progetti a titolarità per mappare le aree costiere di competenza regionale, mentre ISPRA sta procedendo a livello nazionale con la mappatura delle aree di competenza statale. L'obiettivo è quello di arrivare a definire le aree (le AZA) dove non possono essere realizzati impianti di acquacoltura e quelle in cui gli impianti possono essere realizzati, ma con specifiche prescrizioni.

Fino ad oggi sulla Misura 2.52 - Nuovi operatori acquacoltura, solo 2 OOII hanno emanato i bandi, ma di fatto è stato avviato un solo progetto in Sicilia per il quale non si rilevano ancora erogazioni.

Le restanti misure, con una dotazione finanziaria limitata, presentano complessivamente un ritardo attuativo elevato.

In particolare la Misura 2.53 - Conversione ai sistemi di ecogestione e audit dell'acquacoltura biologica si dimostra poco attrattiva per le imprese, anche perché il mercato biologico per queste produzioni è ancora estremamente marginale, e non potrebbe essere altrimenti visto che le produzioni degli allevamenti ittici vengono ancora considerate qualitativamente inferiori al pescato. Inoltre il pescato porta con sé un'idea di naturalità che rende questo prodotto assimilabile (se non addirittura migliore) di un prodotto allevato in modo biologico o ecocompatibile. Né bisogna dimenticare che il prodotto biologico, per ragioni normative, entra nelle catene della GDO solo confezionato, mentre per i prodotti ittici di qualità è ancora prevalente la vendita al banco.

Gli interventi previsti dalla Misura 2.54 - Prestazione di servizi ambientali da parte dell'acquacoltura, sono stati di fatto attivate solo dal 2019 in seguito alla definizione della metodologia di calcolo della compensazione prevista avvenuta solo nel mese di novembre 2018. Tale ritardo deve essere attribuito alla difficoltà di trovare una metodologia unica applicabile a territori eterogenei quali quelli dei 19 OOII nell'ambito dei quali dovrebbe trovare

attuazione la Misura. Anche l'avvio di altri interventi previsti presenta alcune difficoltà, perché prima di poter avviare la Misura è indispensabile che prima l'Ente Pubblico e, a seguire, le aziende interessate redigano i Piani di conservazione e/o reintroduzione delle specie interessate.

La presenza di questa Misura nel Programma ha, quindi, avuto il pregio di stimolare l'avvio delle attività preparatorie per rendere possibile il pagamento delle prestazioni ambientali, ma, proprio per l'assenza delle condizioni di base per l'avvio degli interventi, rischia di avere scarsa partecipazione, almeno nell'attuale programmazione.

Anche le Misure 2.55 - Misure sanitarie e 2.56 - Salute e benessere degli animali rischiano di trovare scarsa attuazione, perché solo a fine 2019 sono stati fissati i criteri per il calcolo delle indennità da riconoscere ai produttori (sulla 2.56 sono state approvate 6 domande soltanto).

2.3.3 PRIORITÀ 4 - STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO

La Priorità 4 rappresenta la Priorità più delicata del Programma. L'attivazione di Strategie di Sviluppo Locale costituisce un'opportunità da un punto di vista del decisore pubblico di andare ad individuare bisogni specifici a livello locale e trovare risposte "personalizzate". Questo assume un'importanza ancora maggiore nel momento in cui ci si trova con un Programma attuato a livello nazionale che già trova difficoltà a rispondere alle esigenze differenziate a livello regionale e che, pertanto, difficilmente riesce a fornire risposte puntuali ad esigenze locali.

Sebbene le tempistiche per la selezione dei FLAG siano state rispettate, bisogna ricordare che l'avvio di questo strumento presuppone dei tempi di avvio molto lenti. Oltre a tale ritardo fisiologico sono subentrati problemi di natura burocratica amministrativa che hanno ulteriormente rallentato, ed in alcuni casi bloccato, l'implementazione delle SSL.

In tre Regioni (Sicilia, Puglia e Lazio) sono stati presentati a valle del processo di selezione dei ricorsi da parte dei FLAG esclusi. L'iter giuridico si è concluso solo fra la fine del 2018 e i primi mesi del 2019 in qualche caso bloccando, in altri rallentando, l'avvio dei SSL. Anche se le Regioni coinvolte sono state solo tre, la rilevanza di Sicilia e Puglia per la Priorità è tale che le risorse coinvolte in questi ricorsi corrispondevano al 40% delle risorse totali della Priorità, con la conseguenza che i FLAG a vario titolo coinvolti dai ricorsi ben difficilmente potevano avviare le loro attività e contribuire a raggiungere il target intermedio relativo all'indicatore finanziario.

Accanto a questa situazione di natura completamente esogena al Programma, e rispetto alla quale né l'AdG né gli OOII direttamente interessati potevano effettuare azioni correttive, è emersa la difficoltà da parte di diversi FLAG nell'ottenere la fidejussione necessaria per l'anticipo sulle spese di gestione della struttura, fatto che ha rappresentato un grosso ostacolo all'avvio della SSL e della spesa da parte dei FLAG che avrebbe potuto contribuire al raggiungimento del target intermedio dell'indicatore finanziario.

La difficoltà ad ottenere le fidejussioni può essere attribuita in primo luogo al carattere "debole" sotto il profilo giuridico-amministrativo di alcuni partenariati, che si sono costituiti come semplici associazioni, ma anche al mancato coinvolgimento, anche dove possibile, delle banche locali nel partenariato stesso. La situazione è stata aggravata ulteriormente dall'impossibilità di utilizzare strumenti finanziari diversi dalla fidejussione, ad esempio i contratti autonomi di garanzia, che, almeno in alcuni casi, sarebbero stati più facili da ottenere.

La concomitanza di questi fattori ha impedito il raggiungimento del target intermedio previsto per l'indicatore finanziario. Considerato che alcune di queste situazioni sono inevitabili (ritardi fisiologici), oppure sfuggono al controllo dell'AdG e degli OOII (eventuali ricorsi), sarà necessario tener conto di tutto ciò nella prossima programmazione fissando obiettivi meno ambiziosi per evitare il ricorso a strategie di uscita dal problema meno efficaci ed efficienti.

I FLAG approvati sono 53, con una dotazione media di circa 1,6 Meuro per SSL, che arriva ai 4 o 5 Meuro lì dove si è scelto di attivare un unico FLAG (Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna).

TAB 10 - DOTAZIONE FINANZIARIA E AVANZAMENTO DEI FLAG A LIVELLO DI OOII AL 30/04/2022

OOII	N° FLAG	SPESA PUBBLICA			AVANZAMENTO (%)	
		DOTAZIONE FINANZIARIA FLAG	IMPEGNI	PAGAMENTI	CAPACITA' IMPEGNO	CAPACITA' SPESA
Abruzzo	3	2.682.606	2.021.104	1.196.345	75%	45%
Basilicata	1	1.249.554	961.798	552.794	77%	44%
Calabria	4	4.608.160	2.908.197	3.297.285	63%	72%
Campania	6	5.563.305	4.093.317	3.099.666	74%	56%
Emilia Romagna	1	5.153.441	4.319.747	3.480.061	84%	68%
FVG	1	4.593.139	2.142.020	1.090.779	47%	24%
Lazio	4	2.522.025	1.083.696	937.615	43%	37%

Liguria	3	5.082.446	2.639.095	2.205.582	52%	43%
Marche	3	5.015.221	4.243.086	2.922.501	85%	58%
Molise	1	1.051.145	715.010	490.589	68%	47%
Puglia	9	13.722.633	6.570.871	3.054.489	48%	22%
Sardegna	4	5.533.554	3.999.961	3.026.395	72%	55%
Sicilia	7	15.769.995	10.255.996	7.923.002	65%	50%
Toscana	4	6.405.656	4.344.177	2.665.868	68%	42%
Veneto	2	8.845.161	5.569.205	3.786.057	63%	43%
Totale	53	87.798.041	55.867.279	39.729.028	64%	45%

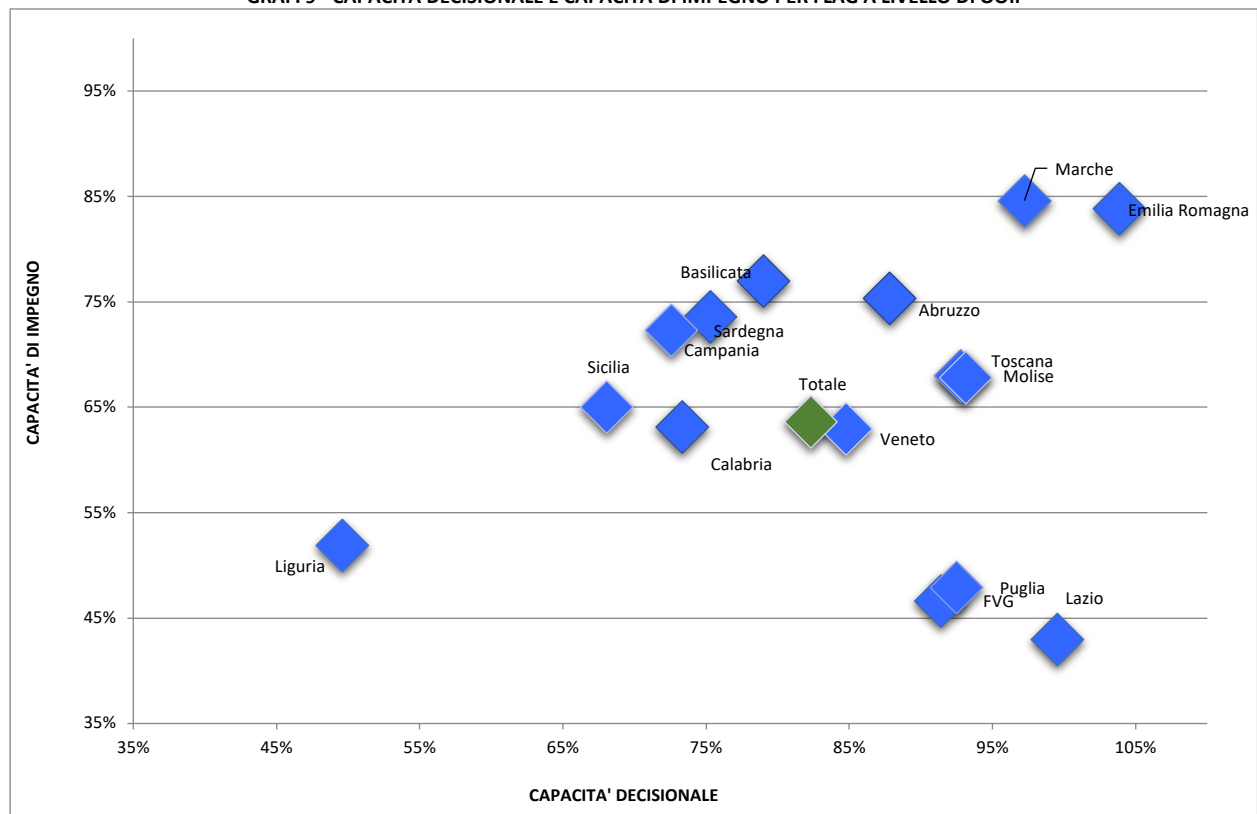
Fonte: Elaborazione su dati di monitoraggio PO FEAMP 2014-2020

Come detto in precedenza l'avanzamento della Priorità non è elevato. Oltre l'80% delle risorse sono state messe a bando attraverso l'attivazione di circa 580 azioni da parte dei FLAG ed il 64% delle risorse risulta impegnato (+12% rispetto al 30/04/2022).

Il grafico che segue evidenzia in modo chiaro l'avanzamento delle strategie a livello di OOII in termini di capacità decisionale (attivazione delle procedure) e capacità di impegno. Quattro sono le regioni che si trovano sotto la media del programma rispetto alla capacità decisionale e di impegno, tra queste il Lazio e la Puglia che, come visto in precedenza, ha visto l'avvio dei FLAG in ritardo rispetto agli altri OOII causa ricorsi in sede di selezione delle strategie. Viceversa sono 8 le regioni che presentano un livello di avanzamento elevato sia in termini di risorse messe a bando che di impegni.

L'attività dei FLAG è costantemente ed efficacemente supportata dagli OOII, che hanno quasi sempre individuato un responsabile interno per la gestione dei rapporti con i FLAG, dalla Rete Nazionale FLAG e da Farnet.

GRAF. 9 - CAPACITÀ DECISIONALE E CAPACITÀ DI IMPEGNO PER FLAG A LIVELLO DI OOII

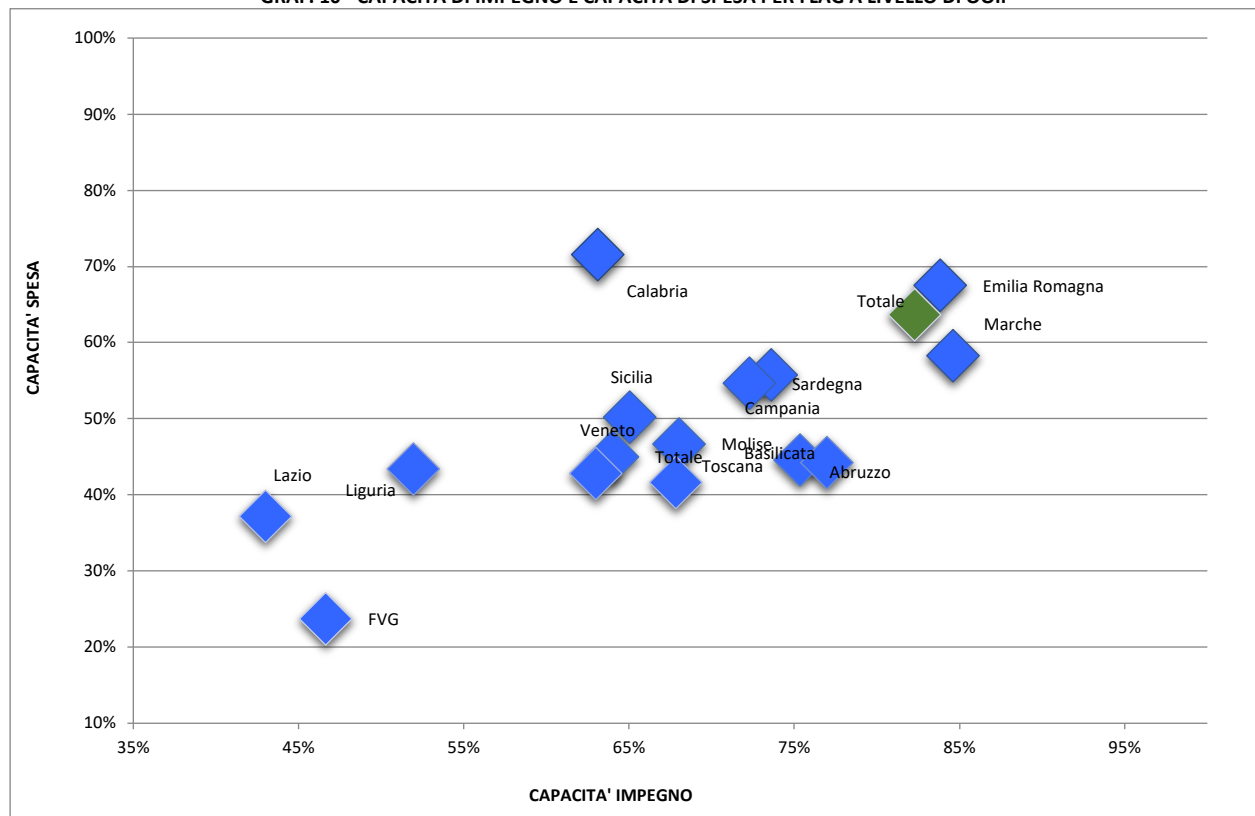


Fonte: Elaborazione su dati di monitoraggio PO FEAMP 2014-2020

La stessa analisi di cui al grafico precedente elaborata per la capacità di impegno e di spesa evidenzia una situazione analoga:

- il Friuli Venezia Giulia appare la Regione con i livelli di avanzamento più bassi, molto al di sotto della media del Programma;
- viceversa la Liguria ed il Lazio, sebbene presentano una capacità di impegno non elevata, fanno registrare una capacità di spesa di poco al di sotto delle restanti regioni;
- Calabria ed Emilia Romagna presentano le performance migliori in termini di spesa.

GRAF. 10 - CAPACITÀ DI IMPEGNO E CAPACITÀ DI SPESA PER FLAG A LIVELLO DI OOII



In genere, ma non sempre, le Strategie sono chiaramente demarcate dall'attività svolta dagli OOII attivando Misure e/o interventi diversi da quelli attivati tramite il FEAMP, e prevedono azioni costruite sulla base delle esigenze del territorio di riferimento.

Tra gli aspetti positivi emerge il connubio tra GAL e FLAG, lì dove vi è una sovrapposizione (anche solo parziale) territoriale: questa unione permette da un lato di ottenere economie sulle spese di gestione e, dall'altro, di modulare una strategia di sviluppo locale di più ampio respiro che tenga conto di diversi settori economici e non solo della produzione ittica.

I partenariati, come già accennato, a volte sono deboli essendosi costituiti come semplici associazioni e non come soggetti giuridici. In alcuni casi hanno avuto un ruolo attivo in fase di presentazione della candidatura, ma non sempre sembrano essere coinvolti attivamente nella fase di attuazione delle SSL.

Al di là dei dati di avanzamento finanziario dei FLAG che appaiono poco positivi rispetto all'avanzamento medio del Programma, dato che, come detto più volte, è conseguenza diretta delle dinamiche di attuazione della Priorità e, più in generale, delle strategie di sviluppo locale nell'ambito della programmazione comunitaria (tempi di avvio delle strategie a livello di programma molto lenti, difficoltà per le strategie di tradurre velocemente le strategie in avvisi pubblici, ecc.), è interessante rilevare alcuni aspetti di carattere più qualitativo legati alle dinamiche dello sviluppo locale nell'ambito del settore della pesca ed acquacoltura.

Tali aspetti sono stati rilevati attraverso indagini svolte presso i FLAG nel corso della programmazione, in particolare sono stati incontrati in diverse occasioni i referenti dei seguenti FLAG:

- GAC Chioggia e Delta del PO (*Veneto*);
- GAC Marche Nord (*Marche*);
- FLAG Pesca Flegrea (*Campania*);
- FLAG Porti di Velia (*Campania*);
- FLAG Coast to Coast (*Basilicata*);
- GAC FVG (*Friuli Venezia Giulia*);
- FLAG Alto Tirreno Toscano (*Toscana*);
- FLAG Costa Emilia Romagna (*Emilia Romagna*);
- FLAG dei Due Golfi (*Sicilia*);
- FLAG Nord Sardegna (*Sardegna*);

- FLAG La Perla del Tirreno (*Calabria*);
- FLAG I Borghi marinari dello Ionio (*Calabria*);
- FLAG dello Stretto (*Calabria*);
- FLAG Jonio 2 (*Calabria*);

Un primo elemento su cui soffermarsi è la scarsa concentrazione delle risorse ed il numero elevato di FLAG che hanno trovato avvio nella programmazione. Perché una strategia di sviluppo locale abbia successo è necessario che abbia una consistenza economica di rilievo, altrimenti si rischia di attivare pochi e piccoli interventi che non generano, né potrebbero generare, il cambiamento atteso. Inoltre, attivare una SSL per risorse limitate ha un *costo amministrativo* che non può essere sottostimato.

In alcune Regioni la scelta è stata quella di attivare un unico FLAG o al massimo 2, riuscendo in questo modo a dare la possibilità ai territori di programmare strategie con dotazioni finanziarie rilevanti e ottenere quindi una massa critica. Questa scelta, però, non è applicabile in tutti i contesti territoriali, anzi spesso le caratteristiche territoriali, e socio-economiche delle coste italiane rendono difficile l'accorpamento di realtà diverse. Anche se, come l'esperienza di alcuni FLAG ha dimostrato, riunire in un'unica strategia territori (e marinerie) distinti e relativamente distanti può portare, al termine del percorso, ad un'integrazione effettiva e ad una nuova visione di sviluppo a livello locale.

Le strategie sono state in generale orientate a supportare le comunità locali attraverso la diversificazione delle attività di pesca (turismo), lo sviluppo di opportunità commerciali per nuove specie o specie già presenti, ma tradizionalmente poco sfruttate, lo sviluppo della filiera locale (filiera corta) e l'offerta di piccole infrastrutture locali a supporto delle attività dei pescatori.

Altro aspetto che emerge è il rischio di *concorrenza* e di un effetto spiazzamento per i beneficiari per quelle misure che sono attivate sia dal FLAG che a livello di OOII. Potrebbe essere utile, viceversa, individuare le Misure attivabili solo dai FLAG, come fatto in Friuli Venezia Giulia, e lasciare le altre a livello di OOII, demandando comunque ai FLAG le attività di animazione.

E proprio l'animazione costituisce forse l'attività principale del FLAG. Il ruolo dei FLAG, così come di tutti i soggetti deputati ad attivare ed attuare strategie di sviluppo locale, è quello di rappresentare, informare, indirizzare e supportare il territorio. Delegare quindi ai FLAG l'attività di animazione e informazione sul territorio con riferimento alle opportunità offerte dal FEAMP (ma non solo) rappresenta un'opportunità per gli OOII che ad oggi risulta ancora poco sfruttata.

Sebbene da un punto di vista di avanzamento della strategia i dati mostrano elevate difficoltà nell'ambito della Priorità 4 e l'elevato numero di strategia abbia prodotto una frammentazione delle risorse, i FLAG hanno prodotto comunque risultati positivi.

Una strategia di sviluppo locale per funzionare deve necessariamente attivare una fitta rete di relazione tra enti, operatori privati, associazioni presenti sul territorio, ed il FLAG deve acquisire il ruolo di mediatore e di soggetto capace di integrare le esigenze e istanze di tutti gli attori in un unico piano di sviluppo.

Nello stesso tempo deve rappresentare il punto di riferimento per le istituzioni (OOII) sul territorio.

In molti casi il FLAG ha acquisito tale ruolo diventando un soggetto credibile e affidabile nei confronti degli operatori economici locali, ed in particolare le marinerie, gestendo anche conflitti locali. Nello stesso tempo le istituzioni riconoscono nei FLAG il soggetto attraverso cui dialogare con il territorio.

2.3.4 PRIORITÀ 5 - COMMERCIALIZZAZIONE E LA TRASFORMAZIONE

La Priorità 5, con una dotazione di 128,82 Meuro, non presenta criticità in termini di attuazione. In particolare, come già visto in precedenza, la Misura 5.69 finalizzata alla trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, che da sola assorbe l'87% delle risorse dedicate alla Priorità (il 19% del totale delle risorse OOII), presenta il livello di avanzamento più elevato tra le Misure attivate dagli OOII.

TAB 11 - AVANZAMENTO PRIORITÀ 5 AL 31/12/2021 (MEURO)

MISURE PRIORITA' 2	SPESA PUBBLICA (Meuro)			AVANZAMENTO (%)	
	PROGRAMMATO	IMPEGNI	PAGAMENTI	CAPACITA' IMPEGNO	CAPACITA' DI SPESA
5.68 - Commercializzazione	14,46	9,48	7,06	66%	49%
5.69 - Trasformazione	112,12	86,22	60,29	77%	54%
5.69.3 - Trasformazione (Covid)	2,25	0,50	0,50	22%	22%
TOTALE	128,82	96,21	67,85	75%	53%

Fonte: Elaborazione su dati di monitoraggio PO FEAMP 2014-2020

La Misura 5.68 - Commercializzazione viene attivata prevalentemente a titolarità, con progetti di promozione, divulgazione e informazione sui prodotti ittici a livello locale. Non mancano anche progetti a regia che sono attuati direttamente dalle Organizzazioni di settore. Alcuni dei risultati degli interventi attivati ad oggi possono essere rinvenuti in una maggiore conoscenza da parte dei consumatori delle specie ittiche e acquicole, con conseguente incremento delle potenzialità di vendita da parte delle aziende

Va rilevato che la Misura, per come costruita e programmata, è una di quelle che ha risentito più delle altre dell'emergenza Covid-19. Si tratta infatti di una misura di promozione che prevede, tra le altre cose, la partecipazione a fiere e/o l'organizzazione di manifestazioni attività che si sono interrotte a seguito del lockdown e di cui non si possono prevedere al momento i tempi di ripresa.

Con riferimento alla Misura 5.69 - Trasformazione si rileva come beneficiari siano spesso grosse aziende, con impianti all'avanguardia e un'attenzione elevata alla sostenibilità ambientale dei processi di trasformazione.

Un'attenzione particolare andrebbe prestata all'origine del prodotto trasformato che, in alcuni casi, non è locale, ma importato. Sarebbe importante invece che gli interventi supportassero in primo luogo processi di filiera rivolti alla valorizzazione del prodotto locale, attraverso, ad esempio, l'attribuzione di punteggi maggiori in fase di selezione per quei beneficiari e/o per quelle linee di produzione che trasformano solo (o in larga parte) prodotto locale. Questo è possibile dove esistono organizzazioni di produttori forti che riescono a collegare trasformatori e produttori / pescatori riuscendo a raggiungere una massa critica di produzione sufficiente a giustificare investimenti anche molto rilevanti.

Esistono, infatti, esempi molto positivi che puntano inequivocabilmente alla valorizzazione delle risorse locali, come accade ad esempio in Veneto dove uno dei progetti ha visto un investimento di circa 2 Meuro per uno stabilimento che trasforma (desabbiatura, pulizia, selezione, abbattimento e confezionamento sotto vuoto) le vongole veraci prodotte nelle acquacolture locali per destinarle alla grande distribuzione.

2.3.5 IL CASO STUDIO TOSCANA: L'OP CITTADELLA DELLA PESCA

Per meglio comprendere le dinamiche del settore della pesca a livello nazionale ed il contributo del FEAMP al suo sviluppo (equilibrato) a partire dall'autunno 2021 sono state (ri)avviate le indagini presso beneficiari e/o attori del settore.

Di seguito si riporta l'analisi di un caso studio che rappresenta una buona prassi a livello nazionale, realizzato nel mese di aprile 2022, che ha avuto come oggetto di indagine l'Organizzazione dei Produttori Cittadella della Pesca che riunisce la marineria di Viareggio.

Si tratta di un OP di recente istituzione (2015), ma che agisce con una prospettiva di lungo periodo e in un'ottica di salvaguardia degli associati (i pescatori) da un lato e di sostenibilità ambientale delle attività di pesca.

Nasce da un progetto delle associazioni di categoria che riuniscono le 6 cooperative della marineria di Viareggio con l'obiettivo di sviluppare una progettazione di lungo periodo per il settore, così come visto sopra.

Tra gli interventi più importanti.

- La realizzazione del mercato ittico con lo sviluppo di un sistema di aste elettroniche, posto nel porto di Viareggio in uno spazio limitrofo alle banchine di approdo dei pescatori (apertura prevista settembre 2022).

- L'avvio di attività di ristorazione e bar nella stessa struttura del mercato con il duplice obiettivo: mantenere la struttura (con i soli introiti del mercato non potrebbe sopravvivere economicamente, ma soprattutto in questo modo si sgravano i pescatori di costi aggiuntivi) e far decollare le attività di ittiturismo.
- Implementazione di un'applicazione per i pescatori in modo da comunicare in tempo reale il pescato ed accelerare ed efficientare le fasi di vendita (ancora da avviare).
- Avvio di progetti di sostenibilità ambientale: isola ecologica al porto per i rifiuti raccolti in mare, raccolta olii esausti e batterie, ecc.

Inoltre l'OP è socia del **FLAG Alto Tirreno Toscano** con il quale ha realizzato progetti specifici, come ad esempio l'avvio di una rete con le scuole per le mense scolastiche, la collaborazione con un trotificio finalizzata a mettere in *comunicazione* i prodotti del mare con quelli dell'entroterra, un progetto finalizzato a promuovere il consumo di specie ittiche marine povere o dimenticate, e specie fluviali di allevamento provenienti dal territorio del FLAG (Una meraviglia nel piatto").

L'OP CITADELLA DELLA PESCA²

La Cittadella della Pesca Organizzazione di Produttori Società Cooperativa è stata riconosciuta formalmente come O.P. in data 22.10.2015 con apposito Decreto Ministeriale.

La filiera riunita dell'OP rappresenta la quasi totalità della marineria viareggina e cura imprenditorialmente la fase di lavorazione, trasformazione, commercializzazione e promozione del pescato locale. In particolare, l'OP raccoglie 14 soci conferenti e 62 motopescherecci, nonché le cooperative di pesca presenti sul territorio del Comune di Viareggio e le principali organizzazioni di categoria (LegaCoop, Confcooperative, UE Coop).

L'OP opera in sinergia con tutte le realtà coinvolte a diverso titolo nel settore pesca e nello sviluppo del porto viareggino, anche per la gestione delle infrastrutture portuali a servizio della marineria, e ha avviato un percorso strutturato di continuo e proficuo confronto con i principali interlocutori istituzionali (Comune, Regione, Capitaneria di Porto) che ha portato alla definizione di progettualità complesse con obiettivi di medio e lungo periodo.

Come affermato dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile approvata il 25 settembre 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, "non c'è futuro per chi non si preoccupa del bene comune". Anche nel settore della pesca è necessario intraprendere in tempi rapidi e con determinazione un percorso finalizzato all'implementazione di un nuovo modello di sviluppo in grado di tenere insieme, in modo virtuoso, crescita economica, aspetti sociali e tutela dell'ambiente. L'O.P., nella riflessione sulle linee di sviluppo futuro della marineria viareggina, si è focalizzata in particolare su due dei diciassette obiettivi dell'Agenda: (i) costruire infrastrutture resilienti, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione; e (ii) conservare ed utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine.

Quale portatrice degli interessi collettivi della categoria, l'O.P. ha quindi definito una strategia di medio e lungo termine per minimizzare lo sforzo di pesca, riducendo l'impatto delle attività sull'ecosistema marino e terrestre, e sostenendo al contempo, possibilmente incrementandola, la redditività delle imprese associate, in particolare quelle di piccola pesca artigianale. Nella visione dell'O.P., l'uso sostenibile delle risorse marine, ma più in generale di tutte le risorse necessarie per l'espletamento delle attività di pesca, costituisce un sicuro fattore di successo anche sotto il profilo imprenditoriale. Solo un'adeguata tutela dell'ecosistema marino, un attento utilizzo delle risorse naturali – orientato alla riduzione del loro consumo – e la diversificazione delle attività attraverso l'affiancamento di iniziative imprenditoriali a basso impatto sull'ecosistema (quali, ad esempio, la valorizzazione mediante trasformazione di specie ittiche meno commercializzate, l'ittiturismo, la pesca-turismo, le attività turistico-ricreative), consentiranno nel medio e lungo termine di mantenere gli attuali livelli occupazionali. Questa visione strategica impone l'adozione di un complesso di iniziative innovative articolate in un progetto di ampio respiro che parte dalla gestione dei "luoghi della pesca" per arrivare alla ridefinizione dei meccanismi e dei canali di valorizzazione e commercializzazione del prodotto e alla diversificazione delle attività del pescatore.

² Fonte: <https://www.cittadellapescoop.com/chi-siamo/>

PROGETTI ATTIVATI CON IL FEAMP**1° PROGETTO - ISOLEM**

Obiettivo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Monitorare e valutare la presenza di rifiuti antropici nella GSAg (Area Arcipelago Toscano) ▪ Sperimentare un processo di raccolta stoccaggio e smaltimento dei rifiuti. ▪ Definire un modello innovativo e replicabile di gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti antropici presenti in mare coinvolgendo le imbarcazioni da pesca della marineria locale ▪ Incoraggiare le “buone prassi ambientali”
Attività realizzate	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Formazione degli operatori coinvolti (sia pescatori che addetti alla raccolta e smaltimento). ▪ Integrazione delle dotazioni di bordo delle imbarcazioni con contenitori per la differenziazione e lo stoccaggio dei rifiuti raccolti durante le operazioni di pesca. ▪ Realizzazione di un’isola ecologia presso la Banchina Natino (porto di Viareggio). ▪ Definizione di un processo di smaltimento / riciclo dei rifiuti raccolti. ▪ Analisi dei dati e elaborazione di proposte di modifica / integrazione della normativa vigente.
Partner	SEA Ambiente SpA (Capofila - Viareggio) CIBM (Livorno) OP Cittadella della Pesca (Viareggio) NAVIGO (Viareggio)
Descrizione	<p>Il progetto, finanziato nell’ambito della Misura 1.40, prevede un investimento complessivo di 97mila euro di cui 76mila di contributo pubblico.</p> <p>La normativa in vigore, la difficoltà di raccolta dei rifiuti a bordo pescati nel corso delle attività di pesca, l’assenza di strutture di conferimento nei porti e costi di smaltimento a carico dei pescatori, sono solo alcune delle difficoltà che incontrano i pescatori nel momento in cui pescano rifiuti e che li portano, nella maggior parte dei casi, a rigettare a mare i rifiuti pescati accidentalmente.</p> <p>A Viareggio opera una delle più importanti e numerose flottiglie a strascico della regione, che rappresenta pertanto una base ottimale per mettere a punto un modello gestionale per la raccolta dei rifiuti provenienti dal mare. Viareggio è anche un esempio di solidi rapporti di collaborazione tra i pescatori e le loro associazioni, le Amministrazioni pubbliche (Comune di Viareggio) gli organi preposti al controllo e alla gestione del porto e delle attività marittime (Capitaneria di Porto e Autorità Portuale), le aziende che lavorano nel campo della raccolta e riciclaggio dei rifiuti (SEA Ambiente).</p> <p>Da qui nasce il progetto ISOLEM che ha come capofila SEA AMBIENTE SpA, municipalizzata di Viareggio e come partner il CIBM di Livorno per la parte di ricerca, la Cittadella della Pesca (OP) e NAVIGO per la parte relativa alla divulgazione.</p> <p>Il progetto consiste in una sinergia con la flotta dei pescherecci viareggini – in questa fase sperimentale 8 navi – per il conferimento dei rifiuti raccolti in mare nell’isola ecologica allestita sulla banchina commerciale.</p>
Prospettive future	<p>Nel periodo che va da fine agosto 2020 a fine settembre 2020 sono stati raccolti, grazie al progetto, 220 kg di rifiuti, in prevalenza composti da materia plastica (60%), per un totale di 84 operazioni di pesca, riconducibili a 42 giornate di attività</p> <p>Le prime stime quantitative elaborate sui rifiuti raccolti da una singola barca per giorno, alle giornate lavorative effettuate in un anno (ca 150) porterebbero ad un quantitativo di rifiuti pari a circa 660 kg annui per peschereccio. Espandendo questo quantitativo all’intera flottiglia a strascico di Viareggio (40 barche), il risultato sarebbe pari a circa 26.6 tonnellate.</p> <p>Da qui l’importanza di estendere il progetto pilota a tutta la flotta e renderlo operativo tutto l’anno.</p>

2° PROGETTO – A SCUOLA CON GUSTO

Obiettivo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diffondere la conoscenza e l’apprezzamento della qualità nutrizionale del pesce azzurro, ed in particolare delle specie meno familiari ai consumatori finali. ▪ Contribuire al rafforzamento dell’economia locale attraverso un utilizzo sempre più consapevole delle risorse ittiche locali basato sulla conoscenza del lavoro dei pescatori, sulla tutela dell’ambiente marino e sulla valorizzazione di una cultura gastronomica legata al territorio. ▪ Creare un circolo virtuoso sviluppando l’attività dei pescatori e accorciando la filiera del prodotto locale ▪ Avviare un percorso per la diffusione del consumo di pesce fresco locale nelle mense scolastiche toscane.
Attività realizzate	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzazione di un laboratorio di trasformazione gestito direttamente dai pescatori tramite la loro Organizzazione di Produttori (Cittadella della Pesca). ▪ Formazione insegnanti, educatori, operatori di mensa, alunni e genitori. ▪ Laboratori didattici e percorsi di educazione alimentare. ▪ Visite esperienziali con il coinvolgimento diretto di alunni e pescatori. ▪ Realizzazione di un modello virtuoso che integra produzione e trasformazione sostenibili con educazione e valorizzazione del territorio.
Partner	Comune di Viareggio (Capofila)

	OP Cittadella della Pesca (Viareggio) Centro Educazione del Gusto di Prato Comuni Toscani: Bagno a Ripoli, Colle Val D’Elsa, San Miniato, Quarrata, Siena, Pistoia, Lucca, Terranuova Bracciolini, Unione dei Comuni Cantagallo-Vernio-Vaiano
Risultati	Il progetto, oltre a contribuire a diffondere la conoscenza e l’apprezzamento della qualità nutrizionale del pesce azzurro presso la popolazione locale, ha costituito un salvagente per i pescatori durante il periodo di lockdown duro dell’inizio della crisi pandemica nel marzo 2020. L’aver a disposizione un laboratorio di trasformazione e di mezzi per la consegna del prodotto pescato e/o trasformato, Nel periodo del Covid con le scuole chiuse, sfruttando il laboratorio di trasformazione, è stato lanciato lanciato il progetto TrabaccoloExpress , un servizio di consegna del pesce a domicilio per i clienti privati che hanno potuto ordinare ordinare da un listino e ricevere a casa un prodotto con la garanzia di qualità, tracciabilità e corretta gestione della catena del freddo. Questo ha permesso alle aziende di non azzerare completamente le vendite e di dirottarle verso i cittadini privati.

3° PROGETTO – A TUTTO GAS

Obiettivo	Finalità principale è la valutazione delle potenzialità che il settore del trasformato fresco “diversamente conservato” può avere presso i gruppi di acquisto solidale toscani. L’obiettivo è quello di incrementare il consumo di specie autoctone di difficile collocamento sul mercato dando ad esse un valore economico aggiunto soddisfacente.
Partner	OP Cittadella della Pesca
Attività realizzate	Il progetto era originariamente articolato in due step: in una prima fase è stato realizzato un corso di cucina rivolto ai FAS toscani, mentre nella seconda fase si dovevano realizzare degli show cooking a bordo di un peschereccio e la visita al laboratorio gestito dall’OP Cittadella della Pesca (e realizzato nell’ambito del progetto <i>A scuola con gusto</i>). A causa del covid la seconda fase del progetto è stata rimodulata attraverso la realizzazione di 3 viedointerviste con i rappresentanti delle diverse realtà coinvolte nel progetto. <ul style="list-style-type: none"> ▪ La presidente dell’OP Cittadella della Pesca, che ha presentato e illustrato l’attività del laboratorio di trasformazione. ▪ Un pescatore, presidente della Cooperativa Mare Nostrum (piccola pesca), che ha introdotto al mondo della piccola pesca artigianale viareggina. ▪ Una biologa mari, presidenti della cooperativa Aplysia, che ha illustrato le diverse specie di pesci del progetto, illustrandone le caratteristiche biologiche. Gli show cooking in presenza sono stati sostituiti da show cooking in diretta Facebook, realizzati sempre a bordo di una delle barche da piccola pesca di Viareggio da uno chef che ha mostrato come preparare ricette con alcune specie di pesce meno costose (razza, cefalo e sugarello).

IL NUOVO MERCATO ITTICO

Obiettivo è quello di sostenere i soci (pescatori) nella valorizzazione e commercializzazione del pescato, un mercato ittico all’avanguardia, basato sulla digitalizzazione e la filiera ‘a miglio zero’, ma anche un laboratorio di trasformazione che utilizza metodi innovativi e brevettati che allungano il ciclo di vita del pesce fresco, un’area polifunzionale per iniziative educative e didattiche, convegni, eventi, esposizioni dell’agroalimentare toscano, corsi di cucina e un ristorante per imparare ad apprezzare anche il pesce povero di stagione.

Il mercato si estenderà su di uno spazio di 1500 metri quadrati nel cuore della darsena viareggina.

Al piano terra il mercato ospiterà una sala per la vendita all’asta del pesce all’ingrosso, altamente tecnologica e che offrirà agli acquirenti la possibilità di acquistare il pesce toscano anche da remoto, e un laboratorio di trasformazione dedicato alla lavorazione del pescato locale con un occhio di riguardo per i prodotti destinati alle mense scolastiche della Toscana, ma anche a ristoratori e privati.

Sempre al piano terra è prevista un’area polifunzionale per iniziative didattiche e educative, convegni, esposizione dei prodotti agroalimentari toscani, una scuola cucina per studenti degli istituti alberghieri della costa toscana e per i professionisti del mondo della ristorazione, in modo da favorire le sinergie tra mondo della pesca viareggina e le altre realtà economiche e sociali del territorio, in particolare il turismo e la nautica. Al piano di sopra sarà invece allestito un itturismo per assaggiare il pescato di stagione e un bar con un’area per eventi e iniziative di promozione. L’investimento complessivo è di circa 5 meuro, di cui una parte finanziata da fondi regionali, tra cui: bando FESR per finanziare la parte delle aste online; bando misura 1.43 FEAMP per finanziare le attrezzature (e in minima parte opere sulla struttura), bando 1.43 FLAG Alto Tirreno Toscano per completare finanziamento

3 LA GAP ANALYSIS DEL PO FEAMP 2014/2020

L'analisi degli scostamenti (*gap analysis*) viene utilizzata per misurare le prestazioni di un piano o programma in corso d'opera ed identificare il livello di raggiungimento degli obiettivi rispetto a quanto pianificato. Si tratta, quindi, di un confronto fra gli obiettivi posti in sede di programmazione ed i risultati ottenuti fino al momento dell'analisi. Obiettivo dell'analisi, nel presente documento, è quello di verificare in che misura il PO FEAMP 2014-2020 sia riuscito a rispondere ai fabbisogni individuati dall'analisi SWOT elaborata in fase di definizione del Programma e colmare i "gap" rilevati rispetto ai fabbisogni. Non entra pertanto nel merito della *capacità* degli interventi individuati di contribuire a superare i fabbisogni, in quanto tale elemento è stato oggetto della valutazione ex ante e la validità degli interventi è stata confermata con l'approvazione del Programma.

3.1 METODOLOGIA

La metodologia usata per valutare gli scostamenti rispetto ai fabbisogni individuati ha impiegato un sistema bidimensionale che prende in considerazione da una parte il contributo programmato del PO al soddisfacimento dei fabbisogni e, dall'altra, il contributo realizzato attraverso l'implementazione delle Misure nel corso della programmazione.

Essendo i fabbisogni individuati per ognuna delle sei priorità del Programma, l'analisi è stata effettuata a livello di Priorità andando a valorizzare i contributi (programmati e realizzati) delle singole Misure.

La prima dimensione (Cpm) è una dimensione programmatica che restituisce in termini previsionali quanto gli interventi previsti dal PO contribuiscono al superamento dei fabbisogni emersi in sede di analisi SWOT, e si ottiene attraverso l'applicazione della seguente formula che tiene conto sia di un aspetto qualitativo (R, relazione diretta, indiretta o nulla della Misura con il fabbisogno), che quantitativo (Ri, risorse allocate sulla Misura).

$$Cpm = R \times Ri$$

Dove

Cpm = Contributo programmato della Misura al soddisfacimento del fabbisogno

R=Relazione della Misura con il fabbisogno

Ri=Risorse allocate sulla Misura

E dove iR ed Ri sono stati valorizzati sulla base dei seguenti parametri.

Valori di R		Valori di Ri	
Relazione diretta	1	Risorse programmate > 40 M€	1
Relazione indiretta	0,5	Risorse programmate comprese fra 10 e 40 M€	0,5
Assenza di relazione	0	Risorse programmate comprese fra 5 e 10 M€	0,25
		Risorse programmate < 5 M€	0,1

La seconda dimensione restituisce il contributo effettivamente realizzato nel corso dell'attuazione del PO rispetto ai fabbisogni individuati (Crm) e viene valorizzata attraverso l'applicazione della seguente formula.

$$Crm = Cpm \times A$$

Dove

Crm = Contributo realizzato della Misura al soddisfacimento del fabbisogno

Cpm = Contributo programmato della Misura al soddisfacimento del fabbisogno

A=Risorse impegnate sulla Misura

E dove i valori di A sono stati valorizzati sulla base della capacità di impegno delle singole misure (risorse impegnate / risorse programmate) come riportato nella tabella che segue.

Valori di A

Capacità di impegno > 80%	1
Capacità di impegno compresa fra 60 e 80%	0,75
Capacità di impegno compresa fra 40 e 60%	0,5
Capacità di impegno compresa fra 20 e 40%	0,25
Capacità di impegno < 20%	0

La sommatoria dei contributi programmati (Cpm) e realizzati (Crm) a livello di Misura restituisce il contributo del Programma a livello di singolo fabbisogno, programmato (CpPO) e realizzato (CrPO).

Il rapporto fra le due dimensioni permette di quantificare la dimensione del *gap* rispetto al contributo al fabbisogno stimato in fase di programmazione.

$$\text{Gap} = 1 - \text{CpPO} / \text{CrPO}$$

3.2 RISULTATI DELLA GAP ANALISYS

Di seguito si riportano, per ogni Priorità, i risultati quantitativi dell'analisi degli scostamenti realizzata sulla base della metodologia sopra riportata.

PRIORITÀ 1 - PESCA SOSTENIBILE E COMPETITIVA**Dati sintetici per la Priorità 1**

Fabbisogni Priorità 1	GAP da colmare	Peso del fabbisogno nella P1
F1 - Favorire il pieno inserimento della pesca italiana nell'ambito delle politiche ambientali del mare secondo i principi dell'approccio ecosistemico	29%	22%
F2 - Promuovere la competitività del settore investendo in innovazione, riducendo i costi e migliorando il valore aggiunto del prodotto	33%	13%
F3 - Incentivare l'adozione di pratiche che riducono l'impatto negativo sulle risorse e sugli ecosistemi	27%	20%
F4 - Tutelare la biodiversità marina	31%	16%
F5 - Rafforzare gli strumenti di programmazione e pianificazione per la gestione omogenea delle risorse alieutiche	28%	6%
F6 - Investire sulla formazione professionale e sull'apprendimento permanente degli operatori	21%	1%
F7 - Investire sulle strutture e sulle infrastrutture a sostegno del settore peschereccio, ivi comprese le attività connesse	50%	4%
F8 - Favorire la commercializzazione diretta delle produzioni	25%	6%
F9 - Favorire lo sviluppo di modelli di autogestione delle risorse	32%	2%
F10 - Aumentare l'efficacia dei servizi offerti agli operatori	23%	5%
F11 - Adottare modelli di co-progettazione efficaci tra gli operatori, la ricerca scientifica e le pubbliche amministrazioni	39%	2%
F12 - Rafforzare il ricorso ad expertise su tutti i livelli al fine di innalzare le performance di soddisfacimento dei singoli obiettivi	32%	2%

F1 - Favorire il pieno inserimento della pesca italiana nell'ambito delle politiche ambientali del mare secondo i principi dell'approccio ecosistemico

Misure della P1 rilevanti per F1	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
1.26 - Innovazione (nel settore della pesca)	0,50	0,5	0,75	0,25	0,19
1.27 - Servizi consulenza	0,50	0,1	1	0,05	0,05
1.28 -Partenariati esperti scientifici e pescatori	0,50	0,1	0,25	0,05	0,01
1.29 - Capitale umano	0,50	0,25	0,75	0,13	0,09
1.33 - Arresto temporaneo	1,00	1	1	1,00	1,00
1.34 - Arresto definitivo	1,00	1	1	1,00	1,00
1.36 - Assegnazione possibilità di pesca	1,00	0,1	1	0,10	0,10
1.37 -Conservazione e cooperazione regionale	1,00	0,1	0,25	0,10	0,03
1.38 - Limitazione dell'impatto della pesca	1,00	0,25	0,5	0,25	0,13
1.39 -Innovazione risorse biologiche marine	1,00	0,5	0,25	0,50	0,13
1.40.1.a-g,i - Biodiversità, ecosistemi marini regimi di compensazione	1,00	1	0,5	1,00	0,50
1.41.1 - Efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici	1,00	0,25	0,5	0,25	0,13
1.41.2 - Sostituzione motori	1,00	0,1	0,25	0,10	0,03
1.42 - Valore aggiunto, qualità prodotti e utilizzo catture indesiderate	0,50	0,25	0,75	0,13	0,09
1.44.6 - Fauna e flora acquatiche	1,00	0,1	0,75	0,10	0,08
			Totale	5,00	3,54
			GAP da colmare	29%	

F2 - Promuovere la competitività del settore investendo in innovazione, riducendo i costi e migliorando il valore aggiunto del prodotto

Misure della P1 rilevanti per F2	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
1.26 - Innovazione (nel settore della pesca)	1,00	0,5	0,75	0,50	0,38
1.27 - Servizi consulenza	0,50	0,1	1	0,05	0,05
1.28 -Partenariati esperti scientifici e pescatori	0,50	0,1	0,25	0,05	0,01
1.29 - Capitale umano	0,50	0,25	0,75	0,13	0,09
1.30 - Diversificazione e nuove forme di reddito	0,50	0,1	0,75	0,05	0,04
1.31 - Sostegno all'avviamento di giovani pescatori	0,50	0,1	0,25	0,05	0,01
1.32 - Salute e sicurezza	0,50	0,5	1	0,25	0,25
1.38 - Limitazione dell'impatto della pesca	0,50	0,25	0,5	0,13	0,06
1.39 -Innovazione risorse biologiche marine	0,50	0,5	0,25	0,25	0,06
1.40.1.h - Risarcimento danni da mammiferi e uccelli protetti	0,50	0,1	0,5	0,05	0,03
1.41.1 - Efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici	1,00	0,25	0,5	0,25	0,13
1.41.2 - Sostituzione motori	1,00	0,1	0,25	0,10	0,03
1.42 - Valore aggiunto, qualità prodotti e utilizzo catture indesiderate	1,00	0,25	0,75	0,25	0,19
1.43.1,3 - Porti, luoghi di sbarco, sale vendita asta, ripari di pesca	1,00	1	0,75	1,00	0,75
			Totale	3,10	2,07
			GAP da colmare	33%	

F3 - Incentivare l'adozione di pratiche che riducono l'impatto negativo sulle risorse e sugli ecosistemi

Misure della P1 rilevanti per F3	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
1.26 - Innovazione (nel settore della pesca)	0,50	0,5	0,75	0,25	0,19
1.27 - Servizi consulenza	0,50	0,1	1	0,05	0,05
1.28 -Partenariati esperti scientifici e pescatori	0,50	0,1	0,25	0,05	0,01
1.29 - Capitale umano	0,50	0,25	0,75	0,13	0,09
1.33 - Arresto temporaneo	1,00	1	1	1,00	1,00
1.34 - Arresto definitivo	1,00	1	1	1,00	1,00
1.36 - Assegnazione possibilità di pesca	1,00	0,1	1	0,10	0,10
1.37 -Conservazione e cooperazione regionale	0,50	0,1	0,25	0,05	0,01
1.38 - Limitazione dell'impatto della pesca	1,00	0,25	0,5	0,25	0,13
1.39 -Innovazione risorse biologiche marine	1,00	0,5	0,25	0,50	0,13
1.40.1.a-g,i - Biodiversità, ecosistemi marini regimi di compensazione	1,00	1	0,5	1,00	0,50
1.41.1 - Efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici	0,50	0,25	0,5	0,13	0,06
1.44.6 - Fauna e flora acquatiche	1,00	0,1	0,75	0,10	0,08
			Totale	4,60	3,34
			GAP da colmare	27%	

F4 - Tutelare la biodiversità marina

Misure della P1 rilevanti per F4	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
1.26 - Innovazione (nel settore della pesca)	0,50	0,5	0,75	0,25	0,19
1.27 - Servizi consulenza	0,50	0,1	1	0,05	0,05
1.28 -Partenariati esperti scientifici e pescatori	0,50	0,1	0,25	0,05	0,01
1.29 - Capitale umano	0,50	0,25	0,75	0,13	0,09
1.33 - Arresto temporaneo	1,00	1	1	1,00	1,00
1.34 - Arresto definitivo	0,50	1	1	0,50	0,50
1.36 - Assegnazione possibilità di pesca	0,50	0,1	1	0,05	0,05
1.37 -Conservazione e cooperazione regionale	0,50	0,1	0,25	0,05	0,01
1.38 - Limitazione dell'impatto della pesca	1,00	0,25	0,5	0,25	0,13
1.39 -Innovazione risorse biologiche marine	1,00	0,5	0,25	0,50	0,13
1.40.1.a-g,i - Biodiversità, ecosistemi marini regimi di compensazione	1,00	1	0,5	1,00	0,50
			Totale	3,83	2,66
			GAP da colmare	31%	

F5 - Rafforzare gli strumenti di programmazione e pianificazione per la gestione omogenea delle risorse alieutiche

Misure della P1 rilevanti per F5	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
1.26 - Innovazione (nel settore della pesca)	0,50	0,5	0,75	0,25	0,19
1.28 -Partenariati esperti scientifici e pescatori	0,50	0,1	0,25	0,05	0,01
1.33 - Arresto temporaneo	0,50	1	1	0,50	0,50
1.36 - Assegnazione possibilità di pesca	1,00	0,1	1	0,10	0,10
1.37 -Conservazione e cooperazione regionale	1,00	0,1	0,25	0,10	0,03
1.40.1.a-g,i - Biodiversità, ecosistemi marini regimi di compensazione	0,50	1	0,5	0,50	0,25
			Totale	1,50	1,08
			GAP da colmare	28%	

F6 - Investire sulla formazione professionale e sull'apprendimento permanente degli operatori

Misure della P1 rilevanti per F6	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
1.27 - Servizi consulenza	0,50	0,1	1	0,05	0,05
1.29 - Capitale umano	1,00	0,25	0,75	0,25	0,19
			Totale	0,30	0,24
			GAP da colmare	21%	

F7 - Investire sulle strutture e sulle infrastrutture a sostegno del settore peschereccio, ivi comprese le attività connesse

Misure della P1 rilevanti per F7	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
1.43.1,3 - Porti, luoghi di sbarco, sale vendita asta, ripari di pesca	1,00	1	0,5	1,00	0,50
			Totale	1,00	0,50
			GAP da colmare	50%	

F8 - Favorire la commercializzazione diretta delle produzioni

Misure della P1 rilevanti per F8	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
1.29 - Capitale umano	0,50	0,25	0,75	0,13	0,09
1.30 - Diversificazione e nuove forme di reddito	0,50	0,1	0,75	0,05	0,04
1.42 - Valore aggiunto, qualità prodotti e utilizzo catture indesiderate	1,00	0,25	0,75	0,25	0,19
1.43.1,3 - Porti, luoghi di sbarco, sale vendita asta, ripari di pesca	1,00	1	0,75	1,00	0,75
			Totale	1,43	1,07
			GAP da colmare	25%	

F9 - Favorire lo sviluppo di modelli di autogestione delle risorse

Misure della P1 rilevanti per F9	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
1.26 - Innovazione (nel settore della pesca)	0,50	0,5	0,75	0,25	0,19
1.27 - Servizi consulenza	0,50	0,1	1	0,05	0,05
1.28 -Partenariati esperti scientifici e pescatori	0,50	0,1	0,25	0,05	0,01
1.29 - Capitale umano	0,50	0,25	0,75	0,13	0,09
1.37 -Conservazione e cooperazione regionale	0,50	0,1	0,25	0,05	0,01
			Totale	0,53	0,36
			GAP da colmare	32%	

F10 - Aumentare l'efficacia dei servizi offerti agli operatori

Misure della P1 rilevanti per F10	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
1.27 - Servizi consulenza	1,00	0,1	1	0,10	0,10
1.43.1,3 - Porti, luoghi di sbarco, sale vendita asta, ripari di pesca	1,00	1	0,75	1,00	0,75
			Totale	1,10	0,85
			GAP da colmare	23%	

F11 - Adottare modelli di co-progettazione efficaci tra gli operatori, la ricerca scientifica e le pubbliche amministrazioni

Misure della P1 rilevanti per F11	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
1.26 - Innovazione (nel settore della pesca)	0,50	0,5	0,75	0,25	0,19
1.28 -Partenariati esperti scientifici e pescatori	1,00	0,1	0,25	0,10	0,03
			Totale	0,35	0,21
			GAP da colmare	39%	

F12 - Rafforzare il ricorso ad expertise su tutti i livelli al fine di innalzare le performance di soddisfacimento dei singoli obiettivi

Misure della P1 rilevanti per F12	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
1.26 - Innovazione (nel settore della pesca)	0,50	0,5	0,75	0,25	0,19
1.27 - Servizi consulenza	0,50	0,1	1	0,05	0,05
1.28 -Partenariati esperti scientifici e pescatori	1,00	0,1	0,25	0,10	0,03
1.29 - Capitale umano	0,50	0,25	0,75	0,13	0,09
			Totale	0,53	0,36
			GAP da colmare	32%	

PRIORITÀ 2 - SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'ACQUACOLTURA**Dati sintetici per la Priorità 2**

Fabbisogni Priorità 2	GAP da colmare	Peso del fabbisogno nella P2
F1 - Norma unica per acquacoltura e semplificazione degli iter procedurali	0%	3%
F2 - Aumentare la competitività del settore rispetto allo scenario internazionale, anche attraverso una migliore struttura del settore	20%	28%
F3 - Promuovere l'innovazione, la conoscenza e la relativa diffusione	42%	10%
F4 - Ampliare l'offerta e sostenere la differenziazione delle produzioni per aumentarne il valore aggiunto	21%	19%
F5 - Ridurre le pressioni generate dalle attività acquicole sugli ecosistemi acquatici e sulla biodiversità	47%	11%
F6 - Tutelare la biodiversità marina	44%	11%
F7 - Migliorare la pianificazione e la governance per l'uso della fascia costiera e delle zone umide al fine di ridurre i conflitti ambientali	0%	6%
F8 - Investire sulla formazione professionale e sull'apprendimento permanente degli operatori	38%	7%
F9 - Rafforzare il ricorso ad expertise su tutti i livelli al fine di innalzare le performance di soddisfacimento degli obiettivi	40%	5%

F1 - Norma unica per acquacoltura e semplificazione degli iter procedurali

Misure della P2 rilevanti per F1	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
2.51 - Aumento del potenziale dei siti di acquacoltura	0,50	0,5	1	0,25	0,25
			Totale	0,25	0,25
			GAP da colmare	0%	

F2 - Aumentare la competitività del settore rispetto allo scenario internazionale, anche attraverso una migliore struttura del settore

Misure della P2 rilevanti per F2	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
2.47 - Innovazione	0,50	0,5	0,5	0,25	0,13
2.48.a-d,f-h - Investimenti, diversificazione, ammodernamento, ecc.	1,00	1	1	1,00	1,00
2.48.k - Efficienza energetica	0,50	0,1	0,5	0,05	0,03
2.49 - Servizi di gestione, sostituzione e consulenza per le imprese	0,50	0,25	0,75	0,13	0,09
2.50 - Formazione	0,50	0,1	0,75	0,05	0,04
2.51 - Aumento del potenziale dei siti di acquacoltura	0,50	0,5	1	0,25	0,25
2.52 - Promozione di nuovi operatori dell'acquacoltura sostenibile	0,50	0,1	0,5	0,05	0,03
2.55 - Misure sanitarie	1,00	0,1	0	0,10	0,00
2.56 - Misure relative alla salute e al benessere degli animali	0,50	0,25	0,5	0,13	0,06
2.57 - Assicurazione degli stock acquicoli	0,50	0,1	0,25	0,05	0,01
			Totale	2,05	1,63
			GAP da colmare	20%	

F3 - Promuovere l'innovazione, la conoscenza e la relativa diffusione

Misure della P2 rilevanti per F3	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
2.47 - Innovazione	1,00	0,5	0,5	0,50	0,25
2.49 - Servizi di gestione, sostituzione e consulenza per le imprese	0,50	0,25	0,75	0,13	0,09
2.50 - Formazione	1,00	0,1	0,75	0,10	0,08
			Totale	0,73	0,42
			GAP da colmare	42%	

F4 - Ampliare l'offerta e sostenere la differenziazione delle produzioni per aumentarne il valore aggiunto

Misure della P2 rilevanti per F4	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
2.47 - Innovazione	0,50	0,5	0,5	0,25	0,13
2.48.a-d,f-h - Investimenti, diversificazione, ammodernamento, ecc.	0,50	1	1	0,50	0,50
2.50 - Formazione	0,50	0,1	0,75	0,05	0,04
2.51 - Aumento del potenziale dei siti di acquacoltura	0,50	0,5	1	0,25	0,25
2.52 - Promozione di nuovi operatori dell'acquacoltura sostenibile	1,00	0,1	0,5	0,10	0,05
2.54 - Prestazione di servizi ambientali da parte dell'acquacoltura	0,50	0,1	0,5	0,05	0,03
2.56 - Misure relative alla salute e al benessere degli animali	0,50	0,25	0,5	0,13	0,06
			Totale	1,33	1,05
			GAP da colmare	31%	

F5 - Ridurre le pressioni generate dalle attività acquicole sugli ecosistemi acquatici e sulla biodiversità

Misure della P2 rilevanti per F5	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
2.47 - Innovazione	0,50	0,5	0,5	0,25	0,13
2.48.e,i,j - Riduzione impatto ambientale	0,50	0,25	0,5	0,13	0,06
2.49 - Servizi di gestione, sostituzione e consulenza per le imprese	0,50	0,25	0,75	0,13	0,09
2.50 - Formazione	0,50	0,1	0,75	0,05	0,04
2.54 - Prestazione di servizi ambientali da parte dell'acquacoltura	1,00	0,1	0,5	0,10	0,05
2.55 - Misure sanitarie	0,50	0,1	0	0,05	0,00
			Totale	0,70	0,37
			GAP da colmare	47%	

F6 - Tutelare la biodiversità marina

Misure della P2 rilevanti per F6	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
2.47 - Innovazione	0,50	0,5	0,5	0,25	0,13
2.48.e,i,j - Riduzione impatto ambientale	0,50	0,25	0,5	0,13	0,06
2.49 - Servizi di gestione, sostituzione e consulenza per le imprese	0,50	0,25	0,75	0,13	0,09
2.50 - Formazione	0,50	0,1	0,75	0,05	0,04
2.54 - Prestazione di servizi ambientali da parte dell'acquacoltura	0,50	0,1	0,5	0,05	0,03
2.56 - Misure relative alla salute e al benessere degli animali	0,50	0,25	0,5	0,13	0,06
Totale				0,73	0,41
GAP da colmare				44%	

F7 - Migliorare la pianificazione e la governance per l'uso della fascia costiera e delle zone umide al fine di ridurre i conflitti ambientali

Misure della P2 rilevanti per F7	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
2.51 - Aumento del potenziale dei siti di acquacoltura	1,00	0,5	1	0,50	0,50
Totale				0,50	0,50
GAP da colmare				0%	

F8 - Investire sulla formazione professionale e sull'apprendimento permanente degli operatori

Misure della P2 rilevanti per F8	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
2.47 - Innovazione	0,50	0,5	0,5	0,25	0,13
2.49 - Servizi di gestione, sostituzione e consulenza per le imprese	0,50	0,25	0,75	0,13	0,09
2.50 - Formazione	1,00	0,1	0,75	0,10	0,08
Totale				0,48	0,29
GAP da colmare				38%	

F9 - Rafforzare il ricorso ad expertise su tutti i livelli al fine di innalzare le performance di soddisfacimento degli obiettivi

Misure della P2 rilevanti per F9	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
2.47 - Innovazione	0,50	0,5	0,5	0,25	0,13
2.49 - Servizi di gestione, sostituzione e consulenza per le imprese	0,50	0,25	0,75	0,13	0,09
2.50 - Formazione	0,50	0,1	0,75	0,05	0,04
Totale				0,43	0,26
GAP da colmare				40%	

PRIORITÀ 3 – MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO DELLA PCP**Dati sintetici per la Priorità 3**

Fabbisogni Priorità 3	GAP da colmare	Peso del fabbisogno nella P3
F1 - Accrescere la dotazione strumentale, di mezzi, hardware e software a supporto dei processi di controllo	0%	25,0%
F2 - Investire sulla formazione professionale personale addetto alle ispezioni ed al controllo delle attività di pesca	-	-
F3 - Migliorare lo scambio di informazioni ed il coordinamento tra i diversi Corpi di polizia per l'attuazione dei controlli delle attività correlate al mare ed ai prodotti ittici	0%	12,5%
F4 - Migliorare la collaborazione tra esperti scientifici e operatori della pesca	0%	12,5%
F5 - Migliorare il sistema di raccolta, gestione e utilizzo di dati per la realizzazione di analisi scientifiche finalizzate all'attuazione della PCP	0%	25,0%
F6 - Adeguare la dotazione finanziaria della raccolta dati per consentire lo svolgimento di tutte le attività che sono richieste dalla PCP e dal nuovo quadro normativo della raccolta dati	0%	25,0%

F1 - Accrescere la dotazione strumentale, di mezzi, hardware e software a supporto dei processi di controllo

Misure della P3 rilevanti per F1	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
3.76 - Controllo ed esecuzione	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
3.77 - Raccolta dati	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
Totale				1,00	1,00
GAP da colmare				0%	

F3 - Migliorare lo scambio di informazioni ed il coordinamento tra i diversi Corpi di polizia per l'attuazione dei controlli delle attività correlate al mare ed ai prodotti ittici

Misure della P3 rilevanti per F3	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
3.76 - Controllo ed esecuzione	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
3.77 - Raccolta dati	0,50	1,00	1,00	0,50	0,50
Totale				0,50	0,50
GAP da colmare				0%	

F4 - Migliorare la collaborazione tra esperti scientifici e operatori della pesca

Misure della P3 rilevanti per F3	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
3.77 - Raccolta dati	0,50	1,00	1,00	0,50	0,50
Totale				0,50	0,50
GAP da colmare				0%	

F5 - Migliorare il sistema di raccolta, gestione e utilizzo di dati per la realizzazione di analisi scientifiche finalizzate all'attuazione della PCP

Misure della P3 rilevanti per F3	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
3.77 - Raccolta dati	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
Totale				1,00	1,00
GAP da colmare				0%	

F6 - Adeguare la dotazione finanziaria della raccolta dati per consentire lo svolgimento di tutte le attività che sono richieste dalla PCP e dal nuovo quadro normativo della raccolta dati

Misure della P3 rilevanti per F3	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
3.77 - Raccolta dati	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
Totale				1,00	1,00
GAP da colmare				0%	

PRIORITÀ 4 - STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO**Dati sintetici per la Priorità 4**

Fabbisogni Priorità 4	GAP da colmare	Peso del fabbisogno nella P4
F1 - Arrestare il declino delle comunità dipendenti dalla pesca	0%	17%
F2 - Rafforzare il coordinamento nazionale e l'armonizzazione di procedure	0%	17%
F3 - Realizzare azioni di capacity building rivolte ai FLAG sia in fase di programmazione che di attuazione delle strategie	0%	18%
F4 - Favorire il coinvolgimento attivo dei pescatori nella definizione di strategie di sviluppo dal basso, nonché la loro formazione	0%	1%
F5 - Creare un network di FLAG a livello nazionale	0%	17%
F6 - Incrementare lo scambio di buone prassi a livello nazionale ed europeo	0%	2%
F7 - Valorizzare l'integrazione con gli interventi di sviluppo territoriale finanziati da altri Fondi	0%	11%
F8 - Rafforzare il ricorso ad expertise su tutti i livelli (AdG, OI ed altri stakeholders) al fine di innalzare le performance di soddisfacimento dei singoli obiettivi	0%	17%

F1 - Arrestare il declino delle comunità dipendenti dalla pesca

Misure della P4 rilevanti per F1	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
4.63 - Attuazione di SSL	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
			Totale	1,00	1,00
			GAP da colmare	0%	

F2 - Rafforzare il coordinamento nazionale e l'armonizzazione di procedure

Misure della P4 rilevanti per F2	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
Rete FLAG - Assistenza tecnica (art. 78)	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
			Totale	1,00	1,00
			GAP da colmare	0%	

F3 - Realizzare azioni di capacity building rivolte ai FLAG sia in fase di programmazione che di attuazione delle strategie

Misure della P4 rilevanti per F3	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
4.62 - Sostegno preparatorio SSL	0,50	0,10	1,00	0,05	0,05
4.63 - Attuazione di SSL	0,50	1,00	1,00	0,50	0,50
Rete FLAG - Assistenza tecnica (art. 78)	0,50	1,00	1,00	0,50	0,50
			Totale	1,05	1,05
			GAP da colmare	0%	

F4 - Favorire il coinvolgimento attivo dei pescatori nella definizione di strategie di sviluppo dal basso, nonché la loro formazione

Misure della P4 rilevanti per F4	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
4.62 - Sostegno preparatorio SSL	0,50	0,10	1,00	0,05	0,05
			Totale	0,05	0,05
			GAP da colmare	0%	

F5 - Creare un network di FLAG a livello nazionale

Misure della P4 rilevanti per F5	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
Assistenza tecnica (Rete FLAG)	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
			Totale	1,00	1,00
			GAP da colmare	0%	

F6 - Incrementare lo scambio di buone prassi a livello nazionale ed europeo

Misure della P4 rilevanti per F6	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
4.64 - Attività di cooperazione	1,00	0,10	1,00	0,10	0,10
			Totale	0,10	0,10
			GAP da colmare	0%	

F7 - Valorizzare l'integrazione con gli interventi di sviluppo territoriale finanziati da altri Fondi

Misure della P4 rilevanti per F7	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
4.62 - Sostegno preparatorio SSL	1,00	0,10	1,00	0,10	0,10
4.63 - Attuazione di SSL	0,50	1,00	1,00	0,50	0,50
			Totale	0,60	0,60
			GAP da colmare	0%	

F8 - Rafforzare il ricorso ad expertise su tutti i livelli (AdG, OI ed altri stakeholders) al fine di innalzare le performance di soddisfacimento dei singoli obiettivi

Misure della P4 rilevanti per F8	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
4.63 - Attuazione di SSL	0,50	1,00	1,00	0,50	0,50
Rete FLAG - Assistenza tecnica (art. 78)	0,50	1,00	1,00	0,50	0,50
Totale				1,00	1,00
GAP da colmare				0%	

PRIORITÀ 5 - COMMERCIALIZZAZIONE E TRASFORMAZIONE**Dati sintetici per la Priorità 5**

Fabbisogni Priorità 4	GAP da colmare	Peso del fabbisogno nella P5
F1 - Rafforzare il ruolo delle OP nelle attività di gestione, controllo e commercializzazione	7%	25%
F2 - Investire sulle infrastrutture	0%	14%
F3 - Ricorrere alle ICT per migliorare il coordinamento tra le fasi di sbarco del pescato o di produzione delle specie acquicole e le fasi successive delle filiere	10%	9%
F4 - Investire sulla informazione e sulla promozione delle produzioni anche in relazione alla loro stagionalità	0%	14%
F5 - Investire nella trasparenza e tracciabilità di tutto il processo di commercializzazione	0%	14%
F6 - Investire sulla formazione professionale e sull'apprendimento permanente degli operatori	-	0%
F7 - Realizzare campagne di comunicazione e azioni di brand management in grado di valorizzare e differenziare la qualità del prodotto ittico nazionale	0%	7%
F8 - Favorire l'integrazione orizzontale delle OP e verticale con i diversi attori coinvolti nel processo di distribuzione	50%	2%
F9 - Rafforzare il ricorso ad expertise su tutti i livelli (AdG, OI ed altri stakeholders) al fine di innalzare le performance di soddisfacimento dei singoli obiettivi	0%	14%

F1 - Rafforzare il ruolo delle OP nelle attività di gestione, controllo e commercializzazione

Misure della P5 rilevanti per F1	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
5.66 - Piani produzione e di commercializzazione	1,00	0,25	0,5	0,25	0,13
5.68 - Commercializzazione	1,00	1	1	1,00	1,00
5.69 - Trasformazione	0,50	1	1	0,50	0,50
Totale				1,75	1,63
GAP da colmare				7%	

F2 - Investire sulle infrastrutture

Misure della P5 rilevanti per F2	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
5.69 - Trasformazione	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
			Totale	1,00	1,00
			GAP da colmare	0%	

F3 - Ricorrere alle ICT per migliorare il coordinamento tra le fasi di sbarco del pescato o di produzione delle specie acquicole e le fasi successive delle filiere

Misure della P5 rilevanti per F3	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
5.66 - Piani produzione e di commercializzazione	0,50	0,25	0,5	0,13	0,06
5.69 - Trasformazione	0,50	1,00	1,00	0,50	0,50
			Totale	0,63	0,56
			GAP da colmare	10%	

F4 - Investire sulla informazione e sulla promozione delle produzioni anche in relazione alla loro stagionalità

Misure della P5 rilevanti per F4	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
5.68 - Commercializzazione	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
			Totale	1,00	1,00
			GAP da colmare	0%	

F5 - Investire nella trasparenza e tracciabilità di tutto il processo di commercializzazione

Misure della P5 rilevanti per F5	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
5.68 - Commercializzazione	0,50	1,00	1,00	0,50	0,50
5.69 - Trasformazione	0,50	1,00	1,00	0,50	0,50
			Totale	1,00	1,00
			GAP da colmare	0%	

F7 - Realizzare campagne di comunicazione e azioni di brand management in grado di valorizzare e differenziare la qualità del prodotto ittico nazionale

Misure della P5 rilevanti per F7	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
5.68 - Commercializzazione	0,50	1,00	1,00	0,50	0,50
Totale				0,50	0,50
GAP da colmare				0%	

F8 - Favorire l'integrazione orizzontale delle OP e verticale con i diversi attori coinvolti nel processo di distribuzione

Misure della P5 rilevanti per F8	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
5.66 - Piani produzione e di commercializzazione	0,50	0,25	0,5	0,13	0,06
Totale				0,13	0,06
GAP da colmare				50%	

F9 - Rafforzare il ricorso ad expertise su tutti i livelli (AdG, OI ed altri stakeholders) al fine di innalzare le performance di soddisfacimento dei singoli obiettivi

Misure della P5 rilevanti per F9	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
5.68 - Commercializzazione	0,50	1,00	1,00	0,50	0,50
5.69 - Trasformazione	0,50	1,00	1,00	0,50	0,50
Totale				1,00	1,00
GAP da colmare				0%	

PRIORITÀ 6 - MISURE RIGUARDANTI LA PM**Dati sintetici per la Priorità 6**

Fabbisogni Priorità 4	GAP da colmare	Peso del fabbisogno nella P6
F1 - Migliorare lo scambio di informazioni cross-border e cross-sectorial al fine di migliorare la governance e la sorveglianza nel settore marittimo.	75%	31%
F2 - Aumentare le aree marine sottoposte a tutela, creare una rete coerente di zone di ricostituzione degli stock ittici, nonché sviluppare opportune sinergie per migliorare la gestione ed il controllo delle aree.	75%	15%
F3 - Tutelare la biodiversità marina	75%	15%
F4 - Migliorare la gestione coordinata di tutte le politiche settoriali che hanno un'incidenza sui mari e sulle regioni costiere ed aree umide	75%	23%
F5 - Migliorare la collaborazione tra esperti scientifici e operatori della pesca e acquacoltura	75%	15%

F1 - Migliorare lo scambio di informazioni cross-border e cross-sectorial al fine di migliorare la governance e la sorveglianza nel settore marittimo

Misure della P6 rilevanti per F1	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
6.80.1.a - PMI	1,00	0,1	0,25	0,10	0,03
6.80.1.c - PMI	1,00	0,1	0,25	0,10	0,03
Totale				0,20	0,05
GAP da colmare				75%	

F2 - Aumentare le aree marine sottoposte a tutela, creare una rete coerente di zone di ricostituzione degli stock ittici, nonché sviluppare opportune sinergie per migliorare la gestione ed il controllo delle aree

Misure della P6 rilevanti per F2	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
6.80.1.a - PMI	1,00	0,1	0,25	0,10	0,03
Totale				0,10	0,03
GAP da colmare				75%	

F3 - Tutelare la biodiversità marina

Misure della P6 rilevanti per F3	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
6.80.1.a - PMI	0,50	0,1	0,25	0,05	0,01
6.80.1.c - PMI	0,50	0,1	0,25	0,05	0,01
Totale				0,10	0,03
GAP da colmare				83%	

F4 - Migliorare la gestione coordinata di tutte le politiche settoriali che hanno un'incidenza sui mari e sulle regioni costiere ed aree umide

Misure della P6 rilevanti per F4	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
6.80.1.a - PMI	0,50	0,1	0,25	0,05	0,01
6.80.1.c - PMI	1,00	0,1	0,25	0,10	0,03
			Totale	0,15	0,04
			GAP da colmare	75%	

F5 - Migliorare la collaborazione tra esperti scientifici e operatori della pesca e acquacoltura

Misure della P6 rilevanti per F5	Relazione Misura / Fabbisogno (R)	Risorse Misura (Ri)	Attuazione Misura (A)	Contributo Programmato Misura (Cpm)	Contributo Realizzato Misura (Crm)
6.80.1.a - PMI	1,00	0,1	0,25	0,10	0,03
			Totale	0,10	0,03
			GAP da colmare	75%	

Come le tabelle riportate in precedenza evidenziano il quadro di sintesi è diversificato fra per le 6 Priorità del PO. Tale quadro conferma, innanzitutto, che quasi tutti i fabbisogni individuati con la SWOT possono essere soddisfatti per l'azione diretta o indiretta di una delle Misure del FEAMP, infatti restano escluse solo la formazione professionale e apprendimento permanente degli operatori del settore commerciale e della trasformazione, e quella del personale addetto alle ispezioni ed al controllo delle attività di pesca. Si deve rilevare, però, che ad alcuni fabbisogni sono stati riservati contributi per il loro soddisfacimento marginali, comunque sempre in coerenza con la necessità di indirizzare il programma verso quegli interventi che risultano essere maggiormente strategici.

Rispetto ai fabbisogni i gap da colmare per le Priorità 3-4-5 sono limitati: il Programma sembra quindi aver contribuito al superamento dei fabbisogni individuati.

Per le Priorità 3 e 5 la necessità regolamentare di concentrare gli interventi su poche Misure sembra aver pagato positivamente in termini di capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati.

La gestione delle Misure nell'ambito della Priorità 3 ha mostrato una buona capacità attuativa: le due misure finalizzate alla raccolta dati ed al controllo ed esecuzione hanno risposto pienamente ai bisogni evidenziati dalla SWOT del PO contribuendo, in questo modo, a colmare le carenze in termini di raccolta, gestione ed utilizzo dei dati e a supportare i processi di controllo.

FABBISOGNI PRIORITA' 3 PO FEAMP 2014/2020	GAP DA COLMARE	PESO DEL FABBISOGNO NELLA P3
F1 - Accrescere la dotazione strumentale, di mezzi, hardware e software a supporto dei processi di controllo	😊	25,0%
F2 - Investire sulla formazione professionale personale addetto alle ispezioni ed al controllo delle attività di pesca	-	-
F3 - Migliorare lo scambio di informazioni ed il coordinamento tra i diversi Corpi di polizia per l'attuazione dei controlli delle attività correlate al mare ed ai prodotti ittici	😊	12,5%
F4 - Migliorare la collaborazione tra esperti scientifici e operatori della pesca	😊	12,5%
F5 - Migliorare il sistema di raccolta, gestione e utilizzo di dati per la realizzazione di analisi scientifiche finalizzate all'attuazione della PCP	😊	25,0%
F6 - Adeguare la dotazione finanziaria della raccolta dati per consentire lo svolgimento di tutte le attività che sono richieste dalla PCP e dal nuovo quadro normativo della raccolta dati	😊	25,0%

Con riferimento alla Priorità 5 evidenzia come rispetto ai fabbisogni cui il PO ha dedicato le risorse più consistenti (F2, F4, F5 e F9 come da tabella che segue), il gap da colmare sia attualmente nullo a dimostrazione della buona *rispondenza* degli interventi individuati, sia con rispetto alla strategia, che con riferimento alla capacità del settore di assorbire ed utilizzare in modo efficace le risorse. Si tratta, principalmente, degli interventi relativi alla commercializzazione (Misura 5.68) e trasformazione (Misura 5.69) che presentano non solo a livello di priorità, ma di Programma, le migliori performance attuative.

Gli interventi tesi a colmare i fabbisogni evidenziati con riferimento alle organizzazioni dei produttori mostrano degli scostamenti medi, tranne in un caso (F8) dove lo scostamento è elevato e, dato che il PO si avvia alla sua chiusura, con ogni probabilità tale scostamento non potrà essere colmato. Sebbene si tratti di un fabbisogno cui il PO aveva dedicato risorse residuali, costituisce comunque una mancata opportunità per il settore il non essere riusciti a favorire pienamente un'*integrazione orizzontale delle OP e verticale con i diversi attori coinvolti nel processo di distribuzione*. Questo costituisce, infatti, uno dei maggiori punti di debolezza del settore a livello nazionale sia con riferimento alla pesca che all'acquacoltura.

FABBISOGNI PRIORITA' 5 PO FEAMP 2014/2020	GAP DA COLMARE	PESO DEL FABBISOGNO NELLA P5
F1 - Rafforzare il ruolo delle OP nelle attività di gestione, controllo e commercializzazione	😊	25%
F2 - Investire sulle infrastrutture	😊	14%
F4 - Investire sulla informazione e sulla promozione delle produzioni anche in relazione alla loro stagionalità	😊	14%
F5 - Investire nella trasparenza e tracciabilità di tutto il processo di commercializzazione	😊	14%
F9 - Rafforzare il ricorso ad expertise su tutti i livelli (AdG, OI ed altri stakeholders) al fine di innalzare le performance di soddisfacimento dei singoli obiettivi	😊	14%
F3 - Ricorrere alle ICT per migliorare il coordinamento tra le fasi di sbarco del pescato o di produzione delle specie acquicole e le fasi successive delle filiere	😊	9%

FABBISOGNI PRIORITA' 5 PO FEAMP 2014/2020	GAP DA COLMARE	PESO DEL FABBISOGNO NELLA P5
F7 - Realizzare campagne di comunicazione e azioni di brand management in grado di valorizzare e differenziare la qualità del prodotto ittico nazionale		7%
F8 - Favorire l'integrazione orizzontale delle OP e verticale con i diversi attori coinvolti nel processo di distribuzione		2%
F6 - Investire sulla formazione professionale e sull'apprendimento permanente degli operatori	-	0%






Un discorso a parte riguarda la Priorità 4, per due motivi. Il primo è che molti fabbisogni riguardavano le necessità di *governance* dei FLAG e questi inevitabilmente dovevano essere raggiunti con l'approvazione dei Piani Locali; il secondo è che l'impegno di spesa relativo al soddisfacimento dell'unico fabbisogno operativo "Arrestare il declino delle comunità dipendenti dalla pesca" si è completato con l'approvazione dei Piani di Sviluppo dei FLAG, ma non sempre o non ancora si è tramutato in un impegno di spesa del FLAG verso i beneficiari: la metodologia adottata che prende a riferimento gli impegni di spesa per la misurazione degli scostamenti in questo caso, pertanto, è fuorviante in quanto, sebbene *formalmente non si rilevino gap da colmare* in quanto gli impegni sono stati assunti in toto, di fatto sarebbe necessario andare a verificare quanti di questi impegni si sono tramutati in azioni reali nell'ambito dei singoli Piani e quanto rispondano quindi ai fabbisogni dei potenziali beneficiari.

FABBISOGNI PRIORITA' 4 PO FEAMP 2014/2020	GAP DA COLMARE	PESO DEL FABBISOGNO NELLA P4
F3 - Realizzare azioni di capacity building rivolte ai FLAG sia in fase di programmazione che di attuazione delle strategie		17%
F1 - Arrestare il declino delle comunità dipendenti dalla pesca		17%
F2 - Rafforzare il coordinamento nazionale e l'armonizzazione di procedure		18%
F5 - Creare un network di FLAG a livello nazionale		1%
F8 - Rafforzare il ricorso ad expertise su tutti i livelli (AdG, OI ed altri stakeholders) al fine di innalzare le performance di soddisfacimento dei singoli obiettivi		17%
F7 - Valorizzare l'integrazione con gli interventi di sviluppo territoriale finanziati da altri Fondi		2%
F6 - Incrementare lo scambio di buone prassi a livello nazionale ed europeo		11%
F4 - Favorire il coinvolgimento attivo dei pescatori nella definizione di strategie di sviluppo dal basso, nonché la loro formazione		17%










I risultati della gap analysis sul contributo ai fabbisogni della Priorità 1 si mostrano molto eterogenei. In linea generale si può osservare un gap ancora elevato e, quindi, un deficit nella realizzazione per un unico fabbisogno, un gap contenuto o nullo per quelli che hanno un peso intermedio, e una situazione intermedia e non completamente soddisfacente per quelli che hanno un peso maggiore.

Il programma ha, quindi, ancora bisogno di azioni per riuscire a rispondere pienamente ai fabbisogni individuati per la Priorità 1 che rappresentano a tutt'oggi minacce per il settore, in particolare con riferimento alla scarsa propensione all'innovazione con riflessi sia in termini di competitività delle imprese che ambientali.

FABBISOGNI PRIORITA' 1 PO FEAMP 2014/2020	GAP DA COLMARE	PESO DEL FABBISOGNO NELLA P1
F1 - Favorire il pieno inserimento della pesca italiana nell'ambito delle politiche ambientali del mare secondo i principi dell'approccio ecosistemico		22%
F3 - Incentivare l'adozione di pratiche che riducono l'impatto negativo sulle risorse e sugli ecosistemi		20%
F4 - Tutelare la biodiversità marina		16%
F2 - Promuovere la competitività del settore investendo in innovazione, riducendo i costi e migliorando il valore aggiunto del prodotto		13%
F5 - Rafforzare gli strumenti di programmazione e pianificazione per la gestione omogenea delle risorse alieutiche		6%
F8 - Favorire la commercializzazione diretta delle produzioni		6%
F10 - Aumentare l'efficacia dei servizi offerti agli operatori		5%






FABBISOGNI PRIORITA' 1 PO FEAMP 2014/2020	GAP DA COLMARE	PESO DEL FABBISOGNO NELLA P1
F7 - Investire sulle strutture e sulle infrastrutture a sostegno del settore peschereccio, ivi comprese le attività connesse		4%
F9 - Favorire lo sviluppo di modelli di autogestione delle risorse		2%
F11 - Adottare modelli di co-progettazione efficaci tra gli operatori, la ricerca scientifica e le pubbliche amministrazioni		2%
F12 - Rafforzare il ricorso ad expertise su tutti i livelli al fine di innalzare le performance di soddisfacimento dei singoli obiettivi		2%
F6 - Investire sulla formazione professionale e sull'apprendimento permanente degli operatori		1%

Più critica è la situazione dell'analisi relativa ai fabbisogni della Priorità 2 dove i gap rispetto alla soddisfazione dei fabbisogni sono medi o alti (cfr. tabella che segue). Si rileva, comunque che gli scostamenti sono minori per quegli interventi che concorrono a raggiungere i fabbisogni cui la Priorità ha assegnato una priorità elevata in sede di Programmazione. Rispetto alla Priorità 1 pesa negativamente sulla Priorità 2 l'assenza di interventi infrastrutturali e quindi pubblici che, nel caso della Priorità 1, hanno raggiunto un buon grado di impegno. Si evidenzia, inoltre, che, sebbene la strategia afferente l'acquacoltura sia stata coerentemente orientata in fase di programmazione in termini di individuazione della tipologia di interventi attivati, così non si può dire con riferimento all'allocazione delle risorse che si sono dimostrate sovradimensionate rispetto alla dimensione del settore a livello nazionale (come più volte richiamato nelle valutazioni precedenti), fattore che pesa nella quantificazione degli scostamenti da colmare: un livello inferiore di risorse programmate sulle Misure avrebbe portato a scostamenti inferiori in questa fase della programmazione.

FABBISOGNI PRIORITA' 2 PO FEAMP 2014/2020	GAP DA COLMARE	PESO DEL FABBISOGNO NELLA P2
F2 - Aumentare la competitività del settore rispetto allo scenario internazionale, anche attraverso una migliore struttura del settore		28%
F4 - Ampliare l'offerta e sostenere la differenziazione delle produzioni per aumentarne il valore aggiunto		19%
F5 - Ridurre le pressioni generate dalle attività acquicole sugli ecosistemi acquatici e sulla biodiversità		11%
F6 - Tutelare la biodiversità marina		11%
F3 - Promuovere l'innovazione, la conoscenza e la relativa diffusione		10%
F8 - Investire sulla formazione professionale e sull'apprendimento permanente degli operatori		7%
F7 - Migliorare la pianificazione e la governance per l'uso della fascia costiera e delle zone umide al fine di ridurre i conflitti ambientali		6%
F9 - Rafforzare il ricorso ad expertise su tutti i livelli al fine di innalzare le performance di soddisfacimento degli obiettivi		5%
F1 - Norma unica per acquacoltura e semplificazione degli iter procedurali		3%

Il ritardo che stanno scontando le Priorità 1 e 2 nel soddisfare i fabbisogni individuati in sede di SWOT dipende essenzialmente da due fattori più volte menzionati nel presente rapporto e nei precedenti: il ritardo nell'avvio del Programma e l'elevata frammentazione delle Misure che disperde energie e risorse su interventi meno significativi.

Da ultimo la Priorità 6, il cui grado di realizzazione è insufficiente per tutti i fabbisogni individuati. In questo caso, però, la situazione dovrebbe riferirsi solo ad un ritardo nel trasferimento di risorse tra le diverse amministrazioni statali.

FABBISOGNI PRIORITA' 6 PO FEAMP 2014/2020	GAP DA COLMARE	PESO DEL FABBISOGNO NELLA P6
F1 - Migliorare lo scambio di informazioni cross-border e cross-sectorial al fine di migliorare la governance e la sorveglianza nel settore marittimo.		31%
F4 - Migliorare la gestione coordinata di tutte le politiche settoriali che hanno un'incidenza sui mari e sulle regioni costiere ed aree umide		23%
F2 - Aumentare le aree marine sottoposte a tutela, creare una rete coerente di zone di ricostituzione degli stock ittici, nonché sviluppare opportune sinergie per migliorare la gestione ed il controllo delle aree.		15%
F3 - Tutelare la biodiversità marina		15%
F5 - Migliorare la collaborazione tra esperti scientifici e operatori della pesca e acquacoltura		15%

Cercando di sintetizzare i risultati delle analisi sopra riportate è possibile individuare quali sono i punti critici del Programma, ovvero quali i fabbisogni individuati originariamente per cui gli interventi implementati non hanno prodotto risultati soddisfacenti e che, pertanto, rimangono a tutt'oggi aspetti su cui intervenire.

Gli interventi finalizzati a sostenere una pesca sostenibile e competitiva nell'ambito della Priorità 1, sebbene stiano dando dei risultati in termini di tutela della biodiversità marina, riduzione dell'impatto ambientale della pesca, promozione della competitività del settore, non sono riusciti a colmare i fabbisogni in termini di strumenti di programmazione e pianificazione per una gestione omogenea delle risorse alieutiche e modelli di autogestione delle risorse, ma soprattutto non hanno dato una risposta ai fabbisogni formativi del settore che rimane caratterizzato da una scarsa scolarizzazione con effetti diretti sulla propensione agli investimenti e sulla sensibilità degli operatori rispetto alla sostenibilità ambientale della pesca.

Sembra invece che sia stata fornita una risposta esauriente rispetto all'offerta di strutture e infrastrutture a sostegno del settore (attraverso la misura 1.43) e che sia stata favorita la commercializzazione diretta delle produzioni.

Con riferimento all'acquacoltura, come visto, rimane elevato il gap da colmare, anche se si rileva che la Priorità 2 ha concentrato le risorse sugli interventi indirizzati ad incrementare la competitività del settore e ampliare l'offerta, interventi che mostrano scostamenti medi che scontano, da un lato, il ritardo dell'avvio delle Misure e, dall'altro, la sovrastima delle risorse ad essi destinate come esplicitato sopra.

Anche per tale Priorità rimane elevato il gap rispetto ai fabbisogni formativi del settore (elevati a causa delle complesse tecnologie necessarie per il funzionamento degli impianti) che non hanno trovato risposta nel PO e che necessitano di interventi mirati ed efficaci in modo da generare effetti positivi sulla competitività del settore nel suo complesso.

Rispetto alla Priorità 3 l'analisi evidenzia una risposta più che positiva del PO rispetto ai fabbisogni individuati in sede di SWOT.

Per la Priorità 4, sebbene l'analisi sia positiva evidenziando in termini quantitativi scostamenti minimi rispetto al raggiungimento degli obiettivi, si ricorda che è necessario verificare quali interventi siano stati effettivamente attivati dai FLAG per dare risposta ai fabbisogni, ed in particolare per arrestare il declino delle comunità dipendenti dalla pesca.

La Priorità 5 mostra i risultati migliori nell'ambito del PO se si considera che le due Misure portanti, commercializzazione e trasformazione, sono attivate tramite gli OI (con le conseguenti problematiche in termini di tempistiche e parcellizzazione degli interventi). Rimane un gap da colmare in termini di operatività e ruolo delle OP che, se non affrontato in modo efficace, potrebbe costituire un freno allo sviluppo del sia della pesca che dall'acquacoltura. Entrambe, infatti, scontano una scarsa aggregazione orizzontale, tra produttori, ma soprattutto verticale che in un mercato internazionalizzato, mina la competitività degli operatori e la loro capacità di rimanere sul mercato.

Infine la Priorità 6, sebbene mostri risultati negativi in termini di scostamenti, dovrebbe contribuire positivamente al superamento dei fabbisogni individuati. Si tratta infatti, come detto in precedenza, ad un ritardo nel trasferimento di risorse tra le diverse amministrazioni statali.

A conclusione dell'analisi è necessario evidenziare come il settore della pesca ed acquacoltura, sebbene di dimensioni limitate a livello nazionale, costituisca uno dei settori di primaria importanza a livello nazionale sotto diversi punti di vista tra cui, in primo luogo, quello della *sicurezza alimentare*.

Il Programma FEAMP 2014/2020, sebbene orientato ad affrontare le criticità del settore, avendo una dotazione finanziaria limitata difficilmente avrebbe potuto da solo modificare le condizioni di partenza anche se, come visto, i risultati raggiunti in alcuni ambiti possono essere considerati positivi.

Inoltre i punti aperti ed i fabbisogni di settore non soddisfatti attraverso il Programma saranno oggetto di intervento anche nella programmazione 2021/2027 contribuendo in questo modo a superare le debolezze ed i gap evidenziati.

4 GLI INVESTIMENTI NEL SETTORE DELL'ACQUACOLTURA: INDAGINE PRESSO I BENEFICIARI

La Priorità 2, insieme alla Priorità 4, è stata quella che nell'ambito del Programma ha riscontrato le maggiori criticità attuative, più volte rilevate nell'ambito delle attività valutative:

- sovrastima della dotazione finanziaria per alcuni interventi effettuata in fase di programmazione rispetto alle dimensioni del settore;
- cause di natura amministrativa e normativa che ne hanno rallentato l'attuazione;
- le prescrizioni dalla Valutazione Ambientale Strategica che si prestavano ad interpretazioni incerte in merito alla possibilità di effettuare interventi in impianti localizzati in zone vulnerabili ai nitrati che hanno ritardato l'avvio di alcuni interventi in quanto superate solo nel 2018;
- incertezze legate dall'applicazione della Direttiva Bolkenstein.

Alcuni dei motivi individuati non avrebbero potuto essere risolti dal Programma, ne potranno essere risolti attraverso il FEAMPA 2021/2027, ad esempio le regole per l'applicazione della normativa Bolkenstein, mentre per altri una maggiore attenzione a tutti i livelli durante la fase di programmazione può contribuire a risolvere le criticità. Per questo motivo si è ritenuto importante rivolgere un'attenzione particolare al settore andando ad analizzare presso i beneficiari che cosa ha funzionato (e che cosa no) durante il periodo di programmazione attuale.

E' stata così effettuata un'indagine presso i beneficiari della Misura 2.48 del Programma per analizzare gli effetti degli investimenti realizzati con il FEAMP e le prospettive future delle aziende.

L'indagine ha visto l'utilizzo di due strumenti:

- questionario somministrato con CAWI ad alcuni beneficiari della Misura 2.48;
- casi studio presso alcune aziende acquicole che hanno realizzato gli investimenti.

Il questionario ed il caso studio sono andati ad indagare gli stessi temi:

- struttura dell'impresa: localizzazione, tipologia di impianto, allevamento, ecc.;
- canali di commercializzazione;
- andamento e prospettive aziendali in termini di fatturato, occupazione e produzione;
- investimenti realizzati ed effetti (sull'azienda, sicurezza sul lavoro, ambientali, ecc.);
- effetti della pandemia.

4.1 L'INDAGINE PRESSO I BENEFICIARI DELLA MISURA 2.48

4.1.1 METODOLOGIA E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

L'indagine è stata condotta attraverso la somministrazione con modalità CAWI di un questionario a 173 aziende beneficiarie della Misura 2.48 per le quali è stato possibile reperire l'anagrafica e l'indirizzo mail tramite gli Organismi Intermedi che si sono resi disponibili a fornire le informazioni.

Il questionario, condiviso con l'Autorità di Gestione e le Organizzazioni di categoria, è stato strutturato in 5 sezioni. La prima si è occupata di tracciare un quadro informativo sull'azienda con riferimento a: tipologia di allevamento, specie allevate, collocazione delle produzioni, certificazioni, presenza di attività complementari, prospettive in termini di fatturato, occupazione e produzione, ecc.

La seconda e la terza sono state finalizzate a rilevare informazioni in merito al progetto finanziato e realizzato tramite il contributo FEAMP.

La quarta sezione è stata tesa a rilevare quali sono stati gli effetti dell'investimento su fatturato e produzione, qualità e sicurezza del lavoro, effetti ambientali delle produzioni.

La quinta e ultima sezione hanno esaminato gli effetti della crisi pandemica sulle aziende. Il questionario integrale è riportato in allegato al documento.

L'indagine è stata realizzata nei mesi di febbraio e marzo 2022.

Al termine della rilevazione i questionari compilati sono stati 54, con un tasso di risposta pari al 31% che è elevato per la metodologia utilizzata.

Il questionario si compone principalmente di domande qualitative/categoriali dove sono previste due (sì, no) o più risposte che possono assumere valori ordinabili ed equi-distanziati (ex. molto, abbastanza, poco, per niente) o non ordinabili.

Tale tipologia di domande permette di approfondire non solamente il “quanto” dei fenomeni oggetti di studio, come nel caso delle variabili quantitative/cardinali, ma soprattutto il “come”. In tale maniera da stati diversi di una stessa proprietà indagata è stato possibile ottenere informazioni qualitative aggiuntive rispetto al fenomeno oggetto di studio.

Dal punto di vista prettamente statistico per l’analisi dei dati si è ricorso a delle tecniche descrittive uni-variate che hanno permesso di rappresentare le caratteristiche dell’insieme dei dati per mezzo di distribuzioni di frequenza e di indici di posizione o di tendenza centrale (ex. media e mediana).

Tutte le domande del questionario sono state codificate numericamente ed elaborate attraverso il software SPSS mentre i grafici e le tabelle sono stati realizzati in Excel.

4.1.2 ANALISI DEL CAMPIONE DI RISPONDENTI

La lista delle 135 aziende beneficiarie a cui è stato inviato il questionario evidenzia una localizzazione concentrata nelle regioni del centro nord del paese, dove peraltro si trovano il 70% degli impianti di acquacoltura attivi a livello nazionale.

Per completare il quadro conoscitivo la maggior parte dei casi di studio ha riguardato aziende situate nel Sud e si prevede di realizzarne altre in futuro nella medesima area geografica.

REGIONI	AZIENDE CAMPIONE	AZIENDE RISPONDENTI
Friuli Venezia Giulia	2	
Lazio	1	1
Liguria	3	2
Lombardia	2	2
Molise	3	
PA Trento	2	1
Piemonte	6	2
Toscana	19	10
Veneto	135	36
TOTALE	173	54

Anche la tipologia di impianto / produzione, è sostanzialmente in linea con le quote rilevate a livello nazionale, così come le tipologie di allevamenti e di pesci allevati.

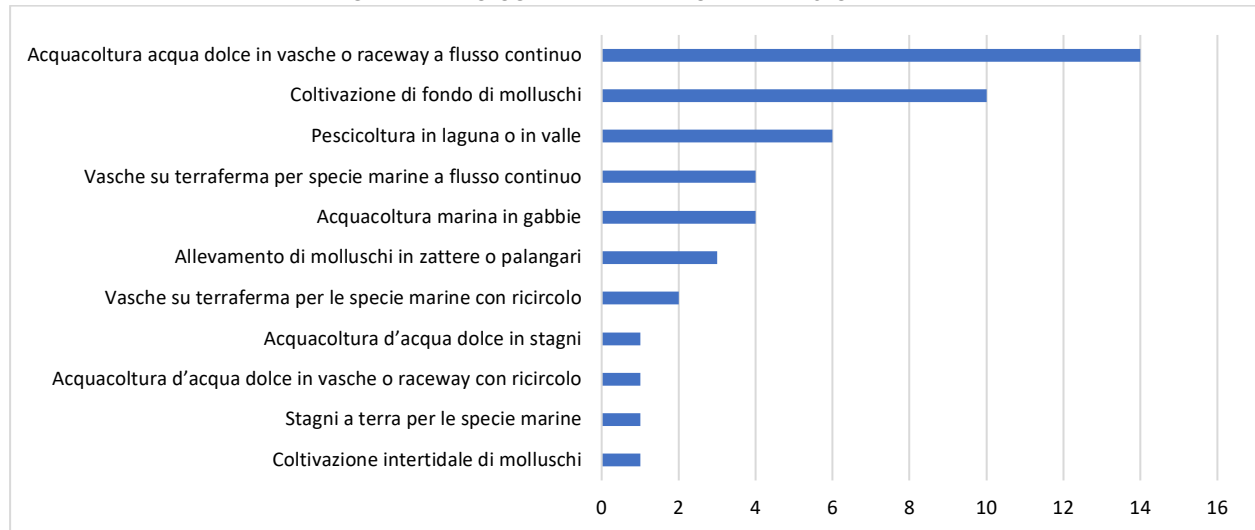
TIPOLOGIA IMPIANTO	AZIENDE RISPONDENTI	IMPIANTI A LIVELLO NAZIONALE
Molluschi	32%	40%
Pesci	68%	60%
Crostacei	0%	0,3%

4.1.3 I RISULTATI DELL'INDAGINE

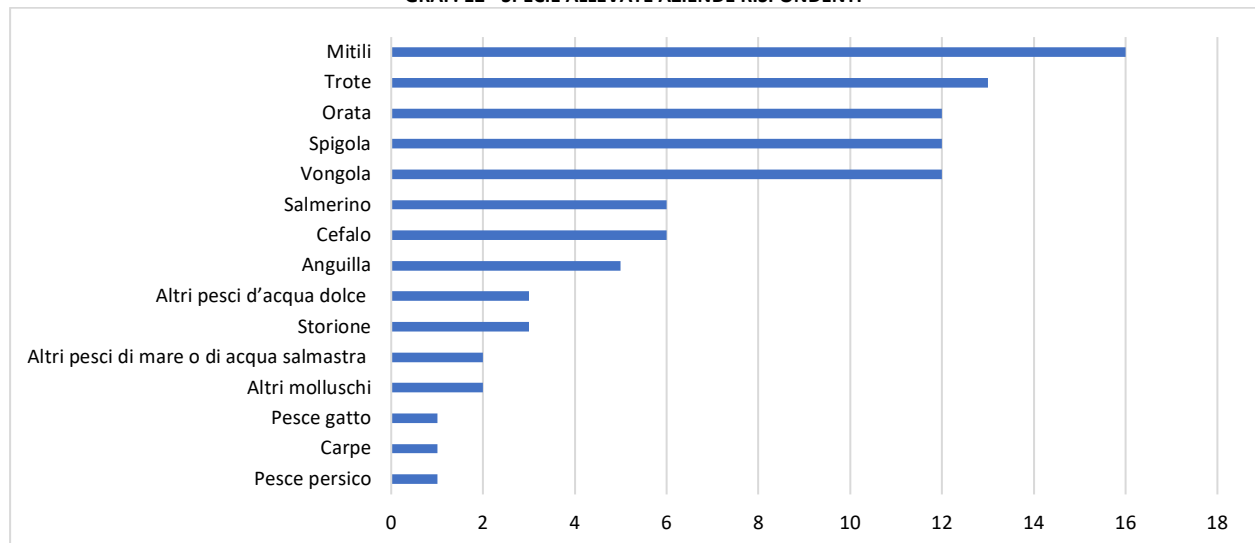
Le aziende rispondenti non costituiscono un campione statisticamente significativo delle aziende di acquacoltura beneficiarie del FEAMP per le Misure indagate, ma permettono di disporre di una prima base di dati concreti (da integrare con i casi di studio) per verificare gli effetti ed il funzionamento del programma e per comprendere le esigenze future degli acquacoltori.

Di seguito si riporta la tipologia di allevamento e le specie allevate dalle aziende oggetto di indagine.

GRAF. 11 - TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTO AZIENDE RISPONDENTI



GRAF. 12 - SPECIE ALLEVATE AZIENDE RISPONDENTI



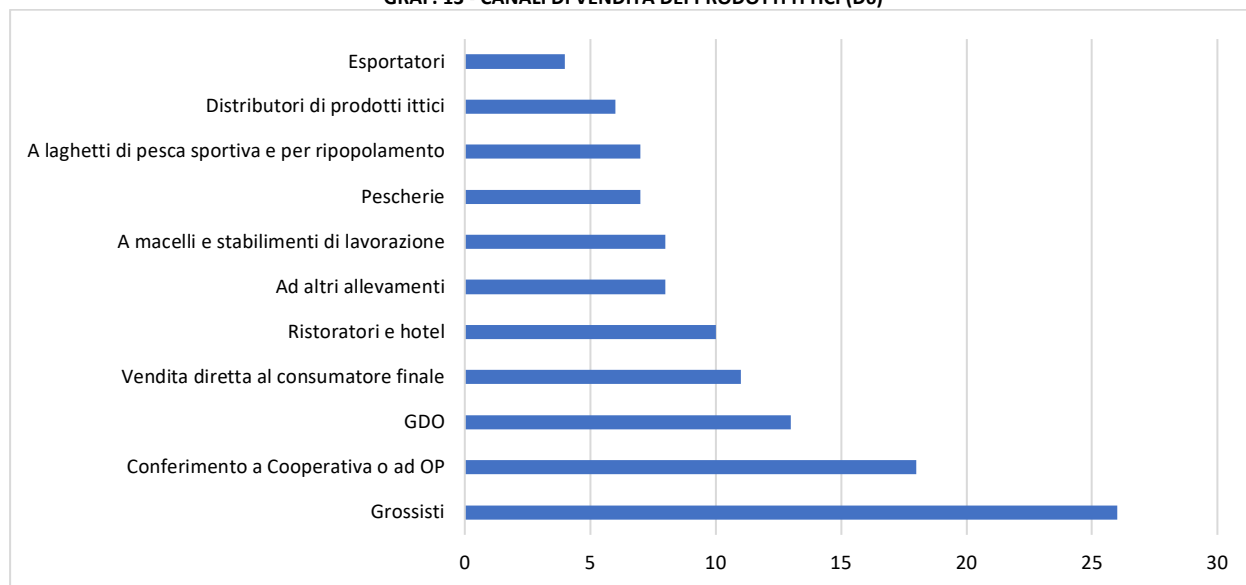
SEZIONE 1 – L'IMPRESA

Domanda 6 - Dove vende la maggior parte dei prodotti ittici?

I grossisti rappresentano il canale di vendita maggiormente utilizzato dalle imprese (quasi la metà di quelle intervistate), seguiti dai conferimenti in cooperativa o vendita alle OP (circa un terzo) e dalle forniture dirette alla GDO (circa un quarto).

Un quinto circa dei rispondenti effettua una vendita diretta al consumatore finale e/o ai ristoranti / hotel. Molto basso è il numero di coloro si rivolgono direttamente ad esportatori (meno di 1 su 10), anche perché l'Italia è importatrice netta di prodotti ittici.

GRAF. 13 - CANALI DI VENDITA DEI PRODOTTI ITTICI (D6)



Domanda 7 - La sua azienda è in possesso di certificazioni di prodotto o di processo?

Ventidue aziende (circa il 40%) possiedono una certificazione di prodotto e/o di processo.

La certificazione più diffusa è quella biologica (7 su 22) coinvolgendo soprattutto la produzione di mitili.

Seguono la certificazione privata Friend of the Sea ottenuta da 5 aziende soprattutto per la produzione di spigole e orate e la certificazione ISO sulle norme di qualità (4 aziende).

Le altre certificazioni sono possedute in modo sporadico.

Domanda 8 - La sua impresa svolge attività complementari all'allevamento?

Le attività complementari all'allevamento coinvolgono 13 aziende, cioè circa un quarto delle rispondenti.

Si tratta soprattutto di attività di trasformazione e preparazione dei prodotti (4 casi) e di vendita diretta (3 casi).

Altre attività svolte sono i servizi ambientali legati all'acquacoltura, l'ittiturismo le attività pedagogiche relative all'acquacoltura e la pesca sportiva.

Domanda 9 - Quale è stato l'andamento di fatturato, occupazione e produzione della sua azienda negli ultimi 3 anni?

Domanda 10 - A suo parere, quali sono le prospettive per la sua azienda per i prossimi tre anni?

Nell'analisi delle due domane è necessario considerare che le interviste sono state realizzate fra febbraio e marzo 2022, ovvero all'inizio della crisi ucraina e nella coda della crisi pandemica, in una situazione quindi che risentiva ancora dei due anni di lockdown generalizzati, e quando le pressioni del mercato sui costi dell'energia e delle materie prime erano già iniziate.

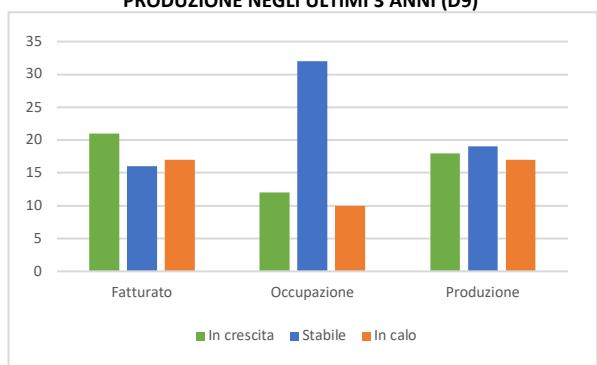
I risultati sono tuttavia confortanti, in particolare per quello che riguarda fatturato e produzione.

Rispetto al passato si equivale il numero di aziende che registrano un calo nelle due variabili rispetto a quelle che, al contrario, hanno visto un incremento sia di fatturato che di produzione.

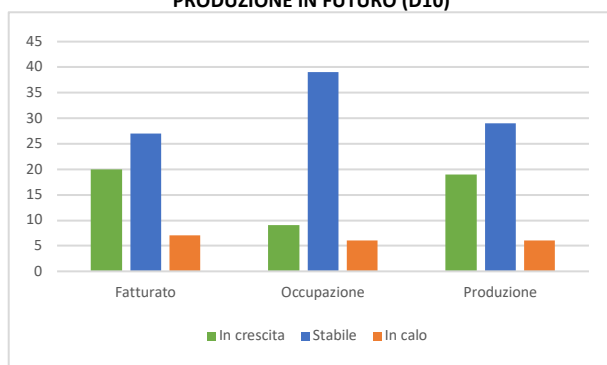
Ma sono le prospettive future che assumono un carattere più positivo: diminuiscono infatti coloro che prevedono un decremento di fatturato e produzione, mentre rimangono stabili coloro che ne prevedono un incremento.

L'occupazione è la variabile che presenta la maggiore stabilità: circa un quinto degli intervistati ne ha verificato la diminuzione nei tre anni precedenti, ma, anche in questo caso, una quota leggermente superiore ne ha segnalato un aumento. Questa tendenza alla stabilità riguarda anche le prospettive future.

GRAF. 14 - ANDAMENTO FATTURATO, OCCUPAZIONE E PRODUZIONE NEGLI ULTIMI 3 ANNI (D9)



GRAF. 15 - PROSPETTIVE FATTURATO, OCCUPAZIONE E PRODUZIONE IN FUTURO (D10)



Domanda 11 - Quali sono le principali difficoltà che la sua impresa ha affrontato negli ultimi tre anni?

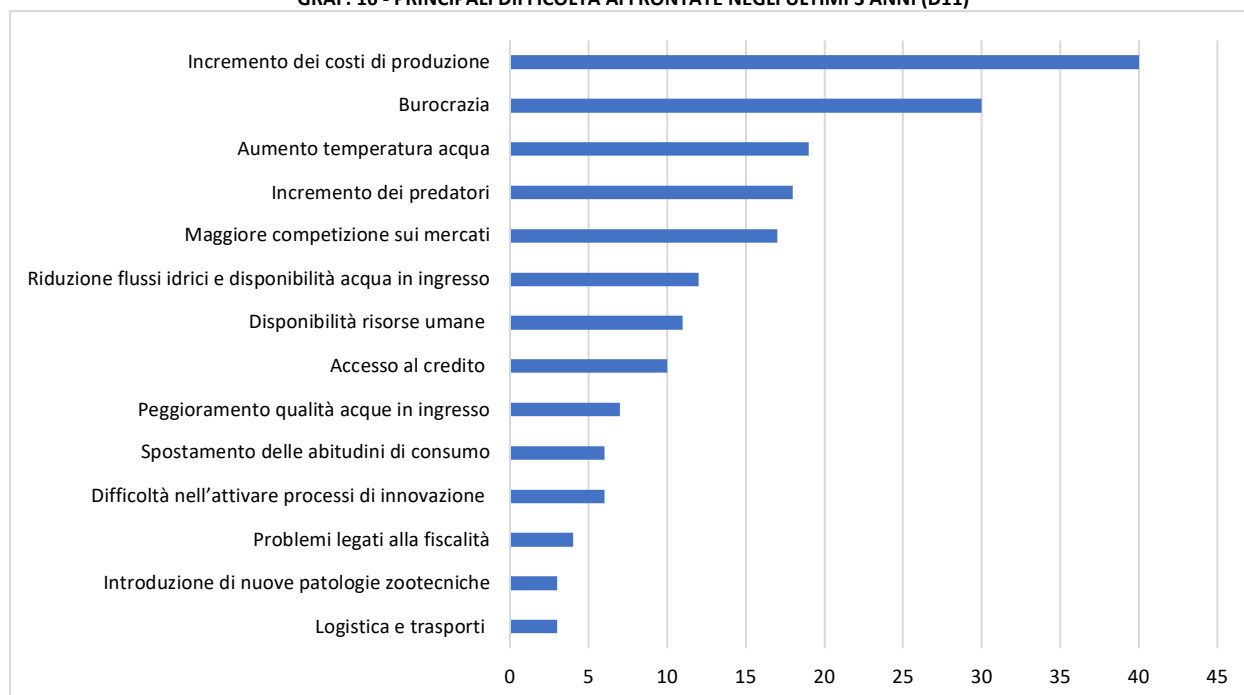
Le principali difficoltà denunciate dai produttori sono l'incremento dei costi di produzione (40 aziende) e la burocrazia (30 aziende).

Anche i problemi direttamente o indirettamente collegati ai cambiamenti climatici (aumento della temperatura dell'acqua, riduzione dei flussi idrici, incremento dei predatori) sono identificati come importanti difficoltà dalle aziende.

Un altro elemento di difficoltà è rappresentato dalla concorrenza sul mercato, indicato da circa un terzo dei rispondenti. In questo caso le produzioni di acqua dolce sembrano essere meno esposte al problema.

Mentre l'accesso al credito è stata individuata come difficoltà da meno del 20% dei rispondenti (10 aziende).

GRAF. 16 - PRINCIPALI DIFFICOLTÀ AFFRONTATE NEGLI ULTIMI 3 ANNI (D11)



Domanda 12 - Al di fuori del progetto finanziato attraverso il FEAMP, negli ultimi tre anni ha effettuato ulteriori investimenti nell'ambito della sua impresa?

Domanda 13 - Può indicarmi attraverso quali risorse li ha realizzati?

Poco più della metà degli intervistati (28) ha effettuato altri investimenti negli ultimi tre anni oltre a quelli finanziati dal FEAMP.

Più del 70% di questi interventi sono stati indirizzati all'ammodernamento di strutture e/o attrezzature già esistenti (20), poco meno del 40% all'acquisto di imbarcazioni di servizio, mezzi di trasporto o altre attrezzature (11).

Circa il 30% ha effettuato investimenti di efficientamento energetico (9).

La numerosità degli altri interventi è poco significativa

GRAF. 17 - INVESTIMENTI REALIZZATI NEGLI ULTIMI 3 ANNI (D12)



In 10 casi (su 28) le imprese hanno realizzato questi investimenti utilizzando opportunità offerte da fondi pubblici diversi dal FEAMP.

Come ci si poteva attendere considerata la struttura delle aziende di acquacoltura e l'entità degli investimenti medi il ricorso al credito è stato frequente (15 casi).

SEZIONE 2 – IL PROGETTO FINANZIATO DAL FEAMP

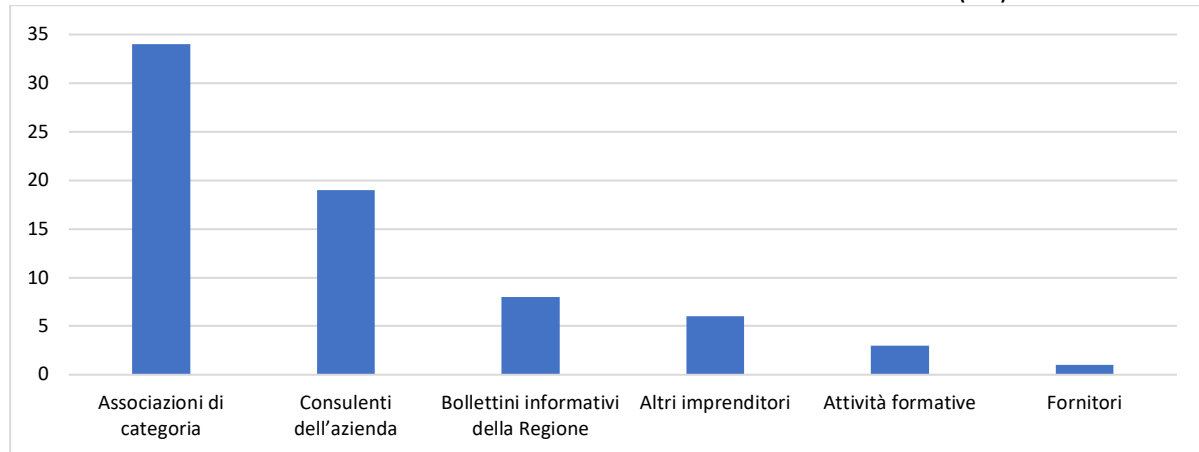
Domanda 15. - Come è venuto a conoscenza della possibilità di ottenere il finanziamento FEAMP?

Le associazioni di categoria (per 34 aziende) ed i consulenti aziendali (per 19 aziende), seppure in misura minore, sono stati i principali canali di conoscenza dei finanziamenti offerti dal FEAMP.

I bollettini informativi regionali, altri imprenditori o eventuali attività formative a cui ha partecipato l'azienda costituiscono altri canali informativi, anche se usati in misura molto limitata (rispettivamente 8, 6 e 3 aziende).

Solo una minima parte delle aziende (2%) riceve informazioni sulle possibilità di contributi pubblici FEAMP dai fornitori.

GRAF. 18 - CANALI DI INFORMAZIONE SULLE POSSIBILITÀ OFFERTE DAL FEAMP (D15)

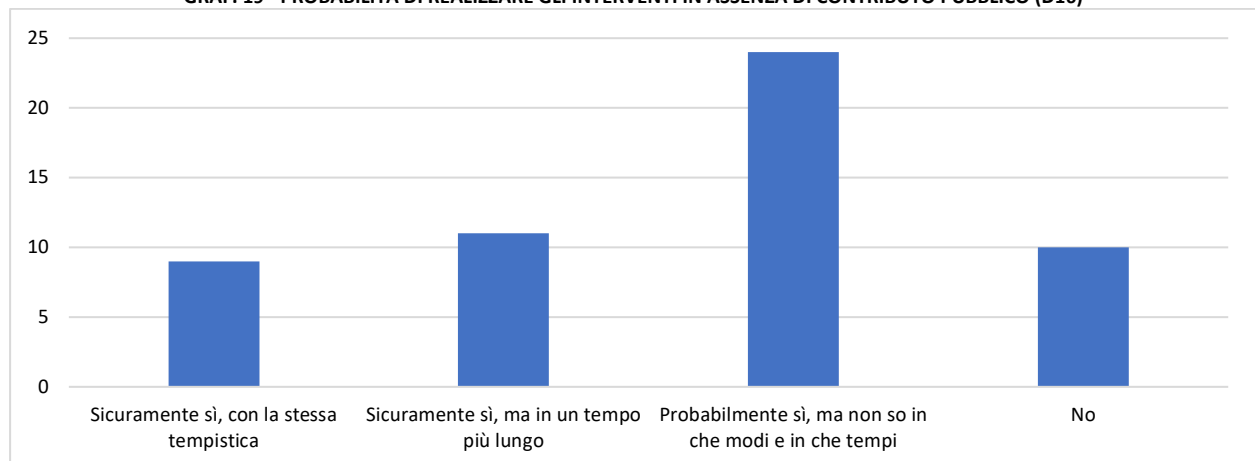


Domanda 16 - In assenza della possibilità di accesso ai contributi avrebbe realizzato comunque gli interventi?

Una larga parte dei rispondenti (81%, 44 aziende) dichiara che avrebbe realizzato comunque gli interventi finanziati dal FEAMP anche in assenza di contributi, tra questi la metà afferma che avrebbe “sicuramente” realizzato investimenti, anche se nel 20% dei casi con tempi più lunghi (11 aziende).

Solo in 10 casi affermano che non avrebbero realizzato alcun intervento in assenza di contributo pubblico.

GRAF. 19 - PROBABILITÀ DI REALIZZARE GLI INTERVENTI IN ASSENZA DI CONTRIBUTO PUBBLICO (D16)



Domanda 17 - La quota di cofinanziamento aziendale del progetto è stata coperta con:

Oltre la metà delle aziende ha coperto la quota di cofinanziamento privato solo con risorse private (30), e 5 solo con un finanziamento bancario.

Le restanti hanno fatto ricorso ad entrambe, finanziamento bancario e risorse proprie.

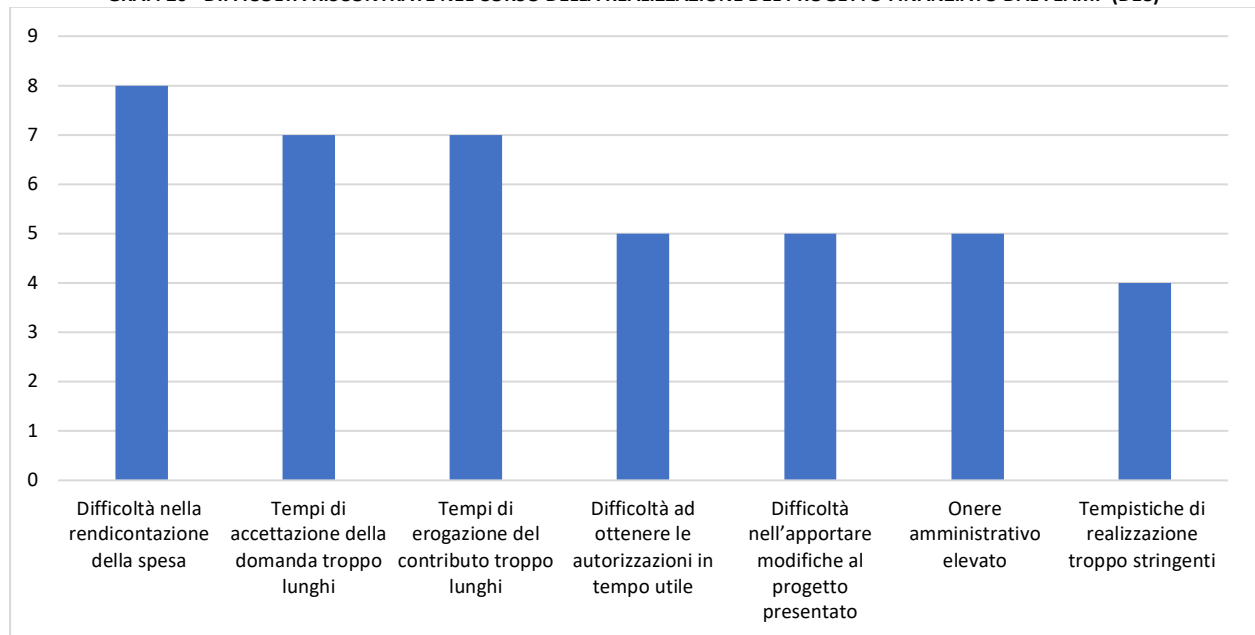
Domanda 18 - Avete riscontrato delle difficoltà nel corso della realizzazione del progetto finanziato dal PO FEAMP?

Meno della metà delle aziende (21) ha riscontrato difficoltà nella realizzazione del progetto finanziato dal FEAMP e queste sono riconducibili in un caso su tre alle difficoltà nella rendicontazione della spesa, ai tempi di accettazione della domanda e di erogazione del contributo troppo lunghi

Per un'azienda su quattro la difficoltà di ottenere le autorizzazioni in tempi congrui rispetto al cronoprogramma del progetto, di apportare modifiche (varianti) al progetto approvato e l'elevato onere amministrativo hanno costituito criticità in fase di attuazione.

Le tempistiche stringenti per la realizzazione del progetto hanno rappresentato una difficoltà solo in qualche caso sporadico.

GRAF. 20 - DIFFICOLTÀ RISCOSETRATE NEL CORSO DELLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO FINANZIATO DAL FEAMP (D18)



SEZIONE 3 – INTERVENTI REALIZZATI CON IL PROGETTO FINANZIATO DAL FEAMP

Domanda 19 - Quali sono gli interventi realizzati attraverso il progetto finanziato dal FEAMP? (possibili più risposte)

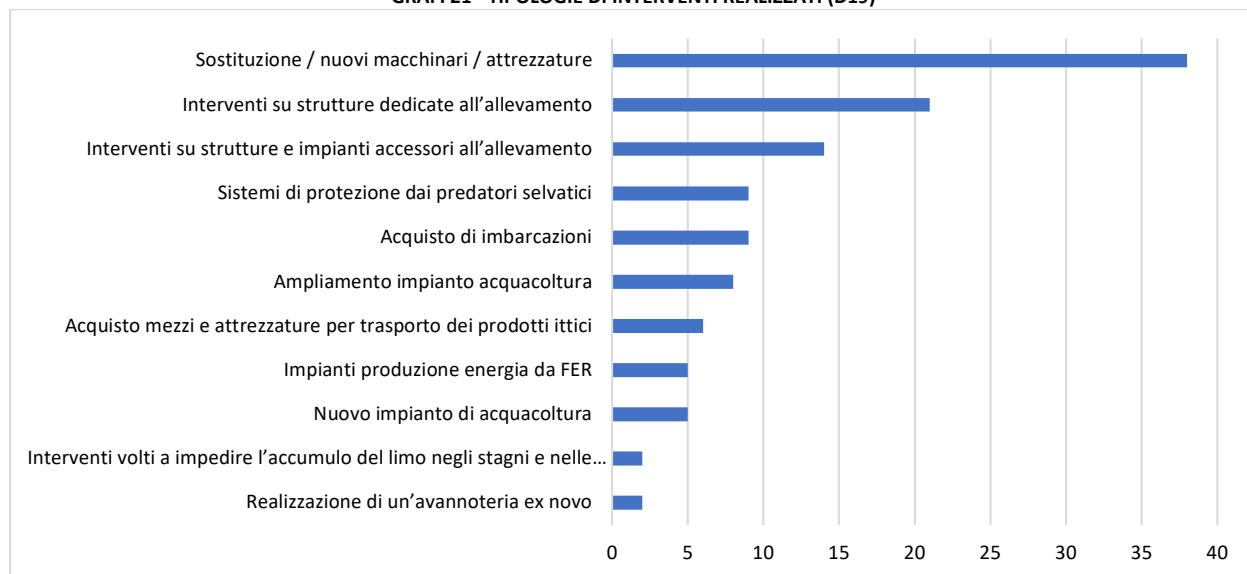
L'acquisto di macchinari e attrezzature per il rinnovo dell'operatività dell'azienda rappresenta l'intervento realizzato in misura preponderante attraverso i progetti FEAMP. È stato realizzato nel 70% delle aziende rispondenti (38) e rappresenta il 31% del totale degli interventi.

In misura minore sono stati realizzati interventi sulle strutture dedicate all'allevamento (39% delle aziende e 17% degli interventi), e su impianti e strutture accessorie all'allevamento (26% delle aziende e 11% degli interventi).

Le altre tipologie di intervento sono meno numerose e non raggiungono i 10 casi totali. Nell'ordine si trovano: i sistemi di protezione dai predatori selvatici, l'acquisto di imbarcazioni di servizio per l'allevamento, l'ampliamento dell'impianto esistente, impianti di produzione di energia da FER, realizzazione di nuovi impianti di acquacoltura, o la creazione di un'avannotteria ex novo e le attività rivolte a impedire l'accumulo del limo negli stagni e nelle lagune.

In un caso solo si è provveduto all'acquisto di hardware e software per la gestione dell'allevamento, alla realizzazione di centri di depurazione di molluschi bivalvi, al recupero di stagni o lagune di acquacoltura esistenti tramite la rimozione del limo e ad interventi finalizzati all'adeguamento alle normative di sicurezza.

GRAF. 21 - TIPOLOGIE DI INTERVENTI REALIZZATI (D19)



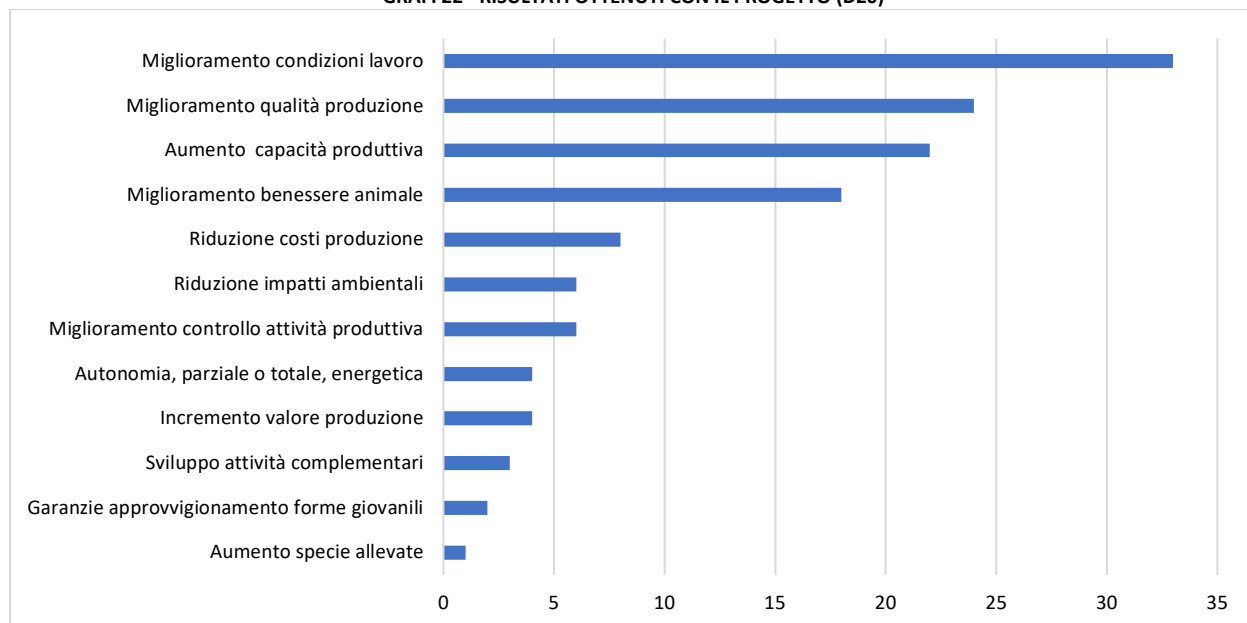
Domanda 20 - Quali sono i principali risultati ottenuti grazie alla realizzazione del progetto?

Il miglioramento delle condizioni di lavoro rappresenta il principale risultato raggiunto grazie alla realizzazione dell'investimento realizzato con il FEAMP (33 aziende).

Quasi la metà degli interventi hanno permesso di migliorare la qualità delle produzioni (24 aziende) ed incrementare la capacità produttiva (22 aziende), e oltre un terzo ha contribuito a migliorare il benessere degli animali (18 aziende).

In misura minore le aziende segnalano fra i risultati raggiunti: la riduzione dei costi di produzione (8 aziende) e degli impatti ambientali dell'attività (6 aziende), il miglioramento del controllo dell'attività produttiva (6 aziende), l'autonomia energetica (4 aziende), l'incremento di valore del prodotto (4 aziende), lo sviluppo di attività complementari (3 aziende), la garanzia di approvvigionamento di forme giovanili (2 aziende) e l'aumento delle specie allevate (1 azienda).

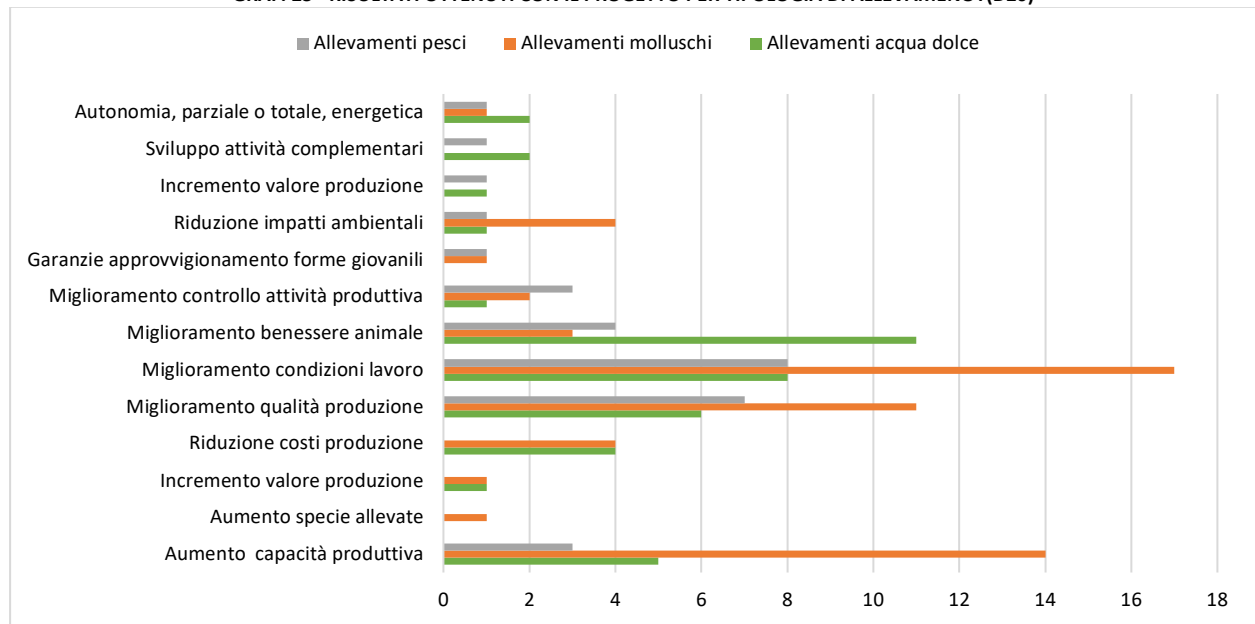
GRAF. 22 - RISULTATI OTTENUTI CON IL PROGETTO (D20)



E' interessante osservare alcune differenze fra i settori produttivi: per gli allevamenti di acqua dolce gli interventi finanziati dal FEAMP sono intervenuti in modo preponderante nel miglioramento del benessere degli animali, gli effetti in termini di incremento della capacità produttiva assumono una grande importanza negli allevamenti di

molluschi e sono meno significativi per la piscicoltura marina. Per quest'ultima si nota anche l'assenza di effetti sui costi di produzione e la maggiore importanza che assume il miglioramento del controllo dell'attività produttiva.

GRAF. 23 - RISULTATI OTTENUTI CON IL PROGETTO PER TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTI (D20)



SEZIONE 4 - EFFETTI DELL'INVESTIMENTO FINANZIATO DAL FEAMP

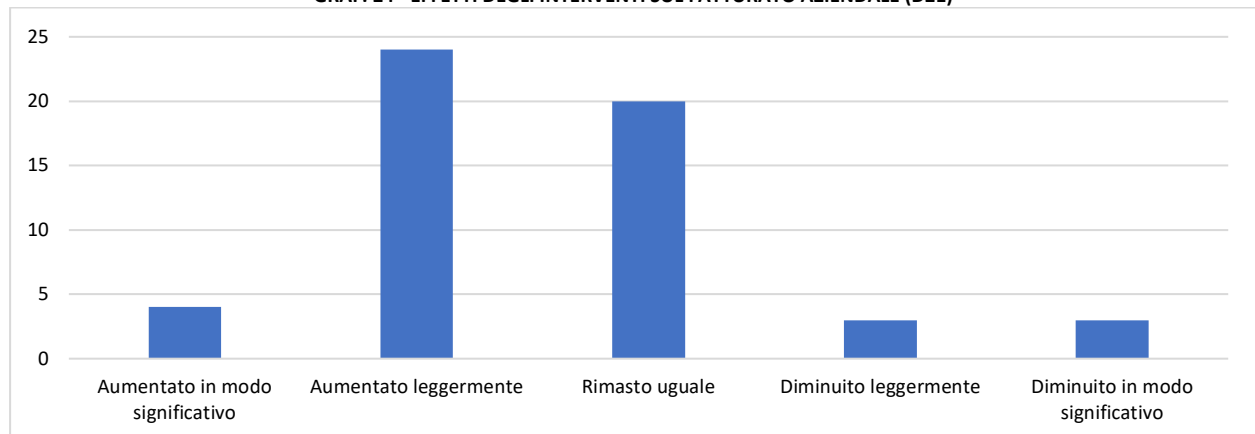
4A. EFFETTI SUL FATTURATO AZIENDALE

Domanda 21 - Successivamente alla conclusione del progetto finanziato il fatturato della sua azienda è...

A seguito della chiusura del progetto poco più del 50% delle aziende (28) ha visto un incremento del fatturato, considerato come significativo per 4 di esse. Il 37% ha dichiarato una sostanziale stabilità del fatturato (20 aziende), mentre 6 aziende hanno subito un decremento del fatturato nel periodo successivo all'investimento. In questi casi si tratta di aziende che comunque hanno dichiarato di aver avuto un calo nel fatturato negli ultimi tre anni (domanda 9), calo che non sembra possa essere messo in correlazione diretta con l'investimento, ma che dipende da altri fattori.

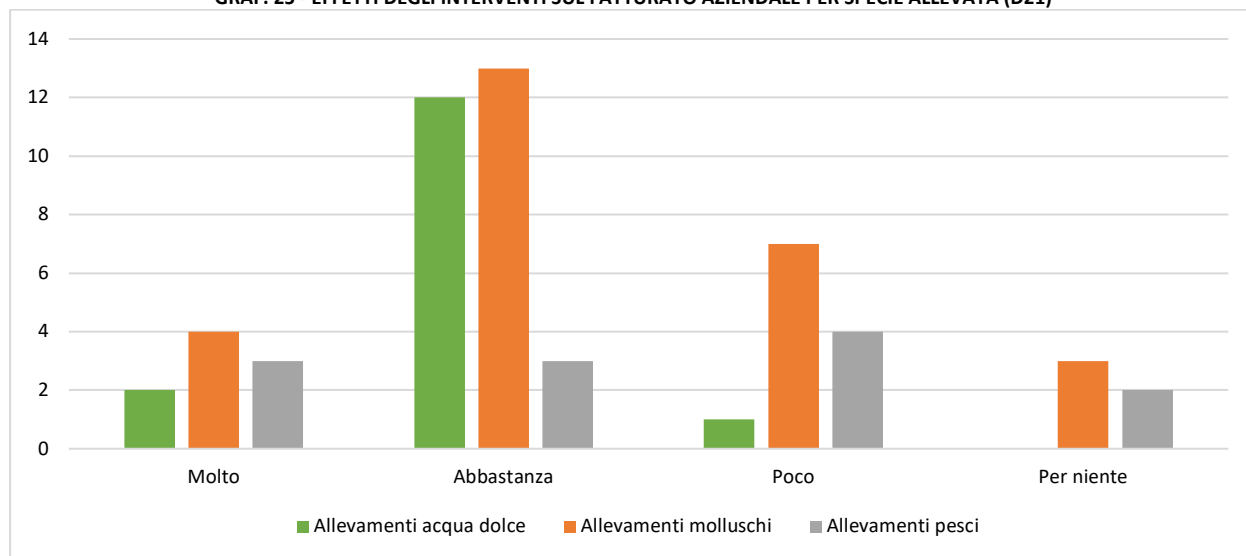
Quasi il 70% intervistati (37) ritiene che i risultati ottenuti siano riconducibili agli effetti del progetto finanziato dal FEAMP.

GRAF. 24 - EFFETTI DEGLI INTERVENTI SUL FATTURATO AZIENDALE (D21)



Se si legge il dato in relazione alle tipologie di specie allevate emerge una differenza tra le tre categorie. Il fatturato degli allevatori di molluschi è risultato aumentato solo in 9 casi su 27, mentre nella maggior parte dei casi (15) è rimasto stabile. Quello degli allevatori dei pesci di mare è cresciuto in 10 casi su 12, ma gli intervistati attribuiscono questo risultato all'investimento realizzato con il FEAMP in meno della metà dei casi. Il fatturato delle acquaculture di acqua dolce è migliorato in 9 casi su 15, ma quasi tutti gli imprenditori intervistati (90%) attribuiscono questo risultato agli effetti del progetto finanziato dal FEAMP.

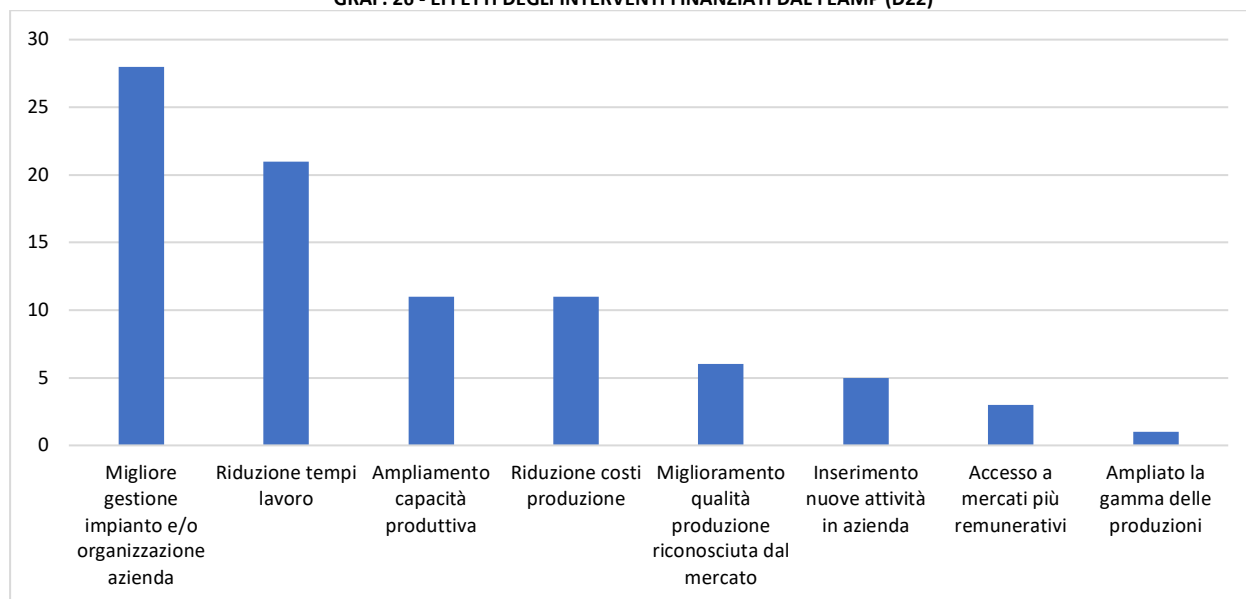
GRAF. 25 - EFFETTI DEGLI INTERVENTI SUL FATTURATO AZIENDALE PER SPECIE ALLEVATA (D21)



Domanda 22 - Quali di queste affermazioni ritiene pertinenti con riferimento al progetto finanziato?

Oltre la metà degli intervistati ritiene che il progetto concluso consenta il miglioramento della gestione dell'impianto e/o dell'organizzazione aziendale mentre quasi il 40% (21) individua nella riduzione dei tempi di lavoro, forse anche come conseguenza della migliore organizzazione aziendale, un effetto del progetto. Sembra, quindi, che i progetti agiscano principalmente sulla produttività del lavoro, anche perché gli altri effetti, compreso l'aumento della capacità produttiva e la riduzione dei costi di produzione, sono stati segnalati in pochi casi.

GRAF. 26 - EFFETTI DEGLI INTERVENTI FINANZIATI DAL FEAMP (D22)

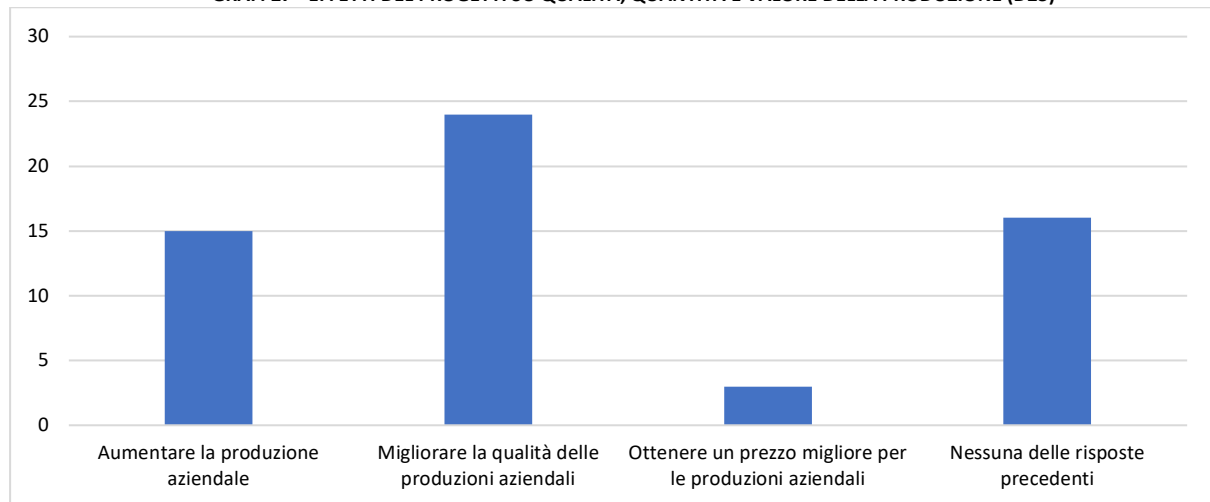


4B. EFFETTI SU QUALITÀ, QUANTITÀ E VALORE DELLA PRODUZIONE

Domanda 23. Il progetto finanziato ha permesso di....

In linea con quanto visto nelle risposte alla domanda 23 i principali effetti sulla produzione riguardano la sua qualità. Quasi la metà delle aziende ritiene che l'investimento abbia consentito di raggiungere standard qualitativi migliori, questo però non si traduce nel riconoscimento di un prezzo migliore. Sembra quindi che il miglioramento della qualità permetta solo il mantenimento dello status quo, ma che non sia grado di generare effetti sui prezzi. In questa situazione gli effetti sul fatturato non possono che derivare dall'incremento della produzione segnalato da circa un quarto degli intervistati o, forse, dalla prima trasformazione del pesce e/o dall'incremento dei servizi connessi alla vendita.

GRAF. 27 - EFFETTI DEL PROGETTI SU QUALITÀ, QUANTITÀ E VALORE DELLA PRODUZIONE (D23)

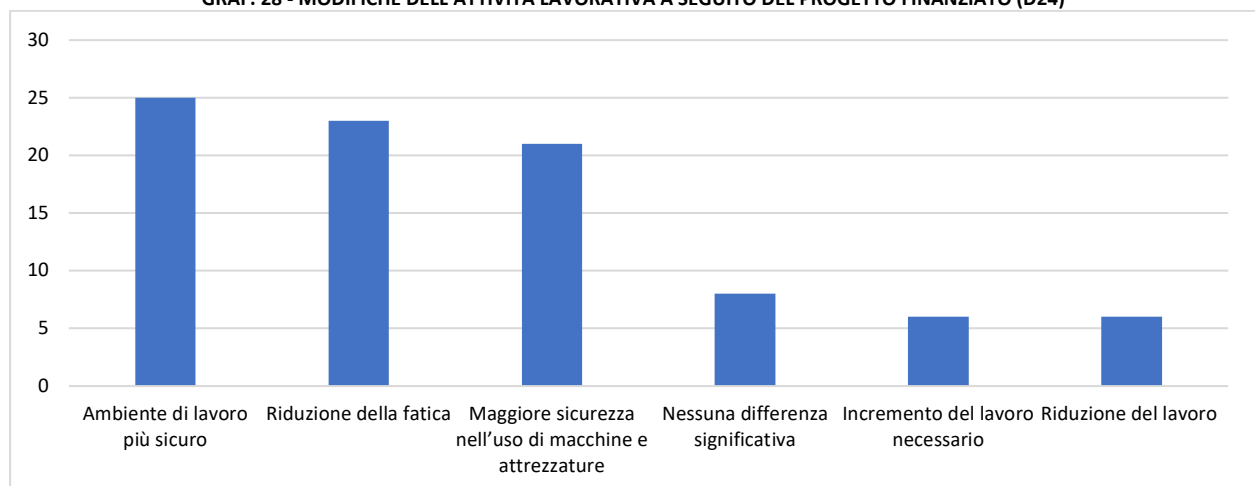


4C. EFFETTI SU QUALITÀ E SICUREZZA DEL LAVORO

Domanda 24 - Quali modifiche dell'attività lavorativa in azienda sono state determinate dal progetto finanziato?

Un ambiente di lavoro più sicuro, la riduzione della fatica e maggiore sicurezza nell'uso di macchine e attrezzature sono considerati come gli effetti più rilevanti prodotti sulla qualità e sicurezza del lavoro dal progetto finanziato dal FEAMP.

GRAF. 28 - MODIFICHE DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA A SEGUITO DEL PROGETTO FINANZIATO (D24)



Domanda 25 -Il progetto finanziato ha avuto effetti sull'occupazione della sua impresa (o li avrà se non ancora concluso)?

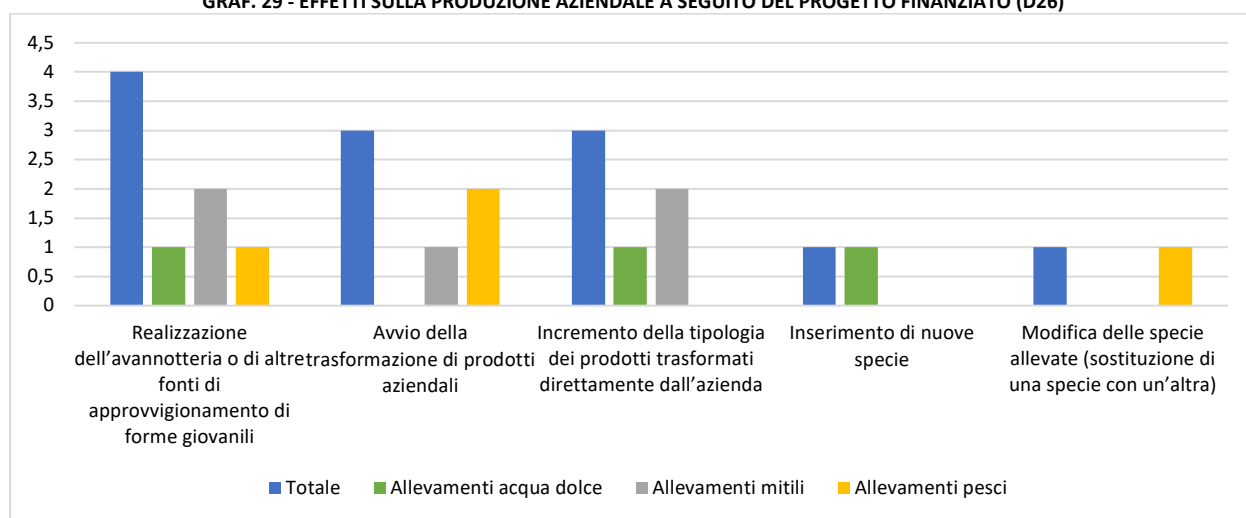
22 aziende ritengono che il progetto finanziato avrà effetti sull'occupazione, di queste ben 15 prevedono un incremento occupazionale (quantificato in un totale di 20 nuovi posti di lavoro tra tutte le aziende).

4D. EFFETTI SULL'OFFERTA DELL'AZIENDA

Domanda 26 -Il progetto finanziato ha modificato la produzione aziendale?

L'investimento ha determinato una modifica della produzione aziendale in 13 casi (circa un quarto del totale). In 6 casi si è trattato di interventi che hanno permesso di avviare una prima trasformazione dei prodotti aziendali o di ampliare la gamma degli stessi, in 4 casi le aziende hanno realizzato un'avantteria per poter provvedere direttamente all'approvvigionamento delle forme giovanili, in 1 caso è stata inserita una nuova specie in allevamento e sempre in 1 caso è stata sostituita la specie allevata.

GRAF. 29 - EFFETTI SULLA PRODUZIONE AZIENDALE A SEGUITO DEL PROGETTO FINANZIATO (D26)



Domanda 27 - Il progetto finanziato ha prodotto un miglioramento sulla qualità del prodotto?

24 aziende dichiarano che a seguito della realizzazione del progetto finanziati dal FEAMP la qualità del prodotto ha avuto un miglioramento riconducibile, in 10 casi, ad un miglioramento della qualità ambientale e in 7 della qualità igienica. Per 4 aziende il miglioramento è riconducibile ad una tipizzazione del prodotto e 2 affermano che vi siano stati effetti sulla qualità organolettica delle produzioni.

Infine un'azienda afferma di aver migliorato il processo di lavorazione.

Interventi di miglioramento della qualità del prodotto	N°
Qualità ambientale	10
Qualità igienica	7
Tipizzazione del prodotto	4
Qualità organolettica	2
Processo di lavorazione migliorato	1

Domanda 28 -Il progetto finanziato ha permesso di diversificare l'attività aziendale?

9 aziende hanno diversificato l'attività aziendale a seguito dell'investimento. Solo 2 di queste si sono mosse in più direzioni: una ha avviato contemporaneamente attività legate al turismo e la vendita diretta, un'altra ha avviato la vendita diretta, la produzione di energia da FER e la prima lavorazione del prodotto.

Le altre aziende sono andate in una sola direzione: avvio o ampliamento della vendita diretta nel caso di due aziende; turismo, produzione di energia da FER e prima lavorazione del prodotto ittico nelle altre.

Infine un'azienda ha avviato la produzione di avannotti.
Nessuna azienda ha avviato un'attività di trasformazione del prodotto.

Interventi di diversificazione dell'attività aziendale	N°
Avvio o ampliamento della vendita diretta	4
Avvio o ampliamento di attività legate al turismo	2
Produzione di energia da fonti rinnovabili	2
Prima lavorazione del prodotto ittico (es. eviscerazione)	2

4E. EFFETTI SULL'IMPATTO AMBIENTALE DELL'ATTIVITÀ AZIENDALE

Domanda 29 -Il progetto finanziato ha determinato effetti positivi sull'ambiente?

Domanda 30 - Se Sì, in che modo?

La metà delle aziende ha realizzato uno o più interventi con effetti positivi sull'ambiente attraverso il progetto cofinanziato dal FEAMP.

La quota preponderante di interventi (18) è stata indirizzata a rendere più efficienti sotto il profilo energetico i processi di produzione.

Sono stati relativamente numerosi anche gli interventi volti a ridurre il rischio di fuga degli animali allevati e la dispersione del mangime (6 casi per ogni tipologia), e a migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto (5 casi).

Sono stati più sporadici, invece, gli interventi per la riduzione dell'impiego di antibiotici, dei processi di sedimentazione e dei prelievi idrici.

Interventi finalizzati alla sostenibilità ambientale realizzati	N°
Riduzione dell'energia necessaria per la produzione	18
Riduzione del rischio di fuga degli animali allevati	6
Riduzione della dispersione dei resti del mangime	6
Riduzione del contenuto di inquinanti nelle acque in uscita	5
Riduzione dell'impiego di antibiotici	3
Riduzione dei processi di sedimentazione	2
Riduzione dei prelievi idrici	2

Domanda 31 - Sarebbe stato possibile ottenere gli stessi risultati anche senza attivare il progetto?

Solo in due casi le aziende affermano che sarebbero stati raggiunti gli stessi risultati anche in assenza di progetto, mentre 12 dichiarano che non avrebbero ottenuto alcun risultato in termini di miglioramento della sostenibilità ambientale e 13 che i risultati, seppur presenti, sarebbero comunque stati di minor intensità.

Domanda 32 - Indicare quale degli interventi sotto riportati era compreso nel suo progetto.

Gli interventi con effetti ambientali positivi in termini di sostenibilità ambientali realizzati con maggiore frequenza fanno riferimento all'acquisto di imbarcazioni di servizio che determinano minori emissioni di CO2 rispetto a quelle utilizzate in precedenza (9 casi), e all'installazione di nuovi sistemi di distribuzione del mangime per evitare dispersione di alimenti in acqua (7 casi). Segue la realizzazione di impianti per la produzione di energia da FER (4 casi).

Altri interventi sono stati realizzati solo sporadicamente.

Interventi a valenza ambientale	N°
Acquisto di imbarcazioni di servizio che determinano minori emissioni di CO2 rispetto a quelle utilizzate in precedenza	9
Nuovi sistemi di distribuzione del mangime per evitare dispersione di alimenti in acqua	7
Impianti di produzione di energia da FER	4
Interventi di acquacoltura a circuito chiuso	2
Realizzazione o miglioramento di filtri e/o di impianti di lagunaggio per la depurazione delle acque di scarico	2
Sistemi di raccolta degli effluenti per evitarne la deposizione sul fondale	1

SEZIONE 5 - EFFETTI DELLA PANDEMIA SULL'AZIENDA

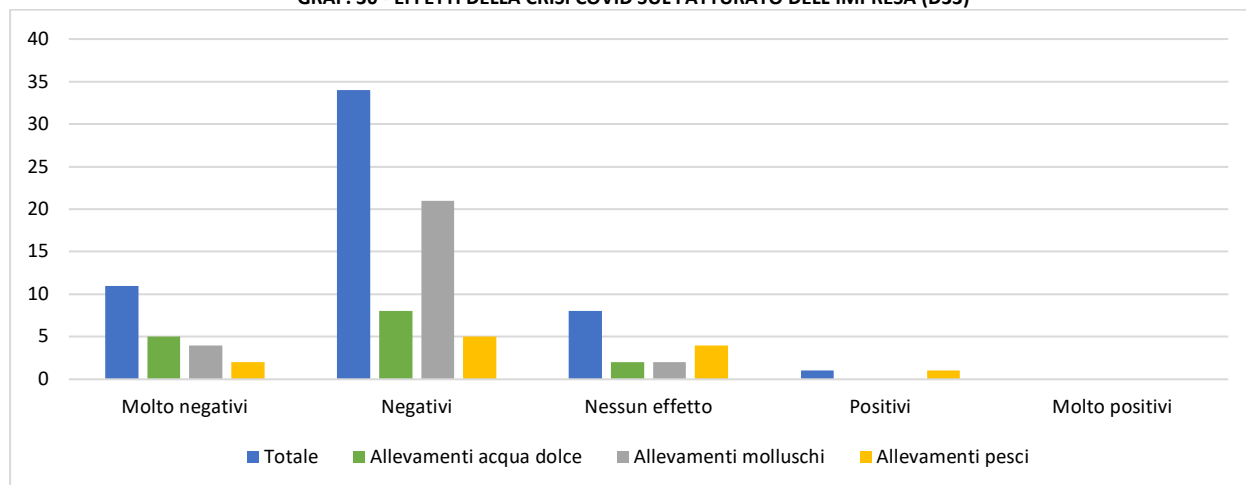
Domanda 33 - La crisi Covid ha avuto effetti sul fatturato della sua impresa?

45 aziende dichiarano che gli effetti della crisi Covid sull'impresa sono stati negativi e di questi in 11 casi la valutazione è "molto negativi".

8 aziende non rilevano nessun effetto del fatturato e 1 azienda dichiara che a seguito della crisi Covid gli effetti sul fatturato sono stati positivi.

Andando ad analizzare le risposte per specie allevata risulta come siano le aziende di piscicoltori quelle che hanno risentito in misura minore della crisi pandemica.

GRAF. 30 - EFFETTI DELLA CRISI COVID SUL FATTURATO DELL'IMPRESA (D33)



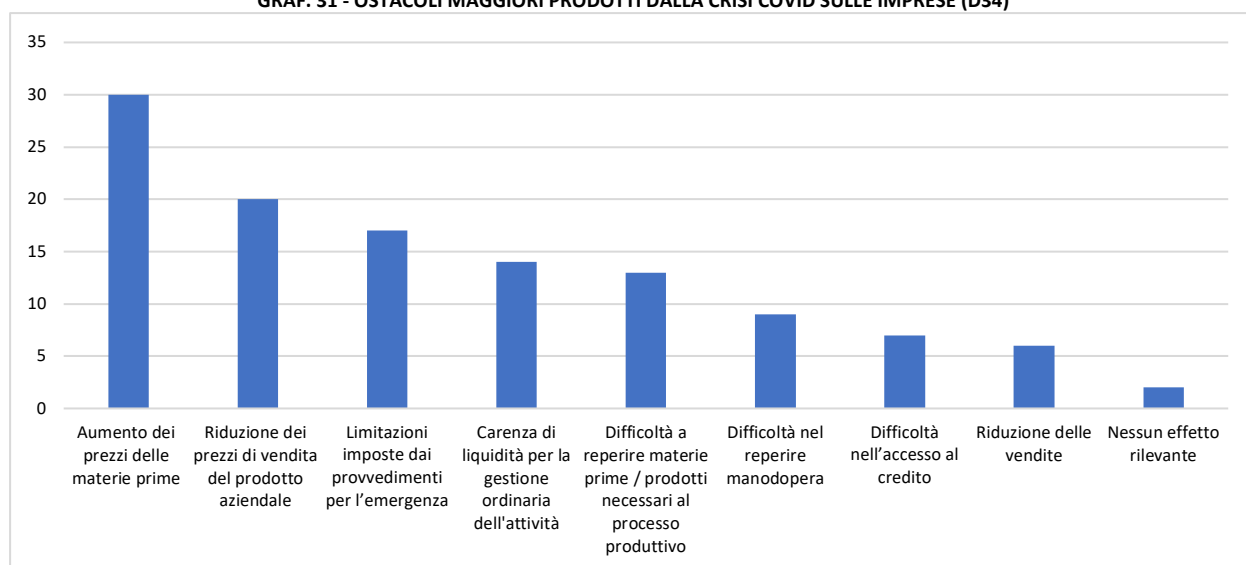
Domanda 34 - Quali sono stati gli ostacoli più rilevanti che la crisi del Covid ha prodotto per la sua impresa?

L'incremento dei prezzi delle materie prime costituisce il maggiore ostacolo generato dalla crisi Covid a parere delle imprese.

In misura minore sono considerati rilevanti la riduzione dei prezzi di vendita, le limitazioni imposte dai provvedimenti di emergenze e la carenza di liquidità.

Solo due aziende dichiarano che la crisi non abbia prodotto effetti rilevanti sull'impresa, si tratta in un caso dell'impresa che ha dichiarato che la crisi Covid ha prodotto effetti positivi sul fatturato aziendale (D33 precedente).

GRAF. 31 - OSTACOLI MAGGIORI PRODOTTI DALLA CRISI COVID SULLE IMPRESE (D34)

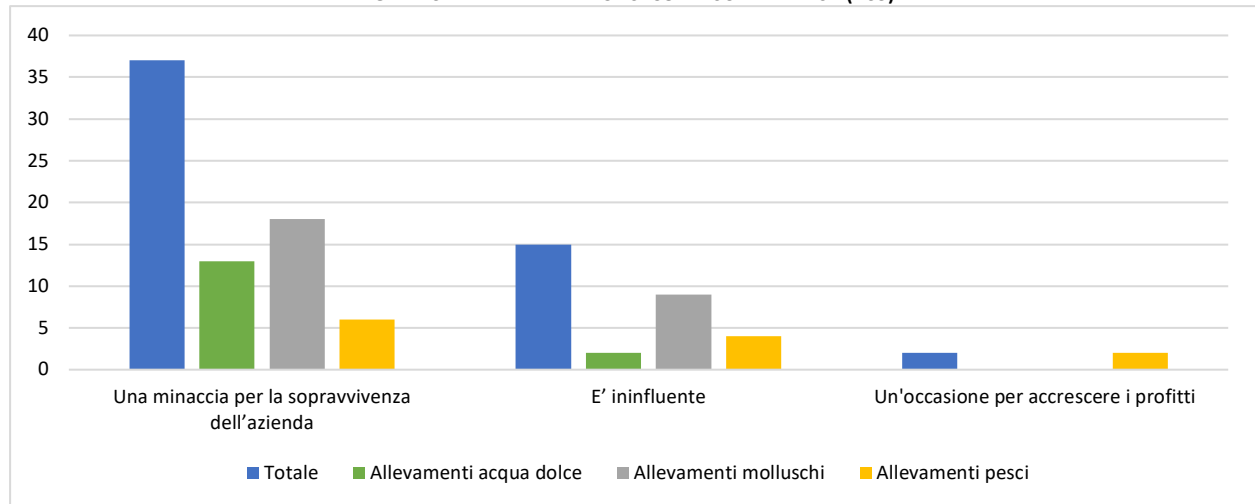


Domanda 35 - La situazione creata dal Covid rappresenta la sua impresa.....

In analogia a quanto affermato dalle aziende in merito agli effetti della crisi Covid sul fatturato aziendale, la maggior parte di esse (37) considera la pandemia come una minaccia per la sopravvivenza dell'azienda e solo una minima parte la considera ininfluente rispetto all'andamento aziendale.

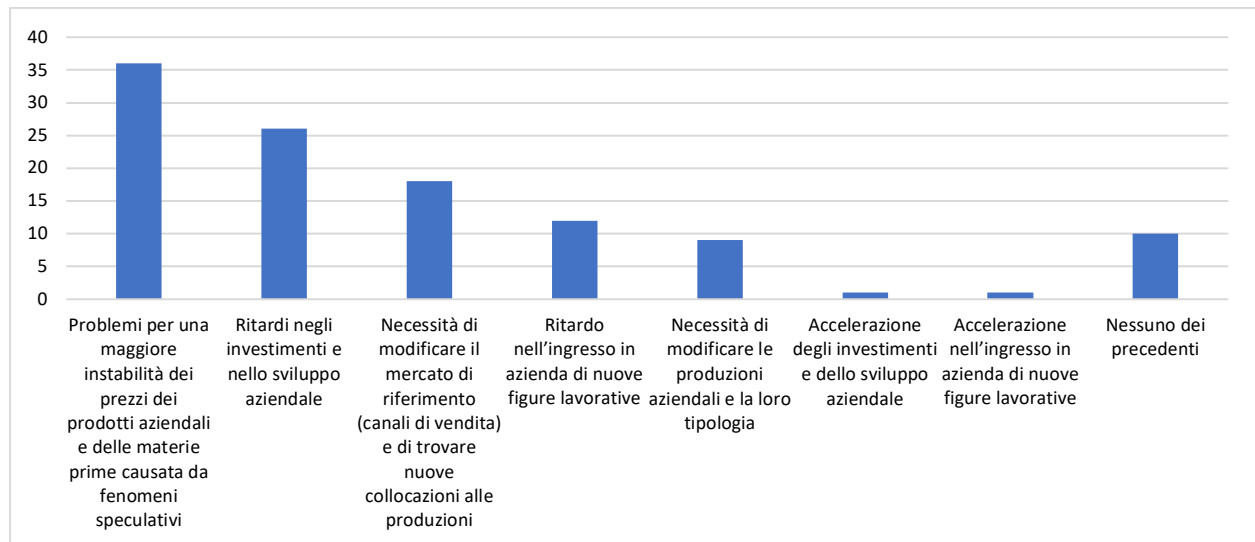
Anche in questo caso sono i piscicoltori che esprimono un giudizio più positivo considerando in 4 casi la crisi ininfluente rispetto alla sopravvivenza dell'azienda ed in 2 casi un'occasione per accrescere i profitti.

GRAF. 32 - EFFETTI DELLA CRISI COVID SULL'IMPRESA (D35)



Domanda 36 - Quali effetti di medio/lungo periodo prevede che si realizzino per la sua impresa a causa della crisi Covid?

L'instabilità dei prezzi dei prodotti aziendali e delle materie prime ed i ritardi negli investimenti e nello sviluppo aziendale sono considerati come gli effetti di medio / lungo sulle imprese periodo generati dalla crisi pandemica.



4.2 I CASI STUDIO

Per essere efficace un caso studio deve riguardare progetti nell'ambito dei quali siano stati conclusi gli investimenti altrimenti non è possibile rilevare, neanche in prospettiva, gli effetti degli interventi sull'azienda.

Nel presente documento si presenta l'analisi relativa ai progetti finanziati (e conclusi) attraverso la Misura 2.48 della Regione Abruzzo. Altri progetti saranno analizzati nel proseguo delle attività valutative e andranno ad integrare le informazioni e le analisi qui riportate.

I progetti analizzati sono 5, per 3 di questi è stata effettuata una visita in loco, mentre per 2 si è fatta un'analisi della documentazione di progetto fornita dal referente di Misura dell'OI.

I progetti per i quali è stato effettuato un sopralluogo ed un'intervista sono relativi a due impianti di miticoltura e ad un impianto di trotiltura:

- azienda S.I.L.MAR Srl, produzione di mitili, ampliamento dell'impianto e costruzione imbarcazione a servizio dell'impianto;
- azienda Acquachiara Srl, produzione di mitili, costruzione imbarcazione a servizio dell'impianto;
- Azienda Agricola Trotiltura Edere Rossi Silvio di Nicola Rossi, produzione di trote e altri pesci di acqua dolce, rimessa in funzione di un impianto dismesso ed incremento della capacità produttiva.

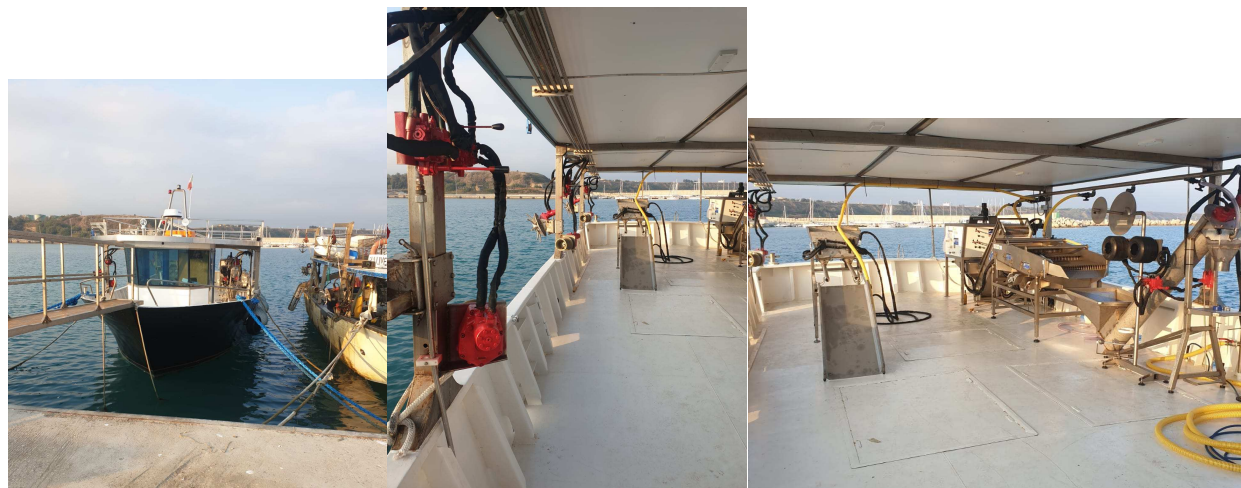
I due progetti per i quali è stata effettuata un'analisi documentale fanno riferimento a:

- realizzazione di un nuovo impianto per l'allevamento biologico di mitili compreso l'acquisto dell'imbarcazione a servizio dell'impianto, ditta Abruzzo Bio Mare;
- ampliamento di un impianto di molluschicoltura, ditta Spinelli.

CASO STUDIO N° 1 - S.I.L.MAR. SRL

Regione	Abruzzo
Comune	Vasto
1° Progetto	Ampliamento long line in mare
Misura	2.48.a
Investimento	129.542 €
Contributo	64.771 €
Descrizione	Ampliamento della concessione in mare e di un impianto di coltivazione per miticoltura estendendo l'impianto attuale dai 700.000 mq ai 1.000.000 mq.
Obiettivo	Potenziare l'impianto di produzione nel rispetto della sostenibilità ambientale sia dal punto di vista dei materiali da costruzione e che della dotazione impiantistica.
2° Progetto	Acquisto imbarcazione a servizio dell'impianto
Misura	2.48.c
Investimento	380.000 €
Contributo	190.000 €
Obiettivo	Minor consumo, incrementare la prima lavorazione a bordo, migliorare la sicurezza sia dell'imbarcazione che dei lavoratori a bordo.
Descrizione	Costruzione di imbarcazione a servizio dell'impianto (con licenza di pesca di categoria V), in acciaio inox 304, per la raccolta e la lavorazione dei molluschi bivalvi. Dimensioni: lunghezza fuori tutta 17,00 mt, larghezza 5,50 mt, altezza di costruzione 1,65 mt.
Considerazioni generali	L'azienda ha realizzato un duplice investimento con l'obiettivo di incrementare la produzione da un lato (1° progetto) e migliorare le condizioni di lavoro dall'altro (2° progetto), oltre a ridurre i costi ed i tempi di lavorazione. L'ampliamento dell'impianto ha determinato la necessità di un'imbarcazione di dimensioni maggiori acquistando la quale si sono raggiunti gli altri obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> ▪ un minor consumo, da collegare sia all'efficienza maggiore dei motori e dello scafo che alla riduzione dei viaggi, con evidenti effetti positivi in termini ambientali, ma anche economici; ▪ la possibilità di effettuare una prima lavorazione a bordo del prodotto; ▪ un miglioramento della sicurezza generale dell'imprenditore e degli addetti: un'imbarcazione di dimensioni più grandi oltre a rendere più agevoli le operazioni a bordo garantisce una tenuta maggiore e più sicura in situazioni di mare poco sicure.
Altre informazioni	Attualmente l'azienda utilizza diversi canali commerciali, il prodotto viene ritirato direttamente al porto appena sbarcato, o presso il magazzino localizzato in un'area adiacente al porto.

	Insieme ad altri produttori è stato elaborato un marchio di produzione, la <i>Cozza dei Trabocchi</i> , non ancora registrato, ma utilizzato (con successo) per la commercializzazione a livello locale nei ristoranti e negozi che espongono il marchio.
Criticità	La criticità maggiore è nei servizi a terra: porto poco strutturato e con un'offerta di servizi praticamente assente (assenza di acqua e luce sulle banchine): Altro aspetto è la gestione dei rifiuti. Attualmente la Capitaneria ha realizzato una piccola isola ecologica nel porto, ma senza una visione di lungo periodo che potrebbe prevedere, ad esempio, piccoli impianti di riciclo della plastica



CASO STUDIO N° 2 - ACQUACHIARA SRL

Regione	Abruzzo
Comune	Vasto
Progetto	Acquisto imbarcazione a servizio dell'impianto
Misura	2.48.a
Investimento	291.184 €
Contributo	145.592 €
Obiettivo	Minor consumo, incrementare la prima lavorazione a bordo, migliorare la sicurezza sia dell'imbarcazione che dei lavoratori a bordo.
Descrizione	Costruzione di imbarcazione a servizio asservita all'impianto, in fibra di vetro con gelcoat applicato a spruzzo. Dimensioni: lunghezza fuori tutta 19,50 mt, larghezza 5,80 mt, altezza di costruzione 2,10 mt.
Considerazioni generali	Anche in questo caso la costruzione della nuova imbarcazione permette di raggiungere diversi obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> ▪ un minor consumo, da collegare sia all'efficienza maggiore dei motori e dello scafo che alla riduzione dei viaggi, con evidenti effetti positivi in termini ambientali, ma anche economici; ▪ la possibilità di effettuare una prima lavorazione a bordo del prodotto; ▪ un miglioramento della sicurezza generale dell'imprenditore e degli addetti: un'imbarcazione di dimensioni più grandi oltre a rendere più agevoli le operazioni a bordo garantisce una tenuta maggiore e più scura in situazioni di mare poco sicure.
Altre informazioni	Attualmente l'azienda utilizza diversi canali commerciali, il prodotto viene ritirato direttamente al porto appena sbarcato, o presso il magazzino localizzato in un'area adiacente al porto. Insieme ad altri produttori è stato elaborato un marchio di produzione, la <i>Cozza dei Trabocchi</i> , non ancora registrato, ma utilizzato (con successo) per la commercializzazione a livello locale nei ristoranti e negozi che espongono il marchio. L'azienda possiede un furgone con il quale effettua le consegne direttamente presso gli acquirenti locali.
Criticità	La criticità maggiore è nei servizi a terra: porto poco strutturato e con un'offerta di servizi praticamente assente (assenza di acqua e luce sulle banchine): Altro aspetto è la gestione dei rifiuti. Attualmente la Capitaneria ha realizzato una piccola isola ecologica nel porto, ma senza una visione di lungo periodo che potrebbe prevedere, ad esempio, piccoli impianti di riciclo della plastica

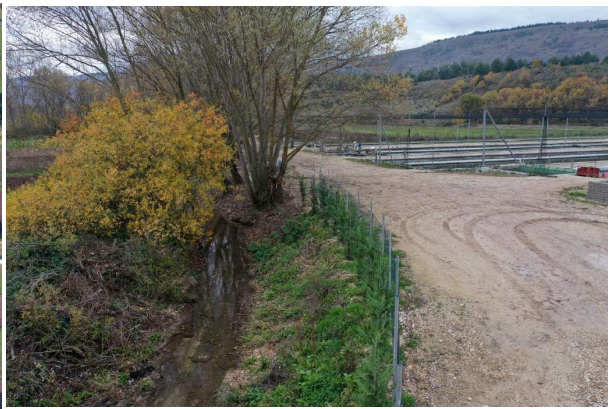
CASO STUDIO N° 3 - AZIENDA AGRICOLA TROCOLTURA EREDE ROSSI SILVIO DI NICOLA ROSSI

Regione	Abruzzo
Comune	L'Aquila - Tempera
Progetto	Ristrutturazione ed ammodernamento degli impianti esistenti.
Misura	2.48
Investimento	1.441.460 €
Contributo	1.368.545 €
Obiettivo	Rimessa in funzione di un impianto dismesso ed incremento della capacità produttiva.
Descrizione	<p>L'intervento, suddiviso in due progetti distinti, ha visto la rifunzionalizzazione e rimessa in attività di un impianto dismesso dal 2014 che è stato ampliato con 4 nuove vasche. Diversi gli interventi realizzati con il primo progetto.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Consolidamento strutturale delle murature divisorie interne alle 8 vasche di allevamento/accrescimento e dei canali. ▪ Adeguamento altimetrico dei muri mediante lavori di riporto e scavo degli attuali fondi vasca ▪ Sistemazioni varie impianti elettrici a servizio delle vasche, dei canali e dell'impianto produttivo in generale. ▪ Ristrutturazione delle vasche per i riproduttori con variazione della vecchia sagoma delle vasche ed aumento della superficie e del relativo volume interrato di allevamento. ▪ Ristrutturazione incubatoio. ▪ Realizzazione contenitori per embrionatura uova. ▪ Ridistribuzione e ottimizzazione del corpo idrico disponibile attraverso la realizzazione di canali di carico debitamente attrezzati di divisori per la regimentazione delle acque. ▪ Ristrutturazione dell'alloggio del custode, servizi igienici, riposo, refettorio, officina/magazzino. ▪ Copertura Vasche da uccelli ittiofagi. ▪ Sistema di monitoraggio in continuo della temperatura e dell'ossigenazione dell'acqua, con software. ▪ Adeguamento altimetrico del canale di adduzione per evitare il pompaggio delle acque. ▪ Impermealizzazione dei fondi delle vasche di allevamento. ▪ Sistema di trattamento delle acque in uscita mediante vasca di sedimentazione. ▪ Distributore mangime, silos di stoccaggio, selezione pesce, carico pesce, griglie, ecc. ▪ Realizzazione impianto di misurazione del prelievo. ▪ Impianto fotovoltaico. <p>Con il secondo progetto si è provveduto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ realizzare 4 nuove vasche di allevamento; ▪ realizzare percorsi viari e di manovra tra le vasche; ▪ riqualificare l'alveo naturale dalla captazione alla reimmissione dell'acqua; ▪ installare nuovi silos per ossigeno e mangimi; ▪ installare griglie di suddivisione delle vasche; ▪ realizzare un sistema di ossigenazione a servizio delle vasche; ▪ installare un sistema di filtraggio finale delle acque in uscita dell'impianto ittico; ▪ integrare l'impianto fotovoltaico realizzato con il primo progetto.
Considerazioni generali	<p>L'intervento sull'impianto di Tempera costituisce solo uno degli interventi che la ditta ha realizzato sui suoi impianti di acquacoltura distribuiti su tutto il territorio nazionale.</p> <p>Gli investimenti sono stati realizzati in un'ottica di incremento della capacità produttiva, ma con un'attenzione particolare alla sostenibilità ambientale e alla qualità delle produzioni.</p> <p>A esempio l'installazione degli ossigenatori garantisce, a consumo energetico nullo, una buona ossigenazione dell'acqua con effetti positivi sia sulla qualità del prodotto che sul benessere animale.</p> <p>L'alimentazione è gestita da un software (acquistato con il progetto) che garantisce la giusta immissione di mangime nelle vasche in funzione dell'accrescimento delle trote.</p> <p>L'installazione dei pannelli solari permette di ridurre al minimo il consumo energetico.</p>

<p>Altre informazioni</p>	<p>Tutta la produzione è orientata alla sostenibilità ambientale e al miglioramento della qualità del prodotto, anche grazie ad una continua ricerca genetica con la finalità di arrivare ad un prodotto antibiotic free. L'intero processo produttivo, dalla riproduzione alla vendita, avviene all'interno dell'azienda. Gli stessi mangimi sono autoprodotti e questo ha permesso di non risentire troppo della crisi di approvvigionamento generata a partire dal mese di febbraio 2022 dal conflitto bellico Ucraina – Russia.</p> <p>Anche nel campo dei mangimi è elevata la ricerca nella prospettiva di dover presto sostituire materie prime sempre più difficili da reperire, e sempre più care, con altre più a buon mercato e abbondanti (es. farina di insetti). La commercializzazione del prodotto avviene attraverso la grande distribuzione, questo anche perché l'azienda ha una capacità produttiva molto elevata e può pertanto contrattare prezzi di vendita adeguati.</p> <p>Oltre il 90% del prodotto è venduto all'estero, principalmente Francia e Germania, attraverso una rete logistica molto complessa che passa per la piattaforma logistica, ma anche attraverso 8 camion di proprietà.</p>
<p>Criticità</p>	<p>Tra le criticità maggiori legate all'impianto di Tempera dove è stato realizzato l'intervento finanziato dal FEAMP emerge l'inadeguatezza dell'infrastruttura energetica che non è idonea a reggere la richiesta di energia dell'impianto, pur considerando che buona parte dell'energia elettrica è autoprodotta dallo stesso.</p>



FOTO AEREA DELLO STABILIMENTO "PANTANO" DI TEMPERA L'AQUILA



ALVEO DEL FIUME VERA ANTE INTERVENTO CON RIPIANTUMAZIONE E RECINZIONE



SGRIGLIATORI AUTOMATICI



VASCHE DI ACCRESCIMENTO



IMPIANTO FOTOVOLTAICO SU ABITAZIONE CUSTODE E MAGAZZINI



OSSIGENATORI

CASO STUDIO N° 4 – ABRUZZO BIO MARE S.S. AGRICOLA

Regione	Abruzzo
Comune	San Vito Chietino (impianto)
Progetto	Nuovo impianto per l'allevamento biologico di mitili
Misura	2.48.a,b,f
Investimento	1.007.903 €
Contributo	503.951 €
Descrizione	Realizzazione di un impianto destinato all'allevamento biologico di mitili e acquisto di imbarcazione a servizio dell'impianto dotata di attrezzature per la lavorazione delle cozze a bordo e per il confezionamento dei mitili sempre a bordo. Al termine del progetto l'azienda ha assunto 5 dipendenti che quotidianamente effettuano tutte le attività colturali necessarie per la conduzione dell'impianto di allevamento. Inoltre ha ottenuto il riconoscimento del metodo biologico ed è in attesa (alla data di chiusura e collaudo dell'intervento) il riconoscimento come centro di Spedizione Molluschi (CSM). Per quello che riguarda l'imbarcazione molta attenzione è stata posta al fine di garantire la massima sicurezza dei lavoratori a bordo.
Obiettivo	Avvio di un'attività di produzione di mitili biologico

CASO STUDIO N° 5 – SPINELLI

Regione	Abruzzo
Comune	Casalbordino (Impianto)
1° Progetto	Ampliamento impianto molluschicoltura esistente
Misura	2.48.a
Investimento	184.628 €
Contributo	92.314 €
Descrizione	Ampliamento di un impianto di molluschicoltura esistente attualmente costituito da sei filari dalla lunghezza di circa 930 mt.
Obiettivo	Potenziare l'impianto di produzione nel rispetto della sostenibilità ambientale sia dal punto di vista dei materiali da costruzione e che della dotazione impiantistica al fine di incrementare la capacità produttiva

4.3 CONSIDERAZIONI GENERALI

Le aziende

Le aziende di acquacoltura sembrano caratterizzarsi per un'elevata presenza di società di capitali e cooperative (circa il 40% dei rispondenti), e per una presenza relativamente bassa di aziende individuali (meno di un quarto dei rispondenti e quasi tutte concentrate in Veneto, dove sono situate anche la maggior parte delle società di persone). Da questo tipo di aziende ci si attende una forte dinamica imprenditoriale che si concretizza, infatti, in una buona partecipazione agli schemi di certificazione volontaria e nella generale convinzione che l'investimento realizzato sarebbe stato comunque portato a termine nella maggior parte dei casi, anche in assenza del contributo pubblico. Le aziende sembrano essere molto concentrate sugli aspetti produttivi. Si nota, infatti, che gli interventi di diversificazione puntano soprattutto alla prima lavorazione dei prodotti. Anche gli aspetti commerciali sembrano passare in secondo piano, tanto che rimane frequente la vendita ad intermediari probabilmente perché le aziende non raggiungono la massa critica di produzione che gli consentirebbe di interloquire direttamente con la GDO, per la strutturazione del mercato ittico nazionale e per le difficoltà di mettersi in rete con altre imprese determinata anche dalla forte dispersione territoriale degli impianti (e infatti dove la densità di aziende è maggiore, come accade per i molluschicoltori del Veneto e dell'Emilia e per i troticoltori del Trentino, si è assistito alla creazione di cooperative di conferimento).

Gli ultimi tre anni sono stati complicati e così circa un terzo delle aziende ha denunciato cali di fatturato e di produzione, ma allo stesso tempo un numero leggermente superiore, nonostante le difficoltà legate alla pandemia, all'andamento dei prezzi e alla guerra Russia-Ucraina, hanno registrato incrementi di fatturato e di produzione.

Le difficoltà segnalate dalle aziende si concentrano sugli incrementi dei costi delle materie prime e dell'energia e sulle complessità burocratiche. Anche i cambiamenti climatici, seppure indirettamente, sono individuati come problemi di elevata rilevanza.

La concorrenza esercitata da altri players di mercato è segnalata con meno frequenza, così come sembrano giocare un ruolo meno importante le difficoltà di accesso al credito, il reperimento di personale qualificato, i cambiamenti nelle abitudini di consumo e la fiscalità.

Bisogna comunque tener conto che questi risultati si potrebbero modificare rapidamente alla luce di una situazione economica e sociale caratterizzata ormai da due anni da un'elevata instabilità e variabilità.

Il progetto realizzato con il FEAMP

La partecipazione ai bandi FEAMP è stata sollecitata principalmente dalle Associazioni di categoria e, in minor misura, dai consulenti aziendali.

All'interno dei singoli progetti le aziende hanno realizzato più interventi. Quelli realizzati con maggiore frequenza sono stati l'acquisto di macchinari e attrezzature e il miglioramento delle strutture di allevamento esistenti. Seguono i sistemi di protezione dai predatori selvatici, l'acquisto di imbarcazioni di servizio per l'allevamento, l'ampliamento dell'impianto esistente e la realizzazione di impianti di produzione di energia da FER. Altri interventi sono stati realizzati in modo sporadico.

È interessante osservare le differenze fra i diversi settori produttivi: gli allevamenti di acqua dolce sono intervenuti in modo preponderante nel miglioramento del benessere degli animali, mentre i molluschicoltori hanno investito sull'incremento della capacità produttiva. Nella piscicoltura marina si notano, insieme ad azioni per l'aumento della produzione, l'assenza di effetti sui costi di produzione e la maggiore importanza che assume il miglioramento del controllo dell'attività produttiva.

Sotto l'aspetto della realizzazione del progetto FEAMP le principali difficoltà riscontrate dalle aziende sono state legate alle pressioni sui prezzi: l'incremento dei prezzi delle materie prime e la diminuzione dei prezzi dei prodotti ittici. A queste difficoltà si associano i problemi nel reperimento delle materie prime e, in alcuni casi, la riduzione delle vendite, che associata al calo dei prezzi, ha provocato qualche problema di liquidità. L'accesso al credito ha rappresentato un problema solo sporadicamente.

Poco meno della metà delle aziende ha segnalato difficoltà nella gestione del finanziamento. Le criticità segnalate più spesso sono i problemi nella rendicontazione della spesa e i tempi di accettazione della domanda e di erogazione del contributo troppo lunghi.

Gli effetti dell'investimento sull'azienda

I progetti realizzati hanno agito in modo prioritario sul miglioramento delle condizioni di lavoro e, in seconda battuta, sulla qualità delle produzioni e sul benessere animale. Ma i risultati sono intervenuti anche sulla riduzione dei costi di produzione e degli impatti ambientali dell'attività e, in misura minore, sul miglioramento del controllo dell'attività produttiva, sull'autonomia energetica e sull'incremento di valore del prodotto.

Le aziende hanno registrato nella maggior parte dei casi un incremento di fatturato in seguito all'investimento. Questo risultato ha riguardato quasi tutti gli allevamenti di pesci di mare, un numero elevato di acquacoltura di acqua dolce e circa la metà degli allevatori di molluschi. Per questi ultimi è possibile che questo risultato sia da legare al fatto che l'investimento ha riguardato la sostituzione dell'imbarcazione di servizio con una che garantisce una riduzione dei consumi e un maggiore sicurezza sul lavoro.

Il progetto realizzato con il FEAMP ha permesso il miglioramento della gestione dell'impianto e/o dell'organizzazione aziendale con la conseguenza di una riduzione dei tempi di lavoro e dell'incremento della sua produttività. Contemporaneamente si è assistito al miglioramento della sicurezza sul lavoro. Inoltre alcuni investimenti hanno permesso un incremento dell'occupazione con una crescita di occupati che raggiunge le 20 unità per tutte e 54 le aziende rispondenti.

Gli investimenti permettono anche il miglioramento della qualità dei prodotti ottenuti, miglioramento che non riesce a tradursi nel riconoscimento di un prezzo più elevato, ma solo attraverso un apprezzamento maggiore del prodotto (consolidamento delle posizioni di mercato).

La ricerca di un incremento di fatturato passa attraverso la vendita diretta (dove possibile per quantità prodotte e localizzazione degli impianti) e la prima lavorazione del prodotto, che permettono alle aziende di appropriarsi di una parte della catena del valore aggiunto. Minore importanza assume l'avvio di attività turistiche, che sembrano essere adatte solo per le piccole aziende individuali o familiari, e per certe tipologie estensive o semiestensive di allevamento.

Gli effetti dell'investimento sull'ambiente

Molti interventi sono stati rivolti anche al miglioramento delle prestazioni ambientali dell'azienda.

In questo ambito il FEAMP ha giocato un ruolo centrale, infatti solo in due casi le aziende affermano che sarebbero stati raggiunti gli stessi risultati anche in assenza di progetto, mentre 12 dichiarano che non avrebbero ottenuto alcun risultato in termini di miglioramento della sostenibilità ambientale e 13 che i risultati, seppur presenti, sarebbero comunque stati di minor intensità.

Gli effetti si sono concentrati soprattutto sul risparmio di energia ottenuto principalmente grazie all'acquisto di imbarcazioni di servizio che determinano minori emissioni di CO₂ rispetto a quelle utilizzate in precedenza e all'installazione di impianti di energia da FER.

Altri interventi caratterizzati da una certa numerosità hanno permesso di ridurre il rischio di fuga degli animali allevati (e il conseguente inquinamento genetico), la riduzione della dispersione dei resti di mangime (e il conseguente sovraccarico di nutrienti nelle acque) e la riduzione del contenuto in inquinanti nelle acque in uscita dagli impianti.

Lezioni apprese per il prossimo programma

Dalle indagini effettuate emergono alcuni aspetti che meritano di essere tenuti in considerazione per la futura programmazione.

L'acquacoltura italiana è caratterizzata da un'elevata imprenditorialità come dimostra l'elevato numero di società di capitali e di cooperative che operano nel settore. Questo significa che le aziende tendono a programmare in modo abbastanza sistematico i propri obiettivi economici ed i propri investimenti. Di questo bisogna tener conto nelle modalità di formulazione e di apertura dei bandi.

La grande eterogeneità dell'acquacoltura italiana (produzioni diversificate, tipologie di impianto diversificate, territori di produzione diversificati) richiede la possibilità di accedere a bandi che prevedono azioni molto diversificate. La necessità di prevedere bandi solo su alcune tipologie di intervento ha complicato di fatto non solo la presentazione delle domande, ma anche la possibilità di realizzare interventi. Per il futuro sarebbe auspicabile prevedere bandi che lasciano aperte le possibilità alle aziende di richiedere il finanziamento per un'ampia serie di interventi. E questo vale per qualunque tipologia di investimento (produttivo, avvio di attività secondarie, ecc.)

Sembra essere indispensabile anche riuscire ad intervenire, a tutti i livelli dai Regolamenti comunitari fino alle procedure di istruttoria dei progetti, per riuscire ad accelerare i tempi per l'approvazione dei progetti e l'erogazione del contributo. L'attuale situazione che vede una dinamica dei prezzi in continua evoluzione e un tasso di inflazione elevato mette ancora più in evidenza il problema. Non è più possibile attendere per mesi l'approvazione di un progetto, perché nel frattempo i costi si sono modificati, i preventivi non sono più validi, anche al di là di quanto scritto, e il rischio di non realizzare l'investimento programmato cresce.

Il rilievo che la partecipazione al FEAMP assume nel favorire la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento delle prestazioni ambientali delle aziende suggerisce la necessità di proseguire e rafforzare questa strada inserendo nei bandi criteri di premialità per chi prevede la realizzazione di interventi connotati in tal senso. Si potrebbe rafforzare ulteriormente tale prassi prevedendo delle limitazioni di accesso al FEAMP solo alle aziende che garantiscono determinati standard ambientali (potrebbero essere già presenti in azienda o da raggiungere grazie agli investimenti previsti). Tali standard dovrebbero essere diversificati per tipologie di impianto e per territorio/ambiente marino in cui ricade l'impianto.

L'accesso al credito non sembra aver rappresentato durante la programmazione FEAMP un ostacolo rilevante per le aziende. La situazione, però, è in rapida evoluzione e il possibile incremento dei tassi di interesse o le sofferenze di alcune banche potrebbero determinare difficoltà in futuro. Strumenti finanziari come le garanzie e i contributi in conto interesse potrebbero rilevarsi utili per affrontare questa situazione.

5 CONCLUSIONI, RACCOMANDAZIONI E PROSPETTIVE PER IL 21/27

Il ciclo di programmazione 2014/2020 può considerarsi in fase di chiusura e, sebbene il FEAMP presenti ancora un livello di avanzamento della spesa non elevato, è possibile elaborare un bilancio della programmazione.

Il Programma nasce nel 2015 come un Programma orientato a rispondere ad una molteplicità di esigenze e proprio per questo, nella sua prima formulazione, contiene un numero elevatissimo di misure che in molti casi dispongono di risorse economiche limitatissime.

Ma questo era inevitabile se si pensa che il FEAMP, con una dotazione di poco meno di un miliardo di euro, doveva rispondere ad esigenze di sviluppo e consolidamento del settore della pesca e acquacoltura a livello nazionale andando quindi ad intervenire in contesti economici, sociali e territoriali profondamente diversi.

L'estrema frammentazione delle Misure e del Piano Finanziario ha rappresentato fin dall'inizio una criticità per il Programma. Questa situazione si è venuta a determinare da una parte per l'estremo dettaglio del Regolamento nella definizione degli interventi, dall'altra perché in fase di programmazione si è scelto di attivare quasi tutti gli articoli del Reg. 508/2014, andando in questo modo a individuare ben 52 Misure di attuazione del PO (cui si aggiunge la Misura di Assistenza Tecnica) ritenendo di poter rispondere meglio alle esigenze eterogenee dei singoli territori. Purtroppo, però, il piano finanziario è risultato molto frazionato per la necessità di assegnare una dotazione finanziaria a moltissimi interventi, ad alcuni dei quali sono state attribuite risorse residuali. Tale frazionamento è stato ulteriormente accentuato dalla suddivisione delle dotazioni finanziarie delle singole Priorità / Misure di competenza degli OOI.

Il risultato di questa polverizzazione è stato quello di trovarsi di fronte a molte Misure che presentano un costo – opportunità di attivazione molto elevato. Inoltre, l'attivazione di un numero elevato di Misure richiedeva di poter disporre di una quantità di risorse umane sufficienti alla gestione di un piano articolato, eventualità difficile da realizzarsi a causa degli organici ristretti di cui ormai dispongono molte Amministrazioni Pubbliche.

L'avanzamento della spesa è stato quindi lento e, a tutt'oggi, rappresenta una criticità. Va comunque rilevato come le Misure che concentrano la quota preponderante di risorse (5.69 e 2.48 principalmente, ma anche 1.43), sono quelle che hanno mostrato la capacità di assorbimento delle risorse maggiore fin dall'inizio: gli interventi portanti del Programma, anche se con una certa lentezza, sembra abbiano risposto pienamente alle esigenze del settore e dei diversi territori.

In questo quadro complicato si sono inserite le difficoltà determinate dalla pandemia Covid che ha provocato un rallentamento delle attività proprio negli anni in cui si prevedeva che l'attuazione del programma avrebbe dovuto avere un'accelerazione.

Sebbene sia innegabile che il programma presenti criticità, soprattutto con riferimento all'avanzamento della spesa, non si può dimenticare che molti dei risultati attesi sono stati raggiunti.

Primi fra tutti sono da evidenziare i risultati collegati alle due Misure di arresto, temporaneo e definitivo. Rispetto ad entrambe, indipendentemente dalla buona performance in termini di spesa che hanno fatto rilevare, si evidenzia come abbiano raggiunto gli obiettivi prefissati andando a confermare il contributo del Programma alla riduzione dello sforzo di pesca richiesto dalla CE e necessario per riportare in equilibrio le risorse marine.

Con riferimento agli altri interventi si evidenziano risultati differenziati sul territorio proprio a causa dell'eterogeneità del settore pesca e acquacoltura a livello nazionale.

Sebbene sia innegabile che il programma presenti criticità, soprattutto con riferimento all'avanzamento della spesa, non si può dimenticare che molti dei risultati attesi sono stati raggiunti. Questi forniscono importanti indicazioni per migliorare le performances del nuovo ciclo di programmazione in fase di avvio.

Se le Misure legate al fermo temporaneo o definitivo dei pescherecci hanno raggiunto gli obiettivi prefissati in modo abbastanza omogeneo su tutto il territorio nazionale, le altre hanno evidenziato una marcata eterogeneità nei risultati dimostrando a macchia di leopardo le proprie potenzialità. D'altra parte le specificità dei territori per

condizioni socio-economiche, caratteristiche della costa e organizzazione amministrativa potevano lasciare presagire questi risultati.

Le misure volte all'incremento del valore aggiunto del pescato e alla diversificazione dell'attività di pesca contengono in sé un forte carattere innovativo e costituiscono un elemento di attrattività per i giovani, tanto da dimostrarsi fra gli interventi più efficaci nello stimolare i giovani a rimanere o ad introdursi nel settore.

In alcune Regioni queste Misure sono riuscite a saturare la disponibilità di risorse dedicate con una risposta più che positiva da parte dei beneficiari. Questi interventi individuano degli indirizzi specifici per il futuro, infatti sono volti ad accompagnare il settore nel suo processo di sviluppo, soprattutto con riferimento alla piccola pesca costiera.

I riscontri positivi sono stati ottenuti nei contesti regionali dove esistevano o dove sono state create le condizioni strutturali e normative per la loro realizzazione (si pensi ad esempio alle norme che regolano pescaturismo ed ittiturismo), ma anche dove i processi di accompagnamento e stimolo da parte delle Amministrazioni Pubbliche verso queste innovazioni sono risultati più mirati ed efficaci, anche orientando le opportunità fornite dalla formazione in questa direzione.

Implementare opportune strategie per spronare i pescatori, gli acquacoltori e le loro associazioni ad investire in questi campi sembra un elemento essenziale per il successo delle misure di diversificazione nella prossima programmazione.

Anche la prosecuzione del sostegno alle attività di innovazione sembra essere fondamentale. La pesca deve potersi innovare perseguendo obiettivi legati alla valorizzazione del prodotto, alla gestione sostenibile degli sforzi di pesca, e all'individuazione di un nuovo ruolo per la figura del pescatore che può (e forse deve) diventare anche un fornitore di servizi ambientali per la collettività.

Quando, come nel caso degli interventi finanziati con la Misura 1.26, gli operatori del settore, gli Enti di Ricerca e le Amministrazioni coinvolte riescono a lavorare insieme, i risultati ottenuti spesso sono rilevanti.

Sono molti gli esempi positivi. Ad esempio la valorizzazione delle produzioni può essere perseguita con progetti volti ad incrementare il shelf-life del pescato con innovativi sistemi di abbattimento delle temperature da utilizzare già a bordo, oppure si può perseguire la preservazione degli stock ittici con sistemi sonar che analizzano i banchi di pesci intercettati durante la navigazione e ne evitano la pesca quando il banco è troppo giovane.

E non si possono dimenticare le iniziative volte a valorizzare le attività di servizio ambientale svolte dai pescatori, ad esempio quando raccolgono e gestiscono rifiuti (in particolare plastiche) raccolti in acqua.

Come per la pesca anche per l'acquacoltura il sostegno all'innovazione è indispensabile ed è stato perseguito con la realizzazione della Misura 2.50. Le principali linee dell'innovazione in questo settore sembrano essere tre. La prima vede la necessità di caratterizzare queste produzioni dal punto di vista nutrizionale e della sostenibilità ambientale per poter superare la convinzione di molti consumatori che il pesce allevato sia di qualità inferiore al pescato e abbia un impatto ambientale maggiore rispetto ad altri tipi di allevamento; la seconda è il necessario supporto della ricerca applicata a sistemi di produzione tecnologicamente così avanzati da richiedere dei forti investimenti iniziali; la terza vede la necessaria interazione fra operatori e studiosi per la conservazione e il ripristino di sistemi di acquacoltura estensivi e tradizionali, anche per assicurare il mantenimento di ambienti spesso unici e altrettanto spesso minacciati.

L'introduzione di attività di fornitura di servizi ambientali a fianco di quelle meramente produttive sta caratterizzando tutti i settori che operano nel e sul territorio, come ad esempio l'agricoltura e la selvicoltura. Inevitabilmente tale meccanismo si sta evolvendo (e si dovrà evolvere) anche per la pesca e l'acquacoltura.

L'assenza di un sistema condiviso e tecnicamente robusto per calcolare le compensazioni al reddito degli acquacoltori ha ritardato (e praticamente impedito) per il FEAMP 2014/2020 l'attivazione delle Misure 2.53 e 2.54 dedicate proprio a questi obiettivi.

Per quanto riguarda la pesca i servizi ambientali attivati possono essere ricondotti a due tipologie: la cattura di specie alloctone invasive nelle acque interne e la raccolta dei rifiuti, soprattutto delle plastiche, a mare. Tuttavia questi interventi sono caratterizzati da un'estrema sporadicità. L'attività dei pescatori per la cattura di specie invasive è stata posta in essere solo nelle acque interne della Regione Umbria, mentre la raccolta dei rifiuti a mare funziona solo spot. Infatti, sebbene il problema sia molto sentito, il quadro normativo attuale rende possibile l'intervento solo quando si riescono realizzare convenzioni in grado di unire gli sforzi dei Comuni, delle marinerie e delle società che gestiscono la raccolta dei rifiuti. Anche se il quadro normativo è migliorato e non individua più nelle plastiche raccolte a mare un rifiuto conseguente all'attività di pesca, è comunque necessario che si realizzino alcune condizioni minime per l'attivazione degli interventi, come ad esempio la possibilità di disporre di centri di raccolta rifiuti attrezzati presso le marinerie e la disponibilità del Comune a sostenere i costi del ritiro dei rifiuti.

Un'attenzione particolare va posta rispetto alle misure finalizzate agli investimenti in acquacoltura che hanno trovato piena applicazione attraverso la Misura 2.48 solo per gli interventi identificati alle lettere a-d/f-h del Regolamento, mentre si sono dimostrate poco appetibili con riferimento agli interventi di carattere esclusivamente ambientale relativi alle lettere e/i/j e k.

L'emanazione contemporanea di bandi sulle diverse "lettere" della Misura 2.48, ha comportato la necessità per i beneficiari di decidere su quale bando presentare la domanda e, spesso, la scelta è ricaduta sul bando relativo agli interventi previsti dalle lettere "a-d, f-h" per non perdere l'opportunità di dare evidenza ad un progetto unitario e per non rischiare di veder finanziata solo una parte dello stesso. E' accaduto così che alcuni interventi a rilevanza ambientale (ad es. installazione di impianti per la produzione di energia da FER o collocazione di filtri per la riduzione degli inquinanti contenuti nelle acque in uscita dall'impianto) abbiano trovato attuazione nella Misura non esplicitamente dedicata al tema. In questo modo gli interventi con finalità ambientali all'interno di un piano aziendale sono stati scelti dalle aziende anche per avere maggiori probabilità di ottenere il finanziamento, perché permettevano una valutazione positiva dell'attività. Non è un caso, infatti, che la realizzazione di questi interventi è quella che avrebbe trovato le maggiori difficoltà di realizzazione in assenza del FEAMP.

L'individuazione di un'unica misura dedicata agli investimenti in acquacoltura nel nuovo Programma pone rimedio a questa criticità. Nello stesso tempo è opportuno prevedere dei criteri di premialità per i progetti che consentono la riduzione degli impatti ambientali della produzione e/o prevedere delle limitazioni di accesso al Programma ai soli beneficiari che hanno già realizzato o che realizzeranno con il Programma quegli interventi che rendono possibile il raggiungimento di elevati standard ambientali.

La Misura 5.69 sulla trasformazione si è dimostrata molto performante, ma ha una ricaduta solo parziale sul sistema produttivo ittico italiano. È quindi positiva la scelta fatta nell'ambito della proposta di Programma per il periodo 2021/2027 di indirizzare gli interventi verso quei progetti che valorizzano il prodotto locale supportando i processi di filiera.

Risultati positivi sono stati prodotti anche dai FLAG, nonostante un avanzamento della spesa poco soddisfacente. Infatti in molti casi i FLAG sono riusciti a diventare soggetti autorevoli, credibili e affidabili per gli operatori economici locali, in particolare le marinerie, contribuendo anche alla gestione di conflitti fra diversi operatori o gruppi di operatori. La stessa autorevolezza è stata riconosciuta dalle istituzioni che riconoscono nei FLAG il soggetto attraverso cui dialogare con il territorio.

Questi risultati sono stati possibili perché molti FLAG sono riusciti ad attivare una fitta rete di relazione tra enti, operatori privati, associazioni presenti sul territorio, svolgendo un ruolo di mediatore capace di integrare le esigenze e le istanze di tutti gli attori.

Le prospettive per la nuova programmazione devono pertanto tenere conto da un lato della necessità di riuscire a rafforzare questo ruolo dei FLAG e, dall'altro, di ottenere una razionalizzazione delle attività favorendo, dove possibile, l'accorpamento di alcuni FLAG, anche per ridurre quella frammentazione delle risorse che rappresenta il principale limite con cui si scontra il Programma. In questa azione di concentrazione delle risorse è comunque necessario tenere conto delle diversità territoriali, economiche, sociali e culturali che caratterizzano le coste italiane. Una risorsa potrebbe derivare dalla valorizzazione delle esperienze di collaborazione con altre realtà di sviluppo locale attive (ad es. i GAL), magari ipotizzando di inserire fra i criteri di selezione la collaborazione con i GAL.

ALLEGATI AL RAPPORTO

ALLEGATO 1 – QUESTIONARIO BENEFICIARI MISURA 2.48

Spett.le _____,

la contattiamo in quanto nell'ambito delle attività di valutazione del Programma Operativo FEAMP 2014-2020 stiamo realizzando un'indagine diretta presso imprese acquicole che abbiamo effettuato investimenti negli ultimi anni anche attraverso l'utilizzo delle risorse messe a disposizione della Misura 2.48 del Programma.

L'obiettivo dell'indagine è comprendere gli effetti degli investimenti e raccogliere suggerimenti per il futuro.

A tale fine Le chiediamo la cortesia di dedicarci 15 minuti e compilare il questionario che troverà al link sotto riportato-

[Link al questionario](#)

In caso di dubbi o eventuali informazioni può contattarci alla seguente email: elena.bassano@izi.it

Grazie per la disponibilità.

IZI SpA

Le risposte che ci fornirà saranno trattate in forma aggregata e tutte le informazioni raccolte nel corso di questa indagine saranno trattate nel rispetto della privacy, ai sensi del GDPR - Regolamento UE 2016/679.

SEZIONE 1 – L'IMPRESA

Di seguito dovrebbe indicare alcune informazioni generali riguardanti la sua impresa

1A. INFORMAZIONI GENERALI**D1. Quale è la forma giuridica della sua impresa?**

- Ditta individuale
- Società di persone
- Cooperativa
- Società di capitali
- Altro (*Specificare*) _____

D2. Età del rappresentante legale dell'impresa _____

- <35 anni
- 36 – 50 anni
- 51 – 65 anni
- >65 anni

D3. Sesso del rappresentante legale dell'impresa

- F
- M

1B. TIPOLOGIA DELL'ALLEVAMENTO**D4. Quale è la tipologia del suo allevamento ittico? (possibili più risposte)**

- Acquacoltura marina in gabbie
- Allevamento di molluschi in zattere o palangari
- Coltivazione intertidale di molluschi
- Coltivazione di fondo di molluschi
- Vasche su terraferma per le specie marine a flusso continuo
- Vasche su terraferma per le specie marine con ricircolo
- Stagni a terra per le specie marine
- Pescicoltura in laguna o in valle
- Acquacoltura d'acqua dolce in vasche o raceway a flusso continuo
- Acquacoltura d'acqua dolce in vasche o raceway con ricircolo

Acquacoltura d'acqua dolce in stagni
 Altro (Specificare) _____

D5. Quali sono le specie allevate dalla sua impresa?

- Mitili
 Vongola
 Altri molluschi
 Spigola
 Orata
 Cefalo
 Anguilla
 Dentice
 Altri pesci di mare o di acqua salmastra
 Crostacei
 Trote
 Salmerino
 Storione
 Pesce persico
 Carpe
 Pesce gatto
 Altri pesci d'acqua dolce

1C. COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI E ATTIVITÀ COMPLEMENTARI

D6. Dove vende la maggior parte dei prodotti ittici? (in % sul totale)

- GDO _____ %
 Conferimento a Cooperativa o ad OP _____ %
 Grossisti _____ %
 Distributori di prodotti ittici _____ %
 Pescherie _____ %
 Ristoratori e hotel _____ %
 Vendita diretta al consumatore finale _____ %
 Esportatori _____ %
 Ad altri allevamenti _____ %
 A macelli e stabilimenti di lavorazione _____ %
 A laghetti di pesca sportiva e per ripopolamento _____ %
 Altro (Specificare) _____

D7. La sua azienda è in possesso di certificazioni di prodotto o di processo?

- Sì
 No

Se Sì, potrebbe indicare quale?

- DOP
 IGP
 Biologico
 ASC
 GLOBAL GAP
 ISO 9001
 ISO 14001
 Friends of the sea
 Ecolabel
 Altro (Specificare) _____

D8. La sua impresa svolge attività complementari all'allevamento?

- Sì
 No

Se Sì, può specificare?

- Trasformazione e preparazione dei prodotti ittici
 Vendita diretta

- Vendita pesci per ripopolamento
- Agriturismo/Ittiturismo
- Pesca sportiva
- Servizi ambientali legati all'acquacoltura
- Attività pedagogiche relative all'acquacoltura
- Produzione di energia rinnovabile
- Altro (specificare) _____

1D. PROSPETTIVE ED INVESTIMENTI AZIENDALI

D9. Quale è stato l'andamento di fatturato, occupazione e produzione della sua azienda negli ultimi 3 anni?

	In calo	Stabile	In crescita
Fatturato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Occupazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Produzione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

D10. A suo parere, quali sono le prospettive per la sua azienda per i prossimi tre anni?

(anche tenendo conto della crisi economica generata dall'emergenza Covid)

	In calo	Stabile	In crescita
Fatturato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Occupazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Produzione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

D11. Quali sono le principali difficoltà che la sua impresa ha affrontato negli ultimi tre anni?

E' possibile indicare più risposte

- Accesso al credito
- Disponibilità risorse umane
- Maggiore competizione sui mercati
- Difficoltà nell'attivare processi di innovazione
- Problemi legati alla fiscalità
- Problemi legati all burocrazia compreso il rilascio delle autorizzazioni
- Logistica e trasporti
- Incremento dei costi di produzione
- Spostamento delle abitudini di consumo
- Riduzione dei flussi idrici e della disponibilità di acqua in ingresso
- Peggioramento della qualità delle acque in ingresso
- Aumento di temperatura dell'acqua
- Introduzione di nuove patologie zootecniche
- Incremento dei predatori
- Altre (specificare) _____

D12. Al di fuori del progetto finanziato attraverso il FEAMP, negli ultimi tre anni ha effettuato ulteriori investimenti nell'ambito della sua impresa?

- Si
- No

Se SI, di che tipo di investimento si è trattato? (possibili più risposte)

- Realizzazione di un nuovo impianto di allevamento
- Ampliamento di un impianto di allevamento esistente
- Ammodernamento delle strutture e delle attrezzature di un impianto esistente
- Acquisto di imbarcazioni di servizio/mezzi di trasporto/altre attrezzature
- Interventi di efficientamento energetico
- Realizzazione di un impianto per la produzione di energia da FER o per la cogenerazione
- Investimenti per l'adeguamento alle norme ambientali
- Introduzione di sistemi di controllo remoto informatizzati
- Sistemi di sorveglianza degli allevamenti
- Introduzioni di sistemi robotizzati
- Investimenti nell'organizzazione aziendali e/o nel marketing

Altre (specificare) _____

D13. Può indicarmi attraverso quali risorse li ha realizzati? (possibili più risposte)

- Fondi pubblici nazionali
- Fondi pubblici comunitari
- Fondi pubblici regionali
- Mutuo bancario
- Risorse proprie

SEZIONE 2 – IL PROGETTO FINANZIATO DAL FEAMP

D14. Potrebbe indicarmi il comune in cui è localizzato il progetto cofinanziato dal FEAMP? _____
Provincia (_____)

D15. Come è venuto a conoscenza della possibilità di ottenere il finanziamento FEAMP?

(possibili più risposte)

- Associazioni di categoria
- Attività formative
- Articoli su riviste anche on-line
- Altri imprenditori
- Consulenti dell'azienda
- Fornitori
- Bollettini informativi della Regione
- Altro (specificare) _____

D16. In assenza della possibilità di accesso ai contributi avrebbe realizzato comunque gli interventi?

- Sicuramente sì, con la stessa tempistica
- Sicuramente sì, ma in un tempo più lungo
- Probabilmente sì, ma non so in che modi e in che tempi
- No

D17. La quota di cofinanziamento aziendale del progetto è stata coperta con:

- Risorse proprie
- Finanziamento bancario
- Entrambe le precedenti

D18. Avete riscontrato delle difficoltà nel corso della realizzazione del progetto finanziato dal PO FEAMP?

- Sì
- No

Se Sì, saprebbe specificare di che tipologia? (possibili più risposte)

- Tempistiche di realizzazione troppo stringenti
- Onere amministrativo elevato
- Difficoltà nella rendicontazione della spesa
- Difficoltà ad ottenere le autorizzazioni in tempo utile
- Tempi di accettazione della domanda troppo lunghi
- Tempi di erogazione del contributo troppo lunghi
- Difficoltà nell'apportare modifiche al progetto presentato
- Altro (specificare) _____

SEZIONE 3 – INTERVENTI REALIZZATI

D19. Quali sono gli interventi realizzati attraverso il progetto finanziato dal FEAMP? (possibili più risposte)

- Realizzazione di un impianto di acquacoltura ex novo
- Realizzazione di un'avannoteria ex novo
- Ampliamento di un impianto di acquacoltura esistente
- Ampliamento di un'avannoteria
- Miglioramento/ammodernamento/adequamento delle strutture dedicate all'allevamento (vasche, gabbie, stagni, ecc.)
- Miglioramento/ammodernamento/adequamento delle strutture e degli impianti accessori all'allevamento (sistemi di pompaggio, circuiti idraulici, uffici, centri di prima lavorazione, ecc.)
- Introduzione di nuovi macchinari ed attrezzature (ad es. distributori di mangimi, ecc.)
- Sostituzione di macchinari ed attrezzature con altre adeguate alle mutate condizioni di lavoro e di allevamento
- Hardware e software per la gestione dell'allevamento
- Acquisto di immobili
- Acquisto di imbarcazioni
- Acquisto di mezzi e attrezzature per il trasporto dei prodotti ittici
- Centri di depurazione di molluschi bivalvi
- Sistemi di protezione degli allevamenti dai predatori selvatici
- Recupero di stagni o lagune di acquacoltura esistenti tramite la rimozione del limo
- Interventi volti a impedire l'accumulo del limo negli stagni e nelle lagune utilizzati per l'acquacoltura
- Strutture per la commercializzazione diretta in azienda
- Impianti (macchinari) per la commercializzazione diretta in azienda
- Strutture e impianti per attività didattiche
- Impianti produzione energia da fonti rinnovabili
- Altro (specificare) _____

D20. Quali sono i principali risultati ottenuti grazie alla realizzazione del progetto? (possibili 3 risposte)

- Aumento della capacità produttiva
- Aumento della gamma di specie allevate
- Aumento del valore del prodotto ottenuto (anche grazie a nuove forme di vendita)
- Riduzione dei costi di produzione
- Miglioramento della qualità della produzione
- Miglioramento delle condizioni di lavoro
- Miglioramento del benessere degli animali allevati
- Miglioramento del controllo dell'attività produttiva
- Garanzie sull'approvvigionamento di forme giovanili
- Riduzione degli impatti ambientali dell'attività
- Incremento del valore del prodotto anche attraverso la sua lavorazione
- Sviluppo di attività complementari
- Autonomia, parziale o totale, energetica
- Altro (specificare) _____

SEZIONE 4 - EFFETTI DELL'INVESTIMENTO FINANZIATO DAL FEAMP

4A. EFFETTI SUL FATTURATO AZIENDALE

D21. Successivamente alla conclusione del progetto finanziato il fatturato della sua azienda è:

- Aumentato in modo significativo
- Aumentato leggermente
- Rimasto uguale
- Diminuito leggermente
- Diminuito in modo significativo

Quanto ha influito il progetto finanziato su questo risultato?

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per niente

D22. Quali di queste affermazioni ritiene pertinenti con riferimento al progetto finanziato?*(possibili 2 scelte)*

- Ha ampliato la capacità produttiva dell'azienda
- Ha permesso di migliorare la qualità delle produzioni riconosciuta dal mercato
- Ha permesso di ampliare la gamma delle produzioni
- Ha ridotto i tempi di lavoro necessari a svolgere alcune operazioni
- Ha ridotto alcuni costi di produzione
- Ha permesso di accedere a mercati più remunerativi
- Ha inserito nuove attività nell'azienda
- Ha migliorato la gestione dell'impianto e/o l'organizzazione dell'azienda
- Altro (specificare) _____

4B. EFFETTI SU QUALITÀ, QUANTITÀ E VALORE DELLA PRODUZIONE

D23. Il progetto finanziato ha permesso di (possibili più risposte):

- Aumentare la produzione aziendale
- Migliorare la qualità delle produzioni aziendali
- Ottenere un prezzo migliore per le produzioni aziendali
- Nessuna delle risposte precedenti

*Se risposte 1,2,3,***In quale misura**

	In modo molto rilevante	In modo significativo	In modo limitato
Aumentare la produzione aziendale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Migliorare la qualità delle produzioni aziendali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ottenere un prezzo migliore per le produzioni aziendali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

4C. EFFETTI SU QUALITÀ E SICUREZZA DEL LAVORO

D24. Quali modifiche dell'attività lavorativa in azienda sono state determinate dal progetto finanziato? (possibili più risposte)

- Incremento del lavoro necessario
- Riduzione del lavoro
- Ambiente di lavoro più sicuro
- Maggiore sicurezza nell'uso di macchine e attrezzature
- Riduzione della fatica
- Nessuna differenza significativa

D25. Il progetto finanziato ha avuto effetti sull'occupazione della sua impresa (o li avrà se non ancora concluso)?

- Si
- No

Se SI, potrebbe indicarmi che tipo di effetti?

- Incremento dei livelli occupazionali
- Mantenimento dei livelli occupazionali
- Riduzione dei livelli occupazionali

In caso di incremento dei livelli occupazionali, saprebbe indicarmi quanti nuovi occupati? n° _____

Dei nuovi occupati saprebbe indicarmi quanti sono/saranno:

- Part-time? n° _____
- Donne? n° _____
- Giovani under 35? n° _____

4D. EFFETTI SULL'OFFERTA DELL'AZIENDA

D26. Il progetto finanziato ha modificato la produzione aziendale?

- Si
- No

Se sì in che modo? (possibili più risposte)

- Inserimento di nuove specie
- Modifica delle specie allevate (sostituzione di una specie con un'altra)
- Realizzazione dell'avannotteria o di altre fonti di approvvigionamento di forme giovanili
- Avvio della trasformazione di prodotti aziendali
- Incremento della tipologia dei prodotti trasformati direttamente dall'azienda
- Altro (specificare) _____

D27. Il progetto finanziato ha prodotto un miglioramento sulla qualità del prodotto?

- Si
- No

Se SI, su quale tipo di qualità ha ottenuto questo risultato?

- Qualità igienica
- Qualità organolettica
- Qualità ambientale
- Qualità sociale
- Tipicizzazione del prodotto
- Altro (specificare) _____

D28. Il progetto finanziato ha permesso di diversificare l'attività aziendale?

- Si
- No

Se SI, in che modo? (possibili più risposte)

- Avvio o ampliamento di attività legate al turismo
- Avvio o ampliamento della vendita diretta

- Produzione di energia da fonti rinnovabili
- Prima lavorazione del prodotto ittico (es. eviscerazione)
- Trasformazione del prodotto ittico
- Altro (specificare) _____

4E. EFFETTI SULL'IMPATTO AMBIENTALE DELL'ATTIVITÀ AZIENDALE

D29. Il progetto finanziato ha determinato effetti positivi sull'ambiente?

- Si
- No

D30. Se Sì, in che modo? (possibili più risposte)

- Riduzione dell'energia necessaria per la produzione
- Riduzione del contenuto di inquinanti nelle acque in uscita
- Riduzione del rischio di fuga degli animali allevati
- Riduzione dei processi di sedimentazione
- Riduzione dell'impiego di antibiotici
- Riduzione della dispersione dei resti del mangime
- Riduzione dei prelievi idrici
- Altro (specificare) _____

D31. Sarebbe stato possibile ottenere gli stessi risultati anche senza attivare il progetto?

- No, non sarebbe stato possibile ottenere i risultati senza il finanziamento
- No, i risultati sarebbero stati di minore intensità
- Sì, avrei ottenuto gli stessi risultati
- Sì, e anzi avrei ottenuto dei risultati migliori

D32. Indicare quale degli interventi sotto riportati era compreso nel suo progetto (possibili più risposte)

- Realizzazione di impianti di molluschi bivalvi in prossimità delle gabbie in maricoltura
- Interventi di acquacoltura a circuito chiuso
- Realizzazione o miglioramento di filtri e/o di impianti di lagunaggio per la depurazione delle acque di scarico
- Acquisto di imbarcazioni di servizio che determinano minori emissioni di CO2 rispetto a quelle utilizzate in precedenza
- Nuovi sistemi di distribuzione del mangime per evitare dispersione di alimenti in acqua
- Sistemi di raccolta degli effluenti per evitarne la deposizione sul fondale
- Interventi integrati di acquaponica
- Impianti di produzione di energia da FER
- Nessuno dei precedenti

SEZIONE 5 - EFFETTI DELLA PANDEMIA SULL'AZIENDA

D33. La crisi Covid ha avuto effetti sul fatturato della sua impresa?

- Molto negativi
 Negativi
 Nessun effetto
 Positivi
 Molto positivi

D34. Quali sono stati gli ostacoli più rilevanti che la crisi del Covid ha prodotto per la sua impresa? (possibili più risposte)

- Riduzione dei prezzi di vendita del prodotto aziendale
 Aumento dei prezzi delle materie prime
 Difficoltà a reperire materie prime / prodotti necessari al processo produttivo
 Difficoltà nel reperire manodopera
 Limitazioni imposte dai provvedimenti per l'emergenza
 Carenza di liquidità per la gestione ordinaria dell'attività
 Difficoltà nell'accesso al credito
 Nessun effetto rilevante
 Altro (specificare) _____

D35. La situazione creata dal Covid rappresenta la sua impresa:

- Una minaccia per la sopravvivenza dell'azienda
 E' influente
 Un'occasione per accrescere i profitti
 E' possibile specificare le motivazioni alla precedente risposta? (campo aperto)
-

D36. Quali effetti di medio/lungo periodo prevede che si realizzino per la sua impresa a causa della crisi Covid? (possibili più risposte)

- Ritardi negli investimenti e nello sviluppo aziendale
 Accelerazione degli investimenti e dello sviluppo aziendale
 Ritardo nell'ingresso in azienda di nuove figure lavorative
 Accelerazione nell'ingresso in azienda di nuove figure lavorative
 Problemi per una maggiore instabilità dei prezzi dei prodotti aziendali e delle materie prime causata da fenomeni speculativi
 Necessità di modificare il mercato di riferimento (canali di vendita) e di trovare nuove collocazioni alle produzioni
 Necessità di modificare le produzioni aziendali e la loro tipologia
 Nessuno dei precedenti